

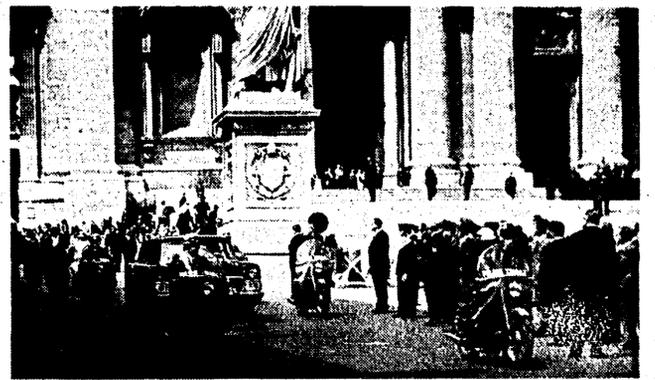
Dal nostro inviato ad Hanoi

NON C'E' MINACCIA AMERICANA CAPACE DI PIEGARE IL VIETNAM

A pagina 16

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Gromiko lascia la Città del Vaticano dopo l'incontro con Paolo VI

Storico incontro in Vaticano a 49 anni dalla Rivoluzione d'Ottobre tra il Capo della Chiesa cattolica e un rappresentante del governo sovietico

Colloquio Paolo VI - Gromiko sulla pace

Il rapporto di Giorgio Napolitano apre i lavori del CC

Maturano nuovi rapporti tra le forze democratiche e di sinistra in Italia

Quale sinistra in Occidente? Su questo tema si è svolto ieri a Roma l'annunciato dibattito tra Amendola e La Malfa



Circa cinquemila persone hanno assistito al dibattito fra Amendola e La Malfa organizzato dal PCI e dal PRI protrattosi per due ore e mezzo

I problemi della democrazia in Italia

Oggi in TV (ore 22,15) nella rubrica «14 minuti con il PCI», parleranno:

- Pietro Ingrao, Presidente del gruppo comunista alla Camera; Guido Fanti, sindaco di Bologna; Renzo Remorini, del CC, operaio licenziato alla Piaggio; ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

Diciamo agli elettori e alle masse che la fusione socialdemocratica è una soluzione negativa; che il rilancio da parte della DC di un discorso di rinnovamento è vuoto e demagogico...

Con la relazione del compagno Giorgio Napolitano sul primo punto all'oggi: «Nuovi rapporti fra le forze democratiche e di sinistra per far uscire il paese dall'attuale crisi politica, hanno avuto inizio ieri mattina alle 9 i lavori del Comitato centrale del partito.

Prima di dare la parola al relatore, il compagno Colombi, presidente della seduta, ha pronunciato, dinanzi al C.C. in piedi, il discorso in memoria del compagno Luciano Romagnoli, del quale pubblichiamo a parte un ampio sunto. Napolitano ha quindi svolto la sua relazione.

Il riferimento, com'è chiaro, da un lato all'iniziativa che è partita dal PSDI e dal PSI per accelerare i tempi della cosiddetta unificazione socialista e dall'altro al discorso che si è aperto nel Consiglio nazionale della Democrazia cristiana...

Il compagno Abdon Alinovi è stato recentemente eletto segretario del Comitato regionale del PCI per la Calabria. Ha chiesto di essere sostituito dal suo mecenate di responsabile della Sezione centrale enti locali.

Assassinato dai fascisti all'Università



Paolo Rossi, uno studente ventenne della facoltà di architettura di Roma, è morto dopo essere stato violentemente bastonato durante una brutale aggressione fascista, svoltasi ieri mattina all'Università...

Il grave provvedimento adottato dal centrosinistra

Fitti: sblocco dal 1° gennaio '67

La sinistra democristiana, ancora ieri, era contraria - Negata la istituzione dell'equo canone Il governo non presenterà una propria legge sull'ammnistia ma è orientato a limitarne la portata

Il governo, riunito a Palazzo Chigi, ha ieri sera approvato il disegno di legge che fissa a partire dal 1. gennaio 1967, lo sblocco indiscriminato delle locazioni e degli affitti...

Erano presenti il segretario di Stato Cicognani e l'ambasciatore Kozirev - Uno scambio di doni - La visita alla Cappella Sistina - La conferenza stampa a Villa Abamelek - Gromiko presenta la proposta di una conferenza pan-europea sul tema della sicurezza sul nostro continente - La partenza da Fiumicino

Il ministro degli Esteri dell'URSS ha reso visita ieri mattina a Paolo VI. E' stato questo, quarantannove anni dopo la Rivoluzione d'Ottobre, il primo e storico incontro fra il Capo della Chiesa cattolica e un rappresentante ufficiale dello Stato sovietico...

Le vie della coesistenza

«Noi siamo dell'opinione che nella lotta per la distensione e per la pace gli uomini devono incontrarsi e agire in una unica direzione indipendentemente dalle loro ideologie e dalle loro concezioni religiose»...

La «Cinika» che recava a bordo Andrei Gromiko ha attraversato la cinta delle mura Leonine alle 9,25, passando sotto l'Arco delle Campane, e si è arrestata nel cortile di San Damaso...

Il piccolo corteo ha quindi raggiunto l'appartamento ufficiale Sulla soglia della biblioteca privata lo stesso Paolo VI è andato cortesemente incontro al ministro sovietico...

Pochi minuti più tardi il segretario sovietico, S. Gromiko, è stato ricevuto dal papa. Sono state le conversazioni...

METALLURGICI E ALIMENTARISTI

Sciopero compatto

Un duro colpo al blocco salariale e contrattuale, una secca replica alla tracollante dichiarazione di Costa, una pronta risposta alla «fregata» pretesa dalla Confindustria...

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

(Segue in ultima pagina)

Si apre ufficialmente la campagna per le amministrative del 12-13 giugno

Elezioni: attese oggi le prime liste

Il voto degli artigiani

LA CONSULTAZIONE elettorale che interessava i titolari di più di un milione di aziende artigiane...

Una volta accenti ai centri ove la Confederazione nazionale dell'artigiano è organizzazione unitaria e democratica...

IN UN RECENTE convegno del PCI sui problemi degli artigiani il compagno Luigi Lom...

IL SIGNIFICATO di questa votazione va molto al di là dello scopo, pure importante, per il quale gli artigiani sono andati alle urne...

Da questa categoria del cetto medio produttore viene in primo luogo un voto contro gli orientamenti di politica economica che favoriscono i grandi gruppi economici contrari agli...

Ai fascisti del «Tempo»

Il Tempo di Roma, incurantemente, si avventura su un terreno per lui assai spinoso: risentito per essere stato da noi, generosamente, definito un corvo di levante...

Nella nuova giunta UNURI ALLEANZA CONFERMATRA TRA UGI E INTESA

Il consiglio nazionale unificato, riunito dal 26 aprile, ha eletto la nuova giunta dell'UNURI confermando la collaborazione tra l'Unione goliardica italiana (comunisti, socialisti e indipendenti) e la cattolica Intesa. La giunta risulta così composta: presidente Nuccio Favà...

Il termine per la presentazione scade il 18 maggio - Relazione di Vecchiotti al CC del PSIUP - La discussione al comitato misto PSI-PSDI

Con oggi entriamo ufficialmente nella campagna elettorale per le amministrative del 12-13 giugno, che interessano, com'è noto, circa cinque milioni di cittadini in numerosi comuni e province, tra cui figurano grandi città come Roma, Genova, Firenze, Bari e Foggia. Oggi, infatti, saranno emessi i decreti di convocazione dei comizi elettorali...

La questione delle elezioni è stata ieri al centro delle relazioni svolte dal compagno Tullio Vecchiotti al Comitato centrale del PSIUP. Esse si svolgono, ha detto, in una nuova situazione interna e internazionale. La prima è caratterizzata dalle lotte di milioni di lavoratori contro la trincea nella quale si arroccano il governo di centro-sinistra e il padronato. Le decisioni del Consiglio nazionale e del CC del PSI si collocano in una politica «diretta ad inserire le classi lavoratrici nel nuovo equilibrio economico e a farne uno strumento attivo nello sviluppo capitalistico»...

SARAGAT-FANFANI Saragat ha ricevuto l'on. Fanfani, che è stato anche intrattenuto a colloquio da Moro, presumibilmente in merito alla visita di Gromiko. Ieri alla Commissione Difesa della Camera, il dc Folchi ha chiesto che la CISL, via di fatto, ha ripreso la frase finale dell'intervento del compagno Spagnoli: il Parlamento ha un debito da pagare al lavoro...

COMITATO PSI-PSDI Al comitato per la fusione sociale democratica ha avuto inizio ieri la discussione generale, alla quale, secondo quanto informa un comunicato, hanno preso parte Viganelli, Bertoldi, Cattani, Barnabei, Venturini, De Martino, Matteoli, Vittorelli. Contrariamente al previsto, la discussione è stata limitata alla seduta mattutina e rinviata quindi a venerdì, causa gli impegni governativi di Nenni. Si è trattato, a quanto sembra, di un approccio ad alcuni dei temi sollevati dalle relazioni di De Martino e Tanassi per quanto riguarda la fisionomia che dovrebbe assumere il partito unificato, e il suo orientamento nei vari campi della politica estera, dei sindacati, degli enti locali...

COMITATO PSI-PSDI Al comitato per la fusione sociale democratica ha avuto inizio ieri la discussione generale, alla quale, secondo quanto informa un comunicato, hanno preso parte Viganelli, Bertoldi, Cattani, Barnabei, Venturini, De Martino, Matteoli, Vittorelli. Contrariamente al previsto, la discussione è stata limitata alla seduta mattutina e rinviata quindi a venerdì, causa gli impegni governativi di Nenni. Si è trattato, a quanto sembra, di un approccio ad alcuni dei temi sollevati dalle relazioni di De Martino e Tanassi per quanto riguarda la fisionomia che dovrebbe assumere il partito unificato, e il suo orientamento nei vari campi della politica estera, dei sindacati, degli enti locali...

La decisione del gruppo consiliare del partito socialista, (non si conosce ancora se per decisione personale dei due consiglieri presenti) di togliere l'appoggio esterno alla giunta composta da comunisti e socialisti unitari, presentando una mozione di sfiducia in posta sulla vicenda della costruzione del nuovo Policlinico, è al centro dei commenti. La votazione nella seduta convalida della notte scorsa ha visto schierati sulla stessa linea i socialisti (1), i socialisti democratici (1), i dc (2), i liberali (3), i missini (2), i centri voti contro 19. PCI (18) e PSIUP (1). La decisione socialista è inconcepibile se teniamo presente che l'unica maggioranza possibile al Comune di Siena è quella di sinistra; oltre c'è solo il commissario. Alla crisi non possono esserci che tre soluzioni: o la riedizione dell'attuale maggioranza con l'appoggio esterno socialista o una giunta che veda unita tutta la sinistra socialista. A questo proposito ricordiamo che il gruppo comunista aveva già, nel corso di una conferenza stampa, esplicitamente detto che il PSI poteva persino ricoprire con un suo uomo la massima carica cittadina. Oppure la terza soluzione, che non è una solu-

Prosegue alla Camera la discussione sulla legge per la giusta causa nei licenziamenti

Spagnoli invita la CISL a battersi allo scopo di migliorare la legge

L'oratore del PCI respinge l'astratta opposizione cislina - Ferma difesa dell'autonomia del sindacato - Interrogazioni sulla sospensione di 250 operai a Piombino

E' proseguita ieri alla Camera la discussione sulla legge per la giusta causa nei licenziamenti individuali. Ancora una volta il concetto di discussione la singolare posizione assunta dalla CISL - scender tanto certo per tutti i lavoratori - contraria in via di principio alla legge, si è reso evidente. L'orientamento di questa legge è stato ribadito dall'AIMATO (DC) che ha polemizzato con i discorsi dei deputati comunisti e socialisti.

In risposta alle imputazioni della CISL con un discorso di grande respiro teorico e politico ha parlato ieri il compagno SPAGNOLI: un intervento che ha suscitato particolare efficacia gli argomenti di principio dei deputati cislini: che ha enunciato con lucidità la posizione del nostro partito sul tema della difesa del lavoro, dello Stato e dei poteri del Parlamento in materia di diritto del lavoro; che ha ribadito la ferma difesa dell'autonomia del sindacato, che ha infine criticato alcuni aspetti della legge attuale offrendo una importante chiave di interpretazione giuridica della stessa.

Questi aspetti sono stati colti dal compagno GUERRINI del PCI che, denunciando con accenti allarmati «l'oblio della giustizia», ha criticato la frase finale dell'intervento del compagno Spagnoli: il Parlamento ha un debito da pagare al lavoro...

Il compagno Spagnoli ha esordito ricordando le gravissime violazioni di ogni diritto costituzionale in materia di licenziamenti individuali nei confronti del compagno Spagnoli: il Parlamento ha un debito da pagare al lavoro...

Una grande manifestazione di mutilati e invalidi civili, convocata per ieri mattina al cinema Barberini di Roma, si è svolta, contro i dirigenti «compromessi» della loro associazione dall'altro lato, i quali, dopo molte grosse parole nel passato, sono disposti ad accogliere ogni le briciole che offre la maggioranza di centrosinistra.

A Roma contro il governo Assemblea di protesta di mutilati e invalidi

Una grande manifestazione di mutilati e invalidi civili, convocata per ieri mattina al cinema Barberini di Roma, si è svolta, contro i dirigenti «compromessi» della loro associazione dall'altro lato, i quali, dopo molte grosse parole nel passato, sono disposti ad accogliere ogni le briciole che offre la maggioranza di centrosinistra.

Dichiarazione del sindaco compagno Fabbrini

Sull'attuale vicenda riportata nella seguente dichiarazione rilasciata dal sindaco compagno Fabbrini: «Vorrei un giudizio dire che non sarà difficile a nessuno comprendere la pretestuosità e l'assurdità della motivazione politica con la quale il consigliere del PSI, compagno Cavallera, ha voluto provare la crisi. Come si vede, sono, come si sa, i testardi, sono sotto gli occhi di tutti e parlano da sé. Le vicende del Policlinico, oggetto della mozione, non riguardano minimamente la giunta e il sindaco di oggi che non hanno assoluta niente a che fare con esse. Riguardano semmai la commissione di attuazione del Piano clinico della quale per conto del Comune, come è noto, all'epoca a cui le vicende si riferiscono, faceva parte il mio predecessore socialista. Un pretesto dunque e un pretesto assurdo a cui si è fatto ricorso per il semplicissimo e chiarissimo fatto che il gruppo socialista non aveva il coraggio per dire esplicitamente no al licenziamento arbitrario di sei mila metri cubi di terra al di sotto del previsto, bloccando più di un anno i lavori. Di questo si vorrebbe dare la responsabilità ai comunisti che nella commissione del Policlinico avevano soltanto un rappresentante su dieci componenti.

Pretestuoso atteggiamento del PSI per porre in crisi la Giunta di Siena

La decisione del gruppo consiliare del partito socialista, (non si conosce ancora se per decisione personale dei due consiglieri presenti) di togliere l'appoggio esterno alla giunta composta da comunisti e socialisti unitari, presentando una mozione di sfiducia in posta sulla vicenda della costruzione del nuovo Policlinico, è al centro dei commenti. La votazione nella seduta convalida della notte scorsa ha visto schierati sulla stessa linea i socialisti (1), i socialisti democratici (1), i dc (2), i liberali (3), i missini (2), i centri voti contro 19. PCI (18) e PSIUP (1). La decisione socialista è inconcepibile se teniamo presente che l'unica maggioranza possibile al Comune di Siena è quella di sinistra; oltre c'è solo il commissario. Alla crisi non possono esserci che tre soluzioni: o la riedizione dell'attuale maggioranza con l'appoggio esterno socialista o una giunta che veda unita tutta la sinistra socialista. A questo proposito ricordiamo che il gruppo comunista aveva già, nel corso di una conferenza stampa, esplicitamente detto che il PSI poteva persino ricoprire con un suo uomo la massima carica cittadina. Oppure la terza soluzione, che non è una solu-

Proposte del PCI per la scuola dell'obbligo

La proposta di legge presentata dal compagno Spagnoli...

Le due proposte sono state formulate dal compagno Riccardo Romano, intervenendo al termine della discussione generale sul provvedimento governativo. La legge in questione - ha premesso il senatore comunista - deve dall'essere una pura e semplice cornice legislativa, non porta di fatto nessuna spesa relativa a nuove sostanziali e prelievi contabili che, seppur piccoli, incidono sulla spesa pubblica. La proposta di legge (Giù) non ancora approvata dal Parlamento, si propone di attuare una riforma di Giù non ancora approvata dal Parlamento, si propone di attuare una riforma di Giù non ancora approvata dal Parlamento, si propone di attuare una riforma di Giù non ancora approvata dal Parlamento...

L'articolazione di questa soluzione romana ha individuato due punti: 1) lo stralcio dei capitoli relativi al finanziamento dei disegni di legge non ancora approvati e accantonamento delle somme in bilancio; 2) la proposta di legge sono ancora insufficienti in attesa che il Parlamento, appro-

La proposta di legge presentata dal compagno Spagnoli...

Dal PCI al Senato Sollecitato il rinnovo della rappresentanza italiana a Strasburgo

Il Senato ha iniziato ieri, presente il ministro degli Esteri Fanfani, il dibattito sul disegno di legge di ratifica del trattato di cooperazione economica e culturale della CECA e del EURATOM. Attualmente, come è noto, mentre esiste un unico Parlamento europeo che siede a Strasburgo, sono in vigore due diversi parli: la CECA, l'EURATOM e il MEC, dislocati a Lussemburgo e a Bruxelles.

A parte tale unificazione, il trattato introduce altre modifiche che riflettono l'interazione tra i vari poteri di controllo del Parlamento europeo sull'attività dell'esecutivo, mentre rimangono gli assurdi inutilità di questo assetto. Il rinnovamento della NATO. Si estendono anche nel nostro paese le critiche al contratto di cui alla economia italiana, in particolare all'attuale governo, e alla politica di bilancio politica all'interno del MEC.

Cambia nome il ministero dell'Industria

Il ministero dell'Industria e Commercio si chiamerà «Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Attivazione». Il presidente della Camera ha detto l'altro giorno che il governo ha deciso di cambiare il nome del ministero dell'Industria e Commercio. Il nuovo nome è «Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Attivazione». Il presidente della Camera ha detto l'altro giorno che il governo ha deciso di cambiare il nome del ministero dell'Industria e Commercio. Il nuovo nome è «Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Attivazione».

Amendola e La Malfa discutono all'EUR di fronte a cinquemila persone

Quale sinistra in Occidente?

Pieno successo dell'iniziativa del PCI e del PRI — Meccanismo di sviluppo e riforme di struttura — Crisi e responsabilità delle socialdemocrazie — Socialismo o laburismo? — Il fattore nazionale insostituibile elemento delle vie al socialismo nei paesi di capitalismo avanzato

Nell'unità della classe operaia la vera unità dell'Europa — Coesistenza e superamento dei blocchi alla base della indipendenza del continente

«Quale sinistra in Occidente?». Su questo tema il dibattito tra il segretario del PRI Ugo La Malfa e il compagno Giorgio Amendola dell'Ufficio politico del PCI ha richiamato circa cinquemila persone nella grande sala del Palazzo dei Congressi all'EUR. Presenti alla presidenza i dirigenti delle federazioni romane dei due partiti e l'avv. Franco Libonati che fungeva da moderatore. Brevi parole di presentazione dei due oratori di cui Libonati ha sottolineato il comune impegno antifascista, poi Pavio. La Malfa prende la parola per primo.



La Sala del Palazzo dei Congressi all'EUR gremita di folla mentre parla il compagno Giorgio Amendola.

LA MALFA

A Ravenna, nel dibattito con Ingrao, ho cercato di fissare le condizioni in base alle quali una forza di sinistra può affrontare, in una società articolata come quella dell'Occidente, i problemi del meccanismo di sviluppo economico in essa operante e della sua modificazione e riforma. Anche il PCI si pone questo problema. Nelle Tesi dell'XI Congresso si legge infatti che «la via italiana al socialismo si propone di dare una risposta al problema di una rivoluzione socialista in Italia ed è un aspetto della ricerca, ancora aperta, delle vie per giungere al socialismo nei paesi capitalisti sviluppati, dove il dominio politico del grande capitale non si ponga soltanto sul controllo dell'apparato coercitivo dello Stato, ma su una serie complessa di istituzioni e dove la società si articola in forme relativamente autonome».

Dunque il PCI riconosce di dover operare in una società profondamente diversa da quella estremamente arretrata e depressa sulla quale opera la rivoluzione leninista di ottobre. Se è così il discorso sul meccanismo di sviluppo e sulla sua riforma non può che divenire il nocciolo fondamentale della ricerca.

Ho detto a Ravenna che nelle condizioni dell'Occidente la sinistra non può presupporsi di poter erigere un nuovo meccanismo di sviluppo che nasca dalle rovine del vecchio, ma deve operare sul presupposto di un meccanismo in atto che la sua azione politica può riuscire profondamente a riformare o a modificare, ma mai rovesciare completamente.

Nelle Tesi del Congresso comunista tale riforma o modificazione e prospettiva attra verso una lunga serie di rivendicazioni nazionali e totali e di riforme di struttura che non rivelino nessuna scelta, nessun ordine di priorità, nessuna preoccupazione di rendere compatibile e coerente una rivendicazione o una riforma rispetto ad altre. Staccate, se attuata, non modificherebbero ma farebbero addirittura frantumare il meccanismo di sviluppo esistente, e ciò sarebbe il risultato di un'azione politica incoerente, non di una consapevole volontà politica rivoluzionaria di distruzione.

Nessuno infatti nel PCI sembra partire dal presupposto della distruzione del meccanismo di sviluppo in atto.

Come si può dunque riformare il meccanismo di sviluppo in atto? La Malfa indica due condizioni: 1) il meccanismo di sviluppo deve continuare a garantire la piena occupazione o deve consentire la piena occupazione; 2) occorre modificare profondamente il meccanismo in atto attraverso le riforme di struttura. In altri termini, la sinistra deve insistere operando sul meccanismo di sviluppo, non ridurre l'occupazione ma anzi raggiungere la piena occupazione, pur modificando, con le riforme, il meccanismo stesso.

A ben guardare questo dibattito interessa profondamente anche le altre forze della sinistra europea. In Francia d'altra parte ha già avuto un significativo svolgimento. La settimana del congresso marxista a Ginevra, iniziata dal PCI, un'intervista di Waldeck Rochet alla televisione, un Comitato centrale del PCF dedicato ai problemi ideologici, una risposta del segretario del PCF a Mitterrand sul programma da dare alla ipotizzata Federazione di sinistra.

Nella ipotesi di una vittoria del socialismo certi partiti saranno considerati come anti-democratici e condannati a scomparire? A questa domanda ha risposto il compagno Waldeck Rochet ha risposto con le XVII Conclusioni del suo partito ha risposto attentalmente l'idea di un partito unico per realizzare il socialismo. Non ammettiamo la pluralità dei partiti, un regime politico di larga democrazia. Quanto al problema del futuro dei partiti in una società socialista, ciò dipenderà essenzialmente dall'atteggiamento di questi partiti. Nella ipotesi che voi fate, noi pensiamo che la maggioranza dei partiti democratici avrà il diritto di prendere delle misure per impedire alle classi spogliate di ricomparsi al potere».

In Francia — prosegue La Malfa — si discute finalmente di differenza che in Italia; si discute cioè di cosa potrà avvenire quando «il socialismo sarà vittorioso».

Ma le due discussioni sono più vicine di quanto non sembri. Il problema però va posto non nel senso di cosa sarà il partito comunista o di cosa saranno i partiti socialisti in genere nella ipotesi di una vittoria del socialismo (che La Malfa considera come «problema completamente astratto»), ma di che cosa possa essere una vittoria socialista, una vittoria della sinistra in una società articolata come quella dell'Occidente.

Se la società articolata e posta a base della azione politica attuale, tale società non può essere ignorata nel corso della azione futura, che anzi avrà come conseguenza di articolarsi ancora di più. E' qui che il discorso italiano si collega al discorso francese, ma con apporti molto più concreti.

Così come il dibattito è stato impostato in Italia, anche per adozione dello stesso PCI è possibile individuare — si chiede La Malfa — un momento finale nella evoluzione del meccanismo di sviluppo di una società articolata, nel quale si possa dire di essere passati dal «non socialismo» al «socialismo»? Secondo le mie personali convinzioni e le convinzioni del movimento politico cui appartengo, la società e riformata» vi sarà sempre, continuamente, e, nello stesso tempo, non vi sarà mai; e che vi sia sempre, o non vi sia

mai, dipenderà dal significato che noi vogliamo dare all'espressione e al mito tradizionali di «vittoria del socialismo».

Se vogliamo indicare con questa espressione l'espropriazione totale dei mezzi privati di produzione, il riferimento alla Rivoluzione di ottobre fatto uscire dalla finestra rientra per la porta. Ma nelle società articolate il meccanismo di sviluppo in atto è tale che una sinistra, anche classista, che voglia modificarlo e riformarlo può procedere all'espropriazione di alcuni mezzi privati di produzione (come è avvenuto in Italia con la nazionalizzazione elettrica), può attuare riforme collaterali di diverso genere, può fare una politica di redistribuzione del reddito e, quindi, degli investimenti e dei consumi (valendosi modernamente della politica di programmazione), ma non può mai, per le condizioni stesse nelle quali si è sempre o non sarà mai. La capacità di riformare una società non può essere mito logicamente trasportata in un'ora x del futuro, ma opera ogni giorno, nelle condizioni dettate dal meccanismo di sviluppo e dalla organizzazione politica. D'altra parte, nelle società articolate, a ogni estensione della proprietà pubblica a settori già di proprietà privata, può corrispondere una nuova libertà civica, individuale o associata, che può essere, a posteriori, soggetta a controllo pubblico, o che è espropriata, ma non può essere, a priori, impedita nel suo nascere.

E' proprio il congegno della società articolata, del suo meccanismo di sviluppo, delle sue strutture e sovrastrutture politiche, che porta a questo processo continuo, nel quale opera contemporaneamente il congegno dello avanzamento sociale e della libertà. L'emancipazione dei lavoratori è ottenuta attraverso quest'opera concreta di riforme ed il controllo economico (sindacati) e politico (partiti di sinistra) del meccanismo di sviluppo, da parte dei lavoratori medesimi, senza il riferimento al solo problema della espropriazione totale dei mezzi privati di produzione.

Non ci dobbiamo abituare a considerare in Occidente l'azione socialista, o meglio, l'azione di una sinistra, come azione assai diversa da come l'abbiamo tradizionalmente considerata. La sinistra può continuare ad avere nel futuro una grande e storica funzione, che è quella di modificare continuamente e riformare il meccanismo di sviluppo in atto. Non occorre, a questa sinistra, la suggestione del mito finalista ma una forte e continuamente operante coscienza riformatrice.

AMENDOLA

Rispetto al dibattito di Ravenna la situazione appare già mutata politicamente ed economicamente. I termini del dibattito sono già diversi, la discussione è andata avanti. Per quanto ci riguarda noi partiamo dalle conclusioni dell'XI Congresso che ha proposto una piattaforma di riforme di struttura, economiche e politiche, che ha una sua interna coerenza (che sarebbe il caso di discutere nel merito); la conferenza Eurotransatlantica dei problemi della società italiana, primo fra tutti quello della disoccupazione e la mancata occupazione del centro sinistra di avviare una politica di programmazione democratica. Ci sono nelle fabbriche mezzo milione di operai in meno, mentre 80 mila italiani sono emigrati lo scorso anno più di quanti non siano gli aspiranti al lavoro.

Non esiste quindi in Italia un meccanismo di sviluppo che funzioni, ma un meccanismo in crisi che non riesce ad assicurare nemmeno il lavoro, che non risolve i problemi del paese e che perciò va modificato in senso democratico e socialista.

«Quale sinistra in Occidente?». Per rispondere alla domanda bisogna porsi una questione



La presidenza: tra La Malfa e Amendola il moderatore avv. Libonati

preliminare che non è caso La Malfa ha eluso: quali sono le ragioni della crisi attuale della sinistra europea? Perché in nessun paese dell'Europa occidentale è avviato in questo momento un processo di trasformazione socialista del sistema? Perché è ancora aperta la ricerca di una via al socialismo nei paesi capitalisti dell'Occidente europeo? Si può considerare l'avvento del socialismo non come un singolo «atto finalistico», ma come un processo di trasformazioni e di modifiche del meccanismo di sviluppo (è da tempo che noi affrontiamo così il problema). Ma il processo deve pur esistere e deve portare a dei risultati. Orbene, non si può non partire da un giudizio critico, che è anche per noi un giudizio auto-critico, sul mancato avvio di questo processo. La società capitalistica, è vero, è mutata ma in nessun paese dell'Occidente europeo il potere dei gruppi capitalisti è stato seriamente intaccato.

Il socialismo è avanzato nel mondo per la breccia aperta dalla Rivoluzione di Ottobre. E' passato per vie nuove e difficili, attraverso lotte, sacrifici, drammi, errori, che possono sorprendere solo gli schematizzatori e coloro che non sono stati educati dal marxismo al senso della storia. Dovunque ha vinto il socialismo ha portato sviluppo economico, cultura, progresso, salute, trasformando paesi arretrati in paesi economicamente avanzati. L'URSS è in testa nella competizione spaziale. La Cina, a differenza dell'India, ha vinto la fame. Si può arrivare al socialismo sia partendo dai corridoi della Russia zarista, sia attraverso un processo più complesso e articolato. Ma ad un certo punto un salto di qualità deve pur esserci, perché il socialismo non è una qualsiasi riforma sociale, ma una rivoluzione.

L'Europa occidentale è rimasta esclusa da queste trasformazioni. Tocca ai rivoluzionari russi, che si sentivano così partecipi del movimento operaio occidentale, aprire la strada. Ma allora i popoli dell'Europa occidentale mancarono all'appuntamento. Da un lato fu necessario edificare il socialismo in un paese solo, dall'altro vi fu la tragedia dell'Europa. La sua divisione, il fascismo, la seconda guerra mondiale e poi la guerra fredda, la divisione dell'Europa in blocchi militari e quindi il suo arretramento economico e culturale (perdita del primato scientifico). Il socialismo è oggi una necessità oggettiva per l'Europa, ed essa deve tener conto dell'articolazione economica (strutture sociali, reti medi, rapporti tra città e campagna) e della concreta situazione politica derivante dalla coesistenza di un patrimonio di lotte rivoluzionarie e democratiche, di un forte spirito associativo, dell'unità tra tradizioni democratiche e tradizioni socialiste, nella continuità del movimento operaio e del movimento democratico nelle sue diverse espressioni, repubblicane, socialiste, comunisti. In Italia, accanto alla componente democratica e alla componente socialista deve essere sempre va-

lutata la presenza importante di una componente cattolica. Quando ci si chiede che cosa è la sinistra, bisogna pensare sempre a questa esame matrice storica, al di là della topografia elettorale e delle divisioni programmatiche. Bisogna rifarsi alle lotte combattute assieme dalle forze di sinistra e al patrimonio accumulato nelle battaglie contro il fascismo.

Bisogna riconoscere che il movimento operaio dell'Occidente europeo non ha ancora saputo tracciare una compiuta via di avanzata al socialismo che tenga conto di tutte queste condizioni; e prima di tutto della condizione principale dell'esistenza di un fatto nazionale, che non può essere sottovalutato in paesi ricchi di antichissima storia nazionale ma che si impone anche nel Terzo Mondo e che appare come momento essenziale, e non sopprimibile, dello sviluppo progressivo dell'umanità. Il socialismo non ha prevalso nei paesi dell'Europa occidentale non solo perché non ha ancora saputo affrontare e risolvere i problemi dello sviluppo economico, ma perché, nel senso di motivi di carattere storico-politico, culturale di cui non possiamo far responsabili altri che hanno combattuto e vinto in diverse condizioni storiche.

Perché questa difficoltà? Di chi le responsabilità? Evidenti sono le responsabilità della socialdemocrazia, proprio per le sue posizioni di maggioranza in senso alla classe operaia di molti paesi. Resta valida la critica comunista alla II Internazionale, all'atteggiamento della socialdemocrazia verso la prima guerra mondiale, verso le lotte di liberazione dei popoli oppressi dal colonialismo, per le sue responsabilità di fronte al fascismo e per la rinuncia alla lotta per il socialismo ormai sostituita da una gestione moderata del sistema. Nessun nega l'esistenza dei problemi posti da La Malfa circa il rapporto tra riforme di struttura e continuità del processo di sviluppo economico; ma bisogna dire che la socialdemocrazia ha risolto questi problemi nel senso di una rinuncia ad una trasformazione che porti all'emancipazione del lavoro, realizzando soltanto le riforme settoriali compatibili con il sistema capitalistico. E con questo non voglio negare l'esistenza di un esame critico dell'esperienza dei partiti comunisti, perché ritengo che una critica sia definitiva valida, se diventa operante nel fatto, se conquista le masse «se si traduce» in iniziativa, in azione, in atti determinati, capaci di mutare una situazione.

Alla base di un'insuccesso in tutti i paesi dell'Europa occidentale della critica comunista alla socialdemocrazia (critica che è diventata di massa solo in Italia e in Francia) sta l'insufficienza di una ricerca autonoma di vie nazionali al socialismo. Ed in questo sta l'origine del fallimento di Togliatti. Parliamo di via nazionale e non di una generica via europea perché non bisogna dimenticare la diversità delle situazioni (esistenti nei diversi paesi europei). Non i comunisti italiani non proponiamo perciò un'improbabile modello sovietico di rivoluzione socialista, ma rifiutiamo i modelli laburisti e scandinavi, perché si tratta della ricerca di una via italiana, nazionale e nel quadro europeo e mondiale.

La divisione della classe operaia ha impedito la vittoria della lotta per il socialismo. L'unità della classe operaia che deve essere ricercata unita dell'Europa. L'unità che può essere realizzata soltanto sulla base di una politica di coesistenza politica (libero scambio) e di un piano per una collaborazione economica affidata ad istituzioni che scambi economici con i nuovi Stati nazionali, per portare avanti la lotta contro la fame (nel mondo). Appare perciò utile la convocazione di una conferenza economica europea promossa dalla Commissione Economica europea dell'ONU, proposta che è stata avanzata alla recente Tavola Euro-Ovest tenuta a Parigi.

La sinistra di sinistra recente e passibile su una piattaforma nuova di avanzata al socialismo che suona i vecchi motivi di contrasto, nello sviluppo di una politica di coesistenza; di una politica di riforme di struttura e di programmazione democratica, che assicuri la continuità del processo di sviluppo economico, nel ricominciamento della funzione insostituibile di una piccola proprietà contadina e di iniziativa privata (artigianato, piccola industria, commercio, turismo) nel quadro di una programmazione democratica che sappia affermare la supremazia della volontà pubblica e degli interessi generali sui interessi privati; di una politica di sviluppo della democrazia politica, in un sistema

pluri-storico fondato sulle autonomie. Sul l'antagonismo sul controllo dal basso, contro ogni forma di centralizzazione burocratica economica e politica.

La lotta per realizzare l'unità delle sinistre su questa piattaforma può raggiungere, malgrado le innegabili difficoltà, positivi risultati. C'è oggi una crisi della politica socialdemocratica, una crisi che si espone nelle difficoltà di collaborazione tra le socialdemocrazie e i partiti cattolici di molti paesi europei. E' necessario superare discriminazioni e delimitazioni aprioristiche, per realizzare l'unità della sinistra, sulla base di una piattaforma di rinnovamento democratico e socialista che permetta l'incontro con le forze cattoliche. Al centro di questa piattaforma deve stare un impegno di lotta per la coesistenza pacifica, per il disarmo dei blocchi militari.

Alla crisi del Patto Atlantico si collega oggi il problema dell'indipendenza dell'Europa occidentale, della sua liberazione dalla subordinazione agli Stati Uniti, che non è solo militare, ma economica e politica. L'Europa — come scrive Diverger — non ha una sua posizione nel mondo. La penetrazione del capitale americano e il controllo esercitato sulle industrie dell'aviazione, elettronica, nucleare, petrolchimica, accentuano la «satellizzazione» del continente.

Il problema dell'unità dell'Europa può essere risolto soltanto sulla base di una collaborazione tra tutti gli stati europei, tra stati a diverso ordinamento sociale, sulla base del diritto di ciascun popolo a scegliere la sua forma di governo, senza interventi dall'esterno e senza esportazione né della rivoluzione né della contro-rivoluzione. Ed è in questa prospettiva di unità della sinistra dei paesi capitalisti dell'Europa occidentale, nel quadro di una politica di coesistenza, che dobbiamo essere affrontati i problemi dell'unità della sinistra italiana, dopo il fallimento del centro sinistra, i problemi della formazione di una nuova maggioranza, e della costruzione di una politica della classe operaia nella lotta per il socialismo.

Il problema dell'unità dell'Europa può essere risolto soltanto sulla base di una collaborazione tra tutti gli stati europei, tra stati a diverso ordinamento sociale, sulla base del diritto di ciascun popolo a scegliere la sua forma di governo, senza interventi dall'esterno e senza esportazione né della rivoluzione né della contro-rivoluzione. Ed è in questa prospettiva di unità della sinistra dei paesi capitalisti dell'Europa occidentale, nel quadro di una politica di coesistenza, che dobbiamo essere affrontati i problemi dell'unità della sinistra italiana, dopo il fallimento del centro sinistra, i problemi della formazione di una nuova maggioranza, e della costruzione di una politica della classe operaia nella lotta per il socialismo.

Il problema dell'unità dell'Europa può essere risolto soltanto sulla base di una collaborazione tra tutti gli stati europei, tra stati a diverso ordinamento sociale, sulla base del diritto di ciascun popolo a scegliere la sua forma di governo, senza interventi dall'esterno e senza esportazione né della rivoluzione né della contro-rivoluzione. Ed è in questa prospettiva di unità della sinistra dei paesi capitalisti dell'Europa occidentale, nel quadro di una politica di coesistenza, che dobbiamo essere affrontati i problemi dell'unità della sinistra italiana, dopo il fallimento del centro sinistra, i problemi della formazione di una nuova maggioranza, e della costruzione di una politica della classe operaia nella lotta per il socialismo.

LA MALFA

Ha ormai preso la parola Ugo La Malfa per la prima replica e anche lo — ha esordito il leader repubblicano — so che il meccanismo di sviluppo in atto ha bisogno di riforme, anche se non l'accetto così come esso si presenta. Si tratta, detto questo, di vedere come si costruisce, che debbono essere affrontati i problemi dell'unità della sinistra italiana. Questa seconda La Malfa non ha saputo prospettare nella loro giusta luce i problemi che la società italiana si sarebbe trovata ad affrontare. A tal riguardo ha citato a mo' di esempio i problemi della disoccupazione e ha affermato che si sono attinte le previsioni del PRI di qualche anno fa, secondo le quali al punto attuale di occupazione ci saremmo trovati se la sinistra non avesse avuto la capacità di individuare il problema della rivendicazione sociale nei suoi vari aspetti.

La Malfa, dopo aver esaltato la capacità del laburismo di incidere sulla realtà inglese, ha parlato della crisi della sinistra «con toni amari». La crisi vera e quella provocata dall'«esersi» di questi problemi ideologici, senza prealtri aver avuto la capacità di aderire alla realtà. Il laburismo, adottando la politica del reddito, ha dimostrato invece di aver saputo aderire a quella società e aderire significa saper superare la crisi ideologica per entrare nel vivo dei problemi concreti. La Malfa ha quindi concluso affermando che bisogna sapere come modificare l'attuale meccanismo di sviluppo.

AMENDOLA

Amendola, prendendo a sua volta la parola, ha richiamato l'attenzione sulla possibilità del mancato adempimento del programma del centro-sinistra sia da ascrivere a tutta la sinistra. Non si può concepire una politica di delimitazione e di discriminazione nei no-

stri confronti e poi accumulare nella critica tutta la sinistra.

Occupandosi dell'esperienza laburista su cui molto si è diffuso La Malfa, l'oratore comunista ha negato il suo carattere socialista, e ha quindi messo in luce i limiti profondi, morali e ideali, della socialdemocrazia scandinava. Il socialismo — ha chiesto Amendola — è una serie disorganica di riforme settoriali o è invece, come vogliamo noi comunisti, un regime costituito a metro dell'uomo. E' proprio l'elemento umanistico, che è alla base del socialismo, che manca nella prospettiva socialdemocratica e laburista. Dopo aver affermato che per affrontare il problema della trasformazione del meccanismo di sviluppo è prima necessario affrontare quello delle forze politiche e del come queste possono agire, Amendola ha infine affrontato il problema dell'atteggiamento della sinistra italiana ed europea nei confronti della NATO. L'argomento secondo cui la NATO sorga per difendere l'Occidente dal pericolo sovietico è caduto e tutti ormai riconoscono la volontà di pace dell'URSS. Rimane invece, e diventa sempre più grave, il pericolo per l'Occidente di essere coinvolto in una avventura dalle tragiche dimensioni. Ora che si avvicina il momento in cui il Patto Atlantico scadrà, e compito delle sinistre — ha concluso Amendola — è affrontare i problemi che questa scadenza pone.

LA MALFA

Il vero problema, che è poi la sostanza dell'impegno morale, è di raggiungere gli obiettivi dell'azione politica, di portare avanti la società e di non perdere i tempi più sperando gli ideali nel futuro. Grandi responsabilità spettano al PCI, per le sue stesse dimensioni, e non solo al centro sinistra di cui pure riconosce l'insufficienza. Si guardi ai laburisti inglesi: sanno avanti per la coerenza del loro programma che vogliono gradualmente ma ineluttabilmente il PCI invece non si dà un programma coerente. Si rafforza ma paga il suo consolidamento con la rottura della unità col PSI e oggi si trova isolato. Perché? Perché c'è qualcosa di più sulla politica che va sottoposto ad una revisione. Mi pare che i comunisti abbiano un occhio rivolto all'esperienza sovietica e uno sull'Occidente. E' una «doppia anima» che li indebolisce e che non li mette in grado di affrontare modernamente i problemi posti dalle società articolate dell'Occidente, così diverse dalla Russia che vide la Rivoluzione leninista. Noi dobbiamo trovare invece una politica della sinistra aderente alla società nella quale operiamo. Solo quando avremo risolto i problemi di questo paese, per tanti versi ancora arretrato, potremo permetterci di criticare le storture di società più evolute come quelle scandinave.

AMENDOLA

Per l'ultima replica e quindi andato al microfono Giorgio Amendola. Sulla affermazione fatta da La Malfa secondo cui causa della crisi della sinistra è del PCI è il fatto che il nostro partito punti gli occhi a due realtà (quella nazionale e quella sovietica) Amendola ha affermato che nella posizione allo stesso tempo nazionale e internazionalistica del PCI sta non la crisi, ma, al contrario, una delle ragioni della sua forza sempre crescente.

«Il nostro programma — ha ancora detto Amendola — è aderente alla realtà, è una piattaforma rinnovatrice certo non di governo, ma di mobilitazione. Piattaforma che è frutto di un patrimonio politico, ideale, morale su cui abbiamo mobilitato e mobilitiamo le forze migliori del nostro paese».

Amendola ha quindi concluso, tra gli applausi del pubblico in piedi sottolineando l'importanza del dibattito appena terminato, un dibattito che dimostra la possibilità per le forze di sinistra, pur con le inevitabili e a volte profonde divergenze, di collaborare, e essere insieme come già lo furono durante la Resistenza.



Assolta l'Unità dall'accusa di diffamazione specifica

Il Tribunale: Mangione menti alla TV su codice dell'URSS

Il giornalista socialdemocratico affermò che la legge sovietica punisce lo sciopero, citando un articolo che dice invece tutt'altra cosa

Il giornalista socialdemocratico Romano Mangione menti alla televisione quando gettò il codice sovietico sul tavolo, davanti al compagno Gian Carlo Pajetta, citando una serie di articoli che, a suo dire, avrebbero pesantemente condannato lo sciopero...

Per dare maggior peso alle proprie affermazioni, Mangione, il quale aveva parlato leggendo un foglietto di appunti, buttò sul tavolo il codice sovietico. Fu un bluff. L'Unità stigmatizzò senza mezzi termini il giornalista socialdemocratico, il quale si rivolse allora alla magistratura...

Ehrenburg consegna a Picasso medaglia e diploma del «Lenin»

Pablo Picasso, ha ricevuto la medaglia d'oro e il diploma del Premio Lenin conferitogli lo scorso anno dal governo sovietico.

Passi avanti nelle ricerche anticancro

È arrivato negli USA il navigatore solitario



SAN FRANCISCO - L'ufficiale di marina Alessandro Carozzo ha raggiunto S. Francisco dopo aver attraversato da solo l'Oceano Pacifico nel suo «sloop» di circa diecimetri.

Rientra in patria dopo il grave incidente

A NAPOLI LA MICHELANGELO: porto deserto per lo sciopero

Conferenza-stampa del comandante Soletti: «La nave è buona; l'ondata che l'ha sconvolta era eccezionale» - Lodi a tutti i membri dell'equipaggio - Oggi sarà sbarcata a Genova la salma di Desiderio Ferrari, la vittima del fortuale - Quasi rispettati i tempi del prossimo viaggio oltreoceano

NAPOLI, 27. Nella tarda serata di oggi la Michelangelo ha gettato le ancore nelle acque di Napoli con circa tre ore di ritardo sull'orario di arrivo previsto...

«In 104 giorni, mentre un'altra nave, l'Orion», battente bandiera inglese, di ritorno dall'Australia, era impegnata nella manovra di attacco...

«Il 31 anni di mare - ha esordito il comandante della Michelangelo - ho avuto modo di conoscere numerose navi e dico che questa è la sua gemma».

«Un momento del fortunale - ha proseguito Soletti - si verificò verso mezzanotte quando la nave si vide investita da un'ondata di acqua molto alta».

«Per quanto riguarda i lavori di riparazione effettuati ai lavori a New York, il capitano ha detto che essi sono stati eseguiti in conformità con i requisiti di classificazione marina».

«Il capitano Soletti, che si trovava a circa 200 miglia di distanza, ha raccolto l'appello della nave americana e dopo aver deviato la rotta si è avvicinato alla Globe Explorer inviando a bordo della nave il direttore sanitario dott. Manfredi...

«La Michelangelo era partita da New York alle 18,10 di mercoledì scorso 21 aprile con 900 passeggeri a bordo ed ha compiuto la traversata in tempo normale e nelle prime ore del pomeriggio di domani giungerà a Genova».

«Il cadavere di Desiderio Ferrari sarà sbarcato domani a Genova, dove il giorno dopo si svolgeranno i funerali a spese della compagnia armatrice».

«L'incidente di questa nave - ha detto - per azzurre i suggerimenti e delucidazioni tecniche; tra queste delucidazioni non ho formi le più importanti: quella sulle altezze massime e sull'indice di fabbricabilità e non l'informo che, per la villa Caracci, sm dal 1960 esiste un pro-

In 6 mesi ha attraversato il Pacifico

«La Michelangelo riprenderà la navigazione il 18 maggio, con quattro giorni di ritardo sulla data di partenza prevista nel manifesto».

«Il processo per gli scandali edilizi di Catania»

Bordate di accuse sull'ex sindaco de

«È stata eseguita dall'impresa Costanzo. Ad un certo punto della sua deposizione, il presidente...».

«L'incidente di questa nave - ha detto - per azzurre i suggerimenti e delucidazioni tecniche; tra queste delucidazioni non ho formi le più importanti: quella sulle altezze massime e sull'indice di fabbricabilità e non l'informo che, per la villa Caracci, sm dal 1960 esiste un pro-

Sconfitto dall'opinione pubblica il preside «tartufo»

«Caso Parini» alla rovescia in un villaggio sovietico

Un gruppo di studenti accusati di aver parlato d'amore sul loro «giornale murale» - Centinaia di lettere alla stampa condannano il preside accusatore cui viene infine tolta la responsabilità di dirigere la scuola

Dalla nostra redazione MOSCA, 27. Un gruppo di studenti bersagliati di critiche (insieme a un loro professore) per essersi occupati sul giornale murale della scuola della vita e dell'amore...

«Il fatto è accaduto a Pakomojka, un villaggio sovietico...».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Una donna colpita da crisi convulsiva, respinta dal nosocomio anconetano perché aveva il certificato medico...».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Il direttore dell'ospedale psichiatrico di Ancona, dotto G. Perugini, ha annunciato che il suo ospedale ha ricevuto l'orario di lavoro legale».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. La conferenza stampa del comandante Soletti...».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Il processo per gli scandali edilizi di Catania».

Occupata dagli studenti e accerchiata dalla polizia l'Università del Messico

CITTA' DEL MESSICO, 27. Il rettore dell'Università nazionale del Messico, Ignacio Chavez e 23 presidi di facoltà si sono dimessi ieri sera sotto la pressione degli studenti.

Incredibile episodio ad Ancona

Respinta dall'ospedale per un timbro: morta

La donna era stata colta da una crisi convulsiva - Il nosocomio aveva sollevato obiezioni per il ricovero poiché mancava il sigillo dell'INAM - E' deceduta 36 ore dopo a casa sua

Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Una donna colpita da crisi convulsiva, respinta dal nosocomio anconetano perché aveva il certificato medico sprovvisto del timbro dell'INAM...».

Dalla nostra redazione ANCONA, 27. I nuovi orari saranno validi dal 22 maggio al 24 settembre quando scadrà l'ora legale estiva...».

Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Scontro tra i servizi del ministero dei Trasporti ha riuocato tutti gli orari ferroviari...».

Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Rapito un giovane

Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Zingari bloccati

Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Zingari bloccati

Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Uffine - Due ragazzi di dieci anni, Carlo Cantarutti e Mauro Pelizzari, sono affogati in un lago...

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Il processo per gli scandali edilizi di Catania».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Nuovi orari dei treni in vigore per l'ora legale».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Scontro tra i servizi del ministero dei Trasporti».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Rapito un giovane».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Zingari bloccati».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Uffine - Due ragazzi di dieci anni, Carlo Cantarutti e Mauro Pelizzari, sono affogati in un lago...».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Il processo per gli scandali edilizi di Catania».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Nuovi orari dei treni in vigore per l'ora legale».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Scontro tra i servizi del ministero dei Trasporti».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Rapito un giovane».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Zingari bloccati».

«Dalla nostra redazione ANCONA, 27. Uffine - Due ragazzi di dieci anni, Carlo Cantarutti e Mauro Pelizzari, sono affogati in un lago...».

Protesta e orrore di tutti i democratici per la criminale aggressione fascista

# Tutta l'Università in ansia ha vegliato e ultime ore dello studente

Occupata da centinaia di universitari la facoltà di Lettere: il Rettore ha fatto intervenire la polizia contro i democratici! — Calorosa solidarietà dei professori Oggi alle ore 17 grande manifestazione unitaria antifascista all'Università

Agredito dai fascisti, un giovane studente di vent'anni, Paolo Rossi, è morto dopo quindici ore di agonia all'ospedale San Giovanni. Per tutta la giornata l'affetto dei suoi familiari e la solidarietà commossa di tutti i democratici hanno seguito la sua tragedia. Poi, nel cuore della notte, poco prima delle due, anche l'ultimo, tenue filo di speranza è cessato. L'aggressione, che il giovane studente cadde nelle liste dei Goliardi Autonomi nella facoltà di Architettura a pagato così crudelmente, è avvenuta ieri mattina nella città universitaria: un centinaio di fascisti appartenenti alla Caravella ed alla Primala, hanno infatti tentato una tipica azione squadrista, cercando di assaltare in sede di ORUR e di impossessarsi poi delle urne in alcune facoltà.



Paolo Rossi, lo studente assassinato

La reazione degli studenti democratici — mentre la polizia restava a guardare — è stata pronta e decisa. L'Unuri ha inviato una dura lettera di protesta a Moro ed a Nenni; un'interrogazione è stata presentata in Parlamento dai deputati comunisti; a tarda sera, infine, mentre ancora Paolo lottava contro la morte, la facoltà di Lettere (teatro principale degli scontri) è stata occupata dagli studenti indignati. E soltanto un incredibile ordine del Rettore (lo Papi) — che ha chiesto ufficialmente al questore l'intervento della polizia — ha costretto gli studenti (ed i professori Roncaglia, Rini e De Mauro che con loro si erano asserragliati nell'Ateneo), nel cuore della notte, a lasciare la facoltà occupata in segno di protesta contro la provocazione e la violenza fascista.

Gli universitari sono usciti cantando gli inni della Resistenza e già oggi — con una grande assemblea convocata per le 17 all'Università — proseguiranno la loro lotta e la loro protesta. La reazione degli studenti, comunque, era stata immediata: e già questa notte si erano manifestati di protesta. Tutti questi drammatici, convulsi episodi hanno avuto la loro origine nel clima in cui è nata e si è svolta tutta la consultazione elettorale.

Già nei giorni scorsi i fascisti erano stati protagonisti di numerose provocazioni, incoraggiati dal comportamento pessimo della polizia. Gli studenti democratici avevano reagito con fermezza, riuscendo ad impedire che, saliti nei locali di violenza, facessero uno scontro generale. I fascisti hanno creduto che questa fermezza (e la passività della polizia) li autorizzassero a giocare grosso, nella speranza di creare una situazione che annullasse una consultazione elettorale che li vedeva in chiara difficoltà. Così, ieri mattina hanno organizzato una tipica manifestazione squadrista. Oltre cento studenti dei movimenti di estrema destra hanno invaso l'Università e, al canto di inni fascisti (da «Giovinezza» a «All'armi siamo fascisti») hanno tentato dapprima di assaltare la sede dell'Organismo Rappresentativo.

Sono stati respinti. E allora si sono divisi in gruppi, dirigendosi poi alla spicciolata verso le varie sedi di facoltà. Il grosso si è diretto verso Lettere, dove già nei giorni scorsi si erano avute le provocazioni di maggior peso. In cinquanta, poco prima di mezzogiorno, si sono radunati dinnanzi alla facoltà. Ed hanno ripreso i loro canti di protesta, cercando deliberatamente di provocare gli studenti antifascisti di ogni corrente politica.

La polizia non ha reagito. I fascisti si sono sentiti incoraggiati e, a gruppi, hanno aggredito gli studenti isolati. Ancora una volta la polizia — agli ordini del commissario D'Alessandro — è rimasta ferma. Dopo un breve momento di pancia gli insulti, le provocazioni, i canti fascisti sono ricominciati. Sono ricominciati gli scontri isolati: ed è stata in questa fase (si era ormai verso mezzogiorno) che un gruppetto di fascisti ha aggredito Paolo Rossi. Lo studente ha ricevuto insulti e percosse; e un pugno (forse un calcio) lo ha raggiunto, con violenza, allo stomaco. Il ragazzo si è allontanato dolente, mentre — finalmente — una squadra di venti agenti interveniva. Non, tuttavia, per fermare i responsabili dell'aggressione, bensì per separare, con un assurdo sbarramento «neutrale», i fascisti dai democratici. È stato a questo punto che è avvenuto il dramma. Benché giovanissimo ed appena matricola, il ragazzo è ben conosciuto nella sua facoltà.

La sua, del resto, è una famiglia di lunghe tradizioni democratiche: il padre e la madre sono stati partigiani a Perugia, sono entrambi pittori, e da loro il ragazzo ha ereditato la passione e l'impegno alla lotta civile e democratica. La sua tragedia, la sua lotta sono diventate subito un nuovo incitamento, una nuova ragione ed esempio alla lotta comune. A tarda sera gli studenti hanno occupato, asserragliandosi all'interno, la sede della facoltà di Lettere.

Gli studenti — assistiti dal professor Roncaglia, che li ha subito raggruppati in quelle aule dove svolge ogni giorno la sua opera di docente — aveva intenzione di restare nell'Università fino a questa mattina, quando avrebbe dovuto svolgersi — come già fissato — il consiglio dei professori. Era, come hanno sottolineato nell'assemblea organizzata durante l'occupazione, un gesto di impegno civile sociale che andava ben al di là del singolo, e pur gravissimo episodio. Un momento di una lotta più vasta e generale per difendere la democrazia all'interno dell'Università italiana.

Contro di loro si è levato il rettore che — a tarda sera — ha personalmente chiesto l'intervento della Questura per far sgombrare l'Università. Gli agenti, così, hanno assediato la facoltà di Lettere, sbarrando i cancelli di ingresso dell'Università. E nemmeno a parlamentari e professori è stato consentito l'accesso. Sia ai compagni on. D'Alessandro e sen. Mammucari, che al socialista Codignola (che si è presentato invitato dal presidente del Consiglio Nenni) è stato vietato l'ingresso. «I parlamentari, sembra che abbiano affermato il rettore Papi, facciano la politica in Parlamento».

Quindi, nel pieno della notte, la polizia ha abbandonato la posizione di attesa. Gli agenti, all'ordine del commissario D'Alessandro, sono entrati attraverso le finestre, mentre gli studenti decidevano di resistere passivamente. Uno ad uno, lentamente, gli agenti li hanno trascinati fuori

bita in Parlamento grazie ad un'interrogazione dei deputati comunisti Marisa Rodano e Aldo D'Alessio e una dell'on. Caccalatore del Psiup. Intanto anche l'UNURI inviava una vibrante protesta indirizzando una ferma lettera al presidente del Consiglio Moro, al vicepresidente Nenni, ed ai ministri Taviani e Gui. L'on. Codignola, per il Psi, ha annunciato per oggi una denuncia del suo gruppo alla Camera.

Al San Giovanni, intanto, le condizioni di Paolo Rossi continuavano a farsi sempre più gravi. L'emozione per la sua tragedia sempre più profonda. Benché giovanissimo ed appena matricola, il ragazzo è ben conosciuto nella sua facoltà.

La sua, del resto, è una famiglia di lunghe tradizioni democratiche: il padre e la madre sono stati partigiani a Perugia, sono entrambi pittori, e da loro il ragazzo ha ereditato la passione e l'impegno alla lotta civile e democratica. La sua tragedia, la sua lotta sono diventate subito un nuovo incitamento, una nuova ragione ed esempio alla lotta comune.

A tarda sera gli studenti hanno occupato, asserragliandosi all'interno, la sede della facoltà di Lettere. Gli studenti — assistiti dal professor Roncaglia, che li ha subito raggruppati in quelle aule dove svolge ogni giorno la sua opera di docente — aveva intenzione di restare nell'Università fino a questa mattina, quando avrebbe dovuto svolgersi — come già fissato — il consiglio dei professori. Era, come hanno sottolineato nell'assemblea organizzata durante l'occupazione, un gesto di impegno civile sociale che andava ben al di là del singolo, e pur gravissimo episodio. Un momento di una lotta più vasta e generale per difendere la democrazia all'interno dell'Università italiana.

Contro di loro si è levato il rettore che — a tarda sera — ha personalmente chiesto l'intervento della Questura per far sgombrare l'Università. Gli agenti, così, hanno assediato la facoltà di Lettere, sbarrando i cancelli di ingresso dell'Università. E nemmeno a parlamentari e professori è stato consentito l'accesso. Sia ai compagni on. D'Alessandro e sen. Mammucari, che al socialista Codignola (che si è presentato invitato dal presidente del Consiglio Nenni) è stato vietato l'ingresso. «I parlamentari, sembra che abbiano affermato il rettore Papi, facciano la politica in Parlamento».

Quindi, nel pieno della notte, la polizia ha abbandonato la posizione di attesa. Gli agenti, all'ordine del commissario D'Alessandro, sono entrati attraverso le finestre, mentre gli studenti decidevano di resistere passivamente. Uno ad uno, lentamente, gli agenti li hanno trascinati fuori



La polizia, che aveva nella mattinata di ieri assistito impassibile alla violenza squadrista, è intervenuta in forze — chiamata dal rettore Papi — contro gli studenti democratici che nella serata avevano occupato la facoltà di Lettere

## La Giunta sotto accusa anche nell'ultima riunione consiliare

# IL CENTRO SINISTRA SE NE VA TRA I FISCHI E LE PROTESTE

Contro un camion sull'Aurelia a Palidoro

## Fratello e sorella uccisi nell'auto spaccata in due



Due giovani, fratello e sorella, sono morti in un terribile scontro avvenuto ieri mattina, alle 13.20, sulla via Aurelia, al chilometro 35: l'auto sulla quale viaggiavano, che percorreva la consolare diretta a Roma, una vecchia Lancia Aurelia targata 170004, ha sbandato paurosamente ed è finita contro un autotreno che proveniva dalla direzione opposta. I due giovani, Domenico Minerva di 26 anni e sua sorella Eleonora di 28 anni, sono deceduti sul colpo: nel terribile scontro l'auto è stata spaccata in due, da uno dei due moconi è stata sbalzata fuori la ragazza, l'altro è stato trascinato per almeno 40 metri dal mulo dell'autotreno.

Nuova manifestazione delle maestre del Patronato — Approvati undici piani di zona della «167» — Piano regolatore, capitolini e FINANCO

L'ultima riunione (la trentottesima) del Consiglio comunale doveva terminare, nei piani della Dc e dei suoi alleati, in un tripudio. È finita invece tra fischi e le urla di protesta di centinaia di maestre e dipendenti del Patronato scolastico che per oltre cinque ore, dalle 10 alle 22, dopo che il sindaco aveva ordinato di vietare loro l'accesso nell'aula di Giulio Cesare, riempita per l'occasione di galoppini di mobilitati per applaudire la Giunta) hanno manifestato la loro santa indignazione per la beffa ad esse giocata dal centro sinistra (Giunta e governo) che ha rifiutato la deliberazione presa all'unanimità dal Consiglio con la quale si dava una nuova e stabile regolamentazione della posizione delle dipendenti del Patronato. Tale deliberazione è stata bloccata dall'autorità tuttora, e ora la Giunta — tirando in lungo le trattative con il ministro degli Interni, senza mai assumere una posizione precisa, di qui le ripetute proteste delle maestre e delle allieve di Palidoro. Il galoppino dc, alla fine, hanno dovuto lasciare il Campidoglio fra i fischi delle donne. Subito dopo l'assessore Crocco si è finalmente deciso a ricevere una delegazione delle dipendenti ed ascoltare le loro richieste. La compagna Maria Michetti e il compagno Nenni, presenti alla riunione, hanno fatto presente che, se questi per una provvisoria soluzione del problema l'assessore ha formulato una serie di massima, che oltre due termini del Consiglio comunale (una mattina e una serata) sono state quanto mai laboriose. La Giunta ha giocato le sue ultime carte: ha proposto in discussione tutte le questioni sulle quali la sua attività ha segnato un grave ritardo, nel tentativo di guadagnare il tempo perduto.

Tuttavia, proprio questo estremo tentativo ha messo ulteriormente in luce i risultati fallimentari della politica del centro sinistra. Ma lasciamo la parola ai fatti, riassumendo i termini della discussione consiliare. L'affare FINANCO (la proposta di Eleonora Minerva di far costruire una casa per il fratello Domenico Minerva, non ha eccitato i fieri protesti della maggioranza con il Comune si è concesso una materia così delicata. Da un lato la giunta di centro sinistra, precisa, ha dovuto ritirare la delibera con la quale si «premeva» la FINANCO, per le sue inadempienze, diminuendo la «riduzione» versata dalla ditta da 200 a 50 milioni. Dall'altro, per il centro sinistra ha respinto le due mozioni del Pci con le quali chiedeva l'annullamento della convenzione, lo incameramento dei 200 milioni e una serie di iniziative per dotare la zona dei servizi mancanti, facendo naturalmente gravare le spese sulla FINANCO.

DC, PSI, PsDI e PRI hanno invece votato un ordine del giorno in cui si invita la Giunta a risolvere alla sua età l'imposto ad affrettare l'esecuzione dei lavori. Di fatto, l'ordine del giorno concede alla società di Federici una proroga e un alibi per non aver rispettato i termini della convenzione.

## Occhetto: «Manifestino i giovani contro il delitto fascista»

Il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI, ha dichiarato: «Profondamente commossa, la federazione giovanile comunista manifesta il cordoglio di tutti i giovani democratici italiani per la morte dell'universitario romano ucciso dalle squadre fasciste. Di fronte al grave crimine del nostro ideologo e il nostro dolore devono trasformarsi in un concreto impegno di condanna e di lotta contro il feppismo fascista, contro l'atteggiamento irresponsabile — per non dire criminale — della polizia romana, contro il comportamento del rettore dell'Università di Roma che ha permesso il formarsi di un clima di violenza e di intimidazione antidemocratica nell'Ateneo».

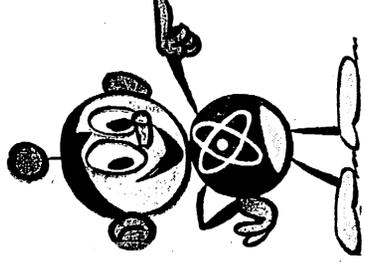


Un momento delle violenze all'Università. Nella foto sono riconoscibili due dei responsabili della organizzazione fascista «Caravella», Campa e Questa

**NUOVA CASA DELLA MOTO S.p.A.**  
 VIA D'AZEGLIO, 27 - 31 Tel. 474.087  
 VIA P. P. AMEDEO, 7 - 7A Tel. 461.221  
 VIA TRIONFANTE, 71 Tel. 353.001

concessionaria  
**MOTO GILERA**  
 PERMUTE • FACILITAZIONI  
 RICAMBI ORIGINALI

In questo numero - UN RACCONTO PER IL 1° MAGGIO - UN CONCORSO



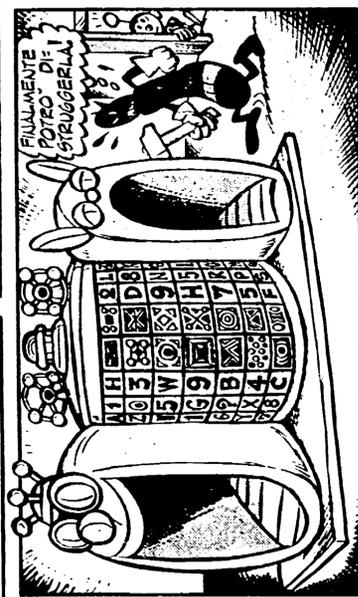
# il PIONIERE

Supplemento dei giovani dell'Unità.

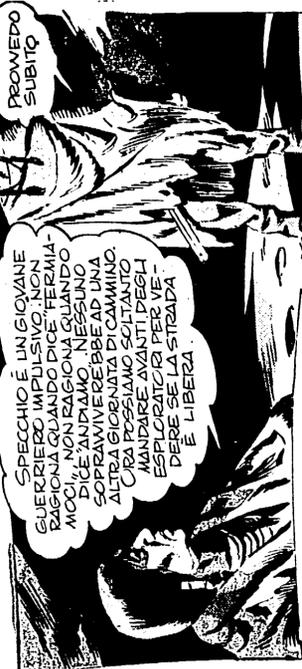


# 21 AOMINO

BRUTIK VIENE UCCISO MISTERIOSAMENTE MA LA NOTTE SESSA RITORNA A CASA DI AOMINO...



INTANTO, RESUSCITATO O FANTASMA, BRUTIK SI DIRIGeva VERBO L'INVENZIONE DI ZACCARIA



## L'ULTIMA MARCIA

(segue dalla prima pagina). RIASSUNTO - Nel 1887 le tribù indiane vivono confinate in riserve simili a campi di concentramento. Specchio, un sottoposto della tribù Nasi Forati, è sorpreso fuori della riserva e frustato a sangue. Ne viene un incidente del quale approfitta il generale Howard per ordinare una rappresaglia contro gli Indiani Nasi Forati. Capo Giuseppe è così costretto a difendersi e per salvare la sua tribù si dirige verso la frontiera canadese. Battute più volte le truppe statunitensi, riesce a dileguarsi e, con una marcia estenuante, giunge a un giorno di marcia dalla frontiera.



INTANTO ANCHE IL GENERALE HOWARD AVANZA A TAPPE FORZATE CON I SUOI UOMINI E QUELLI DEL GENERALE GIBBON.

ORDINATE AI REPARTI DI ACCELERARE

HA PAURA DI ARRIVARE IN RITARDO ALLA FESTA...

IL PRIMO SQUADRONE SI DIVIDA IN TRE GRUPPI E SI PREPARI AD ATTACCARE!

GLI ESPLORATORI INDIANI S'IMBATTONO SUBITO NELLO SBARRAMENTO DEL GENERALE MILES...

...E TORNAANO DI CORSA AL CAMPO, ORMAI NON CURANTI DI OBVI PRECAUZIONE...

E RIFERISCONO CONCITAMENTE A CAPO GIUSEPPE.

TRA POCO SARANNO QUI, LI ABBIAMO PRECEDUTI SOLO DI POCHI MINUTI.

QUESTA SARÀ LA NOSTRA BATTAGLIA DECISIVA!

QUATTRO LUNGHII COLTELLI PER OGNI GUERRIERO... QUESTA VOLTA HANNO ANCHE UNA POSIZIONE FAVORILE... LA SITUAZIONE È DISPERATA...

IL PRIMO SQUADRONE DI MILES, COMANDATO DAL CAPITANO HALE, ATTACCA...

I NASI FORATI SI PREPARANO ALLA DIFESA.

LA MIA ULTIMA BATTAGLIA.

CARICAAAA!

FUOCO!

17-CONTINUA

## CIRCOLI DI AMICI

Deve esserci libertà anche a scuola

Molti ragazzi che frequentano il nostro Circolo vanno alla scuola media di Campi, e il professore di religione ha intimato loro di non frequentare più. I professori hanno poi fatto altrettanto parlando con le famiglie. Nonostante questo non ci siamo arresi... La FGCI di Campi ha distribuito un volantino che accusa questo ricatto.

Abbiamo stralciato i passi salienti di una lettera perentoria dagli amici di Campi. Per prima cosa rispondiamo che è molto triste che episodi simili accadano nel nostro paese nel 1966. Stiamo appunto pubblicando una serie di articoli, «ITALIA 1966», per dimostrare che l'Italia cambia, va avanti. Disgraziatamente c'è ancora qualche persona che è rimasta a 30-40 anni fa, e non si è accorta o non vuole accorgersi che l'Italia, grazie alla Lotta di Liberazione è diventata un paese libero, democratico, ove ognuno ha il diritto di professare le idee politiche e religiose che preferisce. È una grande conquista, che dispiace solo a chi ha paura della libertà. E chi ha paura della libertà non è un uomo libero.

Seconda cosa: il dovere di un insegnante non è quello di imporre le sue opinioni sui fatti, ma aiutare gli alunni a farsi le loro idee sui fatti. Per esempio, a un professore possono piacere le poesie di Carducci. Il suo dovere non è quello di obbligare gli alunni ad amare le poesie di Carducci, ma insegnare a capire e amare la poesia. L'alunno poi, secondo i suoi gusti, può preferire Carducci o Pascoli o chi vuole. Allo stesso modo, un insegnante può avere le sue idee politiche o religiose, ma manca al suo dovere di insegnante e viola la Costituzione italiana se vuole imporre agli alunni il suo dovere, se è un buon insegnante e un buon cittadino, è quello di insegnare ad amare e rispettare la Costituzione, cioè, in questo caso, la libertà per tutti di pensarla a modo loro. Se poi un alunno ha simpatia per un partito politico o per un altro, frequenta la chiesa o no, è cattolico o protestante... questo riguarda solo la sua coscienza.

Da parte sua, un ragazzo a scuola ha il dovere di studiare e conoscere ciò che gli viene insegnato: è ovvio che non può avere le sue idee sulla matematica o sulla scienza, ma può avere benissimo le sue idee su un poeta, su uno scrittore, su un episodio della storia. Queste opinioni non possono essere sindacate da un insegnante; il ragazzo deve sapere esporre i fatti, per esempio, della storia, ma può giudicarli secondo le sue convinzioni. E tanto meno può essere sindacata la sua attività fuori della scuola; nessun insegnante può impedirgli di iscriversi ad un'associazione sportiva o giovanile, andare a sentire un comizio invece d'un altro, diffondere un giornale, partecipare ad una manifestazione.

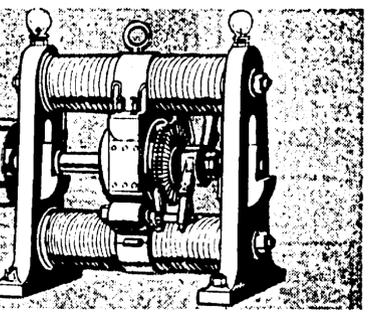
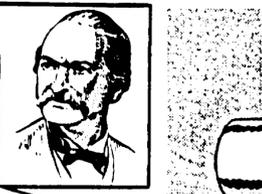
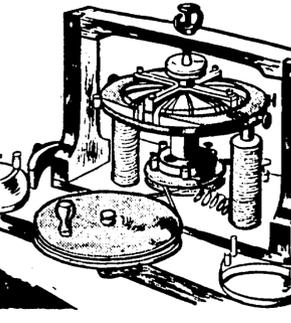
Molto bene ha fatto la FGCI di Campi a diffondere quel volantino: ha difeso un diritto di ogni italiano, giovane o adulto, contro chi arbitrariamente e prepotentemente, cerca di imporre le sue idee (le quali, fra l'altro, sono anche sbagliate).

## L'AVVENTUROSA STORIA DELL'UOMO



### LA DINAMO

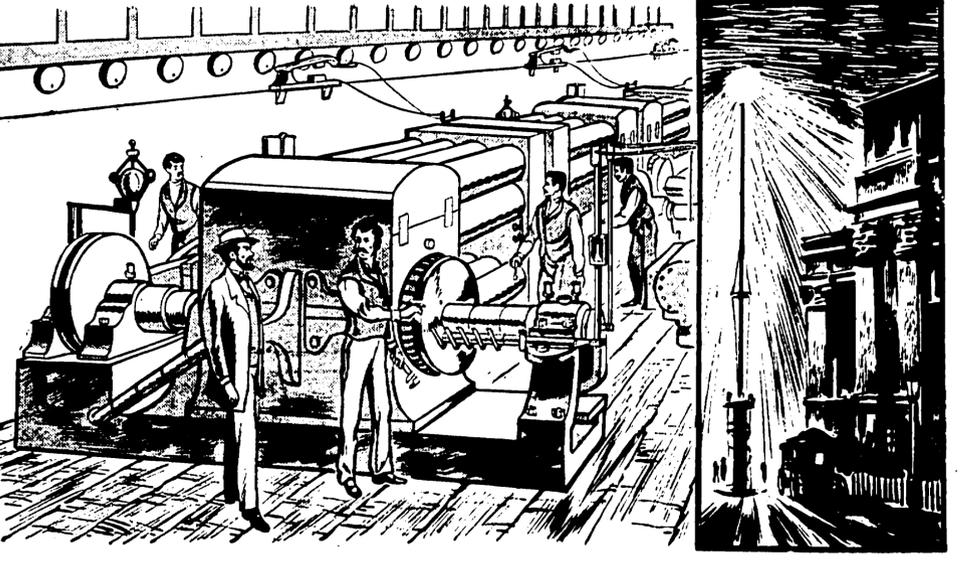
Progressi fondamentali nella conoscenza dell'elettromagnetismo (vedi Pioniere n. 49 del 9 dicembre 1965) furono compiuti per opera di Michael Faraday (1791-1867). Faraday (ritratto a sinistra), che è stato uno dei maggiori scienziati del secolo scorso, era figlio di un fabbro e solo a prezzo di grande fatica poté formarsi una preparazione scientifica. A partire dal 1813, grazie all'aiuto del chimico Davy poté dedicarsi alla ricerca scientifica e dal 1821 si occupò dello studio dei fenomeni elettromagnetici. La scoperta decisiva compiuta da Faraday fu quella del fenomeno chiamato «induzione elettromagnetica» (1831). Essenzialmente il fenomeno consiste nel fatto che se si cambia la posizione reciproca di un magnete e di un circuito elettrico, nel circuito si ha il passaggio di una corrente, detta «corrente indotta». A seconda che il circuito e il magnete siano fra loro avvicinati o allontanati, la corrente indotta circola in un dato verso o nel verso opposto. Lo stesso risultato si ottiene se invece di un magnete permanente (cioè di una comune calamita) si usa un elettromagnete. In tal modo, l'energia meccanica necessaria a far variare la posizione reciproca del magnete e del circuito si trasforma in energia elettrica. Inoltre, se in prossimità di un circuito percorso da corrente (detto circuito primario) si dispone un circuito (circuito indotto o secondario) non collegato ad un generatore di corrente, ogni volta che si fa variare la corrente del circuito primario (per esempio interrompendola) si nota passaggio di corrente nel circuito indotto.



L'osservazione di Faraday che la variazione di posizione reciproca fra un magnete e un circuito elettrico permette di ottenere una corrente è alla base della moderna elettrotecnica. Partendo da questa osservazione Antonio Pacinotti (1841-1913), (ritratto piccolo, al centro) allora giovane studente, nel 1858 cominciò lo studio della costruzione di un generatore di corrente diverso da quelli allora in uso, che in pratica erano le pile di vario tipo. Il 10 gennaio 1859 Pacinotti ottenne un primo successo servendosi di uno speciale anello che porta il suo nome. L'anello di Pacinotti è costituito da un cerchietto di fondino di ferro sul quale è avvolto un filo di rame coperto da isolante; lungo il bordo esterno

dell'anello il filo è scoperto. Se si fa ruotare l'anello fra i poli di una calamita (o di una elettrocalamita) nell'avvolgimento di rame circola corrente che può essere raccolta da una coppia di spazzole appoggiate a punti diametralmente opposti dell'anello. Nel 1859 Pacinotti interruppe la sua attività scientifica per partecipare alla seconda Guerra di Indipendenza. Ripresi gli studi costruì la sua «macchinetta» che presentava un gran numero di perfezionamenti rispetto all'anello del 1858; notevole era il fatto che facendo girare l'anello della macchinetta si otteneva corrente elettrica continua (cioè la macchinetta funzionava come generatore), mentre facendo passare attraverso lo spazzole una corrente nell'anello questo si metteva in rotazione (in questo caso la macchina funzionava come motore). Nel 1865 Pacinotti pubblicò i risultati dei suoi studi. Quattro anni dopo Zénobe Gramme brevettò la stessa invenzione facendola passare per sua. Malgrado questa grave scorrettezza scientifica, a Gramme resta il merito di aver costruito le prime grandi dinamo di interesse industriale. La figura a destra mostra un tipo di dinamo per officina costruito da Gramme. Questo modello ebbe grande successo poiché si prestava alla produzione di corrente elettrica anche per piccole officine. La produzione di corrente elettrica crebbe rapidamente e si calcolò che all'inizio del nostro secolo nel mondo fossero in uso 250 mila dinamo delle più diverse potenze.

zione (in questo caso la macchina funzionava come motore). Nel 1865 Pacinotti pubblicò i risultati dei suoi studi. Quattro anni dopo Zénobe Gramme brevettò la stessa invenzione facendola passare per sua. Malgrado questa grave scorrettezza scientifica, a Gramme resta il merito di aver costruito le prime grandi dinamo di interesse industriale. La figura a destra mostra un tipo di dinamo per officina costruito da Gramme. Questo modello ebbe grande successo poiché si prestava alla produzione di corrente elettrica anche per piccole officine. La produzione di corrente elettrica crebbe rapidamente e si calcolò che all'inizio del nostro secolo nel mondo fossero in uso 250 mila dinamo delle più diverse potenze.



Parallela all'aumento della produzione dell'energia elettrica crebbero e si perfezionarono le sue utilizzazioni. La prima applicazione dell'energia elettrica su larga scala si ebbe nell'illuminazione pubblica (strade, teatri, stazioni) con lampade ad arco (figura sopra a destra); con l'invenzione della lampadina a filamento incandescente e il suo perfezionamento ad opera di Edison, l'illuminazione elettrica entrò nelle case, sostituendo a poco a poco gli altri tipi di illuminazione. Successivamente l'elettricità fu utilizzata per la fusione dei metalli, grazie alla costruzione di forni elettrici (vedi Pioniere n. 8

del 24 febbraio 1966) ed ebbe importanti applicazioni nell'industria elettromeccanica e come forza motrice. Già Pacinotti aveva osservato che una dinamo a corrente continua può essere usata come motore. Nei decenni successivi la costruzione dei motori elettrici fu molto perfezionata e se ne costruirono per le più diverse esigenze. L'avvento del motore elettrico nell'industria segnò una vera e propria rivoluzione in quanto permise di dotare ogni macchina di un motore proprio, eliminando la necessità di tutto il complicato sistema di trasmissione che era caratteristico delle officine del periodo della

rivoluzione industriale (vedi Pioniere n. 15 del 15 aprile 1965). A mano a mano che si perfezionarono i sistemi di trasporto a distanza dell'energia elettrica si trovò conveniente costruire centrali di sempre maggior potenza (figura sopra, a sinistra); per alcuni decenni i generatori di corrente furono azionati da macchine a vapore, ma tra la fine del secolo scorso e l'inizio del nostro secolo la costruzione di adatte turbine permise di utilizzare l'energia delle cadute di acqua.

Indirizzate le lettere a: «L'AMICO DEL GIOVEDÌ» Pioniere dell'Unità - Via dei Taurini, 19 - Roma

di, ma è comunque degna di rispetto come qualunque altro punto di vista, in un paese nato proprio dalla resistenza ai nazifascisti, che del razzismo avevano fatto un'istituzione. Gianni De Simone, Paolo Serrone, Silvio Moneti, Giancarlo Piccolo, Massimo Sertori, Roma.

Ed ecco cosa scrisse Italo Spinelli di Roma: Ho letto la lettera del giovane Fulvio Fania e l'ho trovata abbastanza interessante e intelligente in quanto rispetta il parere di molti giovani anti-beat. Vorrei esporre anch'io il mio parere. Penso che i giovani d'oggi si stiano lentamente e vorticosamente risvegliando e nel campo musicale si può notare di più il fenomeno. Ogni manifestazione esprime quel senso di ribellione contro questa società. Ci vogliono anche degli atti esteriori per dimostrare la nostra disapprovazione. Sappi, amico genovese, che la musica beat, così sgradevole ai tuoi orecchi è una musica nuova, un ritmo nuovo, un senso nuovo che esprime un desiderio di evasione. Hai mai ascoltato Bob Dylan, Barry McGuire, i Rolling Stones? Ne dubito. Le loro canzoni sono una protesta attiva. Per esempio, c'è una canzone che dice: «Basta con la guerra, amico, lascia il fucile che ti hanno dato...». Potrei citarti molte altre frasi per dimostrare la consistenza della musica beat. Vorrei dire anche del fenomeno beatnik, ma sarebbe troppo complicato e lungo dirlo per lettera. Comunque è giusto.

tri: forse non hai mai visto le baracche alla stazione ed a Lungotevere, in cui migliaia di persone vivono in condizioni che ti lasciano immaginare, senza che chi vive a pochissima distanza da loro nuova un dito per aiutarle. Altro che Beatniks! I capelloni non sono davvero un problema per nessuno; anche se c'è gente (e non vorremmo davvero includerti fra i sostenitori di questi) che li assale per la strada, e li maltratta, violando il loro diritto di esprimere liberamente le proprie idee e di vivere secondo l'atteggiamento che preferiscono, gente ancor di più, che in questi soprusi manifesta una vera e propria forma di razzismo che è ben più vergognosa di una protesta passiva che può essere interpretata in tanti mo-

Scrivete ai ragazzi negri

Il lettore Giancarlo Franchini ci ha inviato questa lettera: «Caro Pioniere, quando pubblichi questo articolo sui ragazzi negri, io scrissi all'indirizzo ed era facile corrispondenza con un simpatico ragazzo. Questo mio nuovo amico mi ha chiesto se conoscevo altri ragazzi che desiderassero corrispondere con i suoi amici. Perciò chi vuoi corrispondere in qualunque lingua (italiano, inglese, francese, tedesco, spagnolo), scrivi a: Giancarlo Franchini, Viale A. Moro 10, Gramsci 151-2, Modena».

BOLLINO DA INCOLLARE SUL TAGLIANDO ACCLUSO ALLA TESSERA DI AMICO DEL PIONIERE

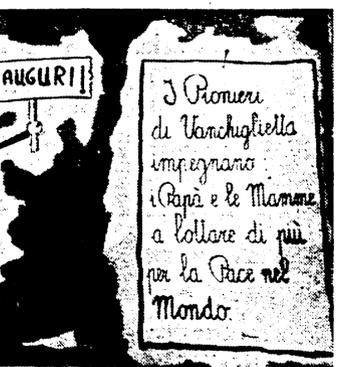


### A proposito di «Bandiera gialla»

In risposta alla lettera di Fulvio Fania in polemica con il nostro articolo «Bandiera gialla», moltissimi lettori ci hanno scritto la loro opinione. Pubblichiamo, delle lettere che ci sono giunte, quelle di alcuni ragazzi di Roma.

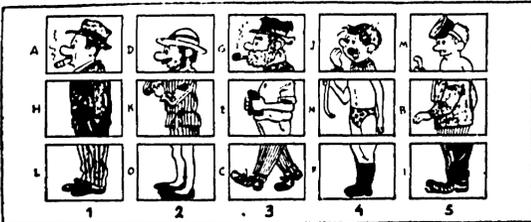
Caro amico del giovedì, abbiamo letto la lettera di Fulvio Fania, l'acerrimo nemico dei capelloni, e ci affrettiamo a scriverti per tranquillizzarlo. Caro Fulvio, le tue preoccupazioni ci sembrano del tutto infondate: perché, concludere con tanta sconosciuta disperazione che il mondo di domani sarà preda del caos e dell'anarchia solo dopo aver ascoltato una puntata di «Bandiera gialla», è decisamente un po' eccessivo. Tieni presente piuttosto che in ogni epoca si sono verificati fenomeni più o meno strani o discussi, e sempre non sono approdati che a due soluzioni: o hanno dimostrato di avere in sé qualcosa di positivo, e allora la società li ha assimilati vantaggiosamente, oppure si sono rivelati privi di valore e di significato, e sono scomparsi dalla scena senza lasciare tracce di rovina e di distruzione.

In secondo luogo, fai una gran confusione tra i capelloni cantantini e i capelloni che predano: i due fenomeni (la musica beat e i beatniks) sono concomitanti, ma nati con intenti diversissimi. Quel genere Mersey-beat di cui possiamo o meno accettare il valore musicale (e questo è un altro discorso) è nato nelle cantine di Liverpool tra giovani artisti inoffensivi, ed è ben lontano dall'essere una protesta contro la società; è quei baronetti contro cui elevi la tua filippica non sono mai stati i sacerdoti di

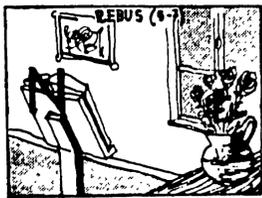


Questa è la cartolina per la pace lanciata dal Circolo Joliot Curie di via Oropa 98 (Torino). I bravi Amici di Torino si sono organizzati per vendere la cartolina e versare il ricavato alla Sezione del PCI che li ospita. In occasione del 25 aprile, la Sezione ha aperto dei nuovi locali e nel corso della inaugurazione sono stati reclutati nuovi iscritti all'Associazione Amici del Pioniere.

# PASSATEMPI

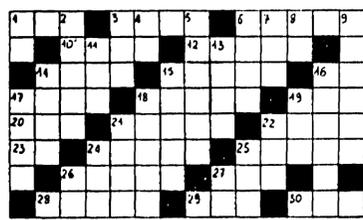


**I cinque personaggi** Ricostruite questi cinque personaggi di cui il disegnatore ha mescolato le parti.



**REBUS (6-7)**  
SOLUZIONI  
I CINQUE PERSONAGGI  
1 (MIO); 2 (DE); 3 (GH); 4 (CL); 5 (NIO).  
REBUS  
L'aglio N. E. rose (L'aglio nero).  
QUIZ GIALLO

## Cruciverba



**ORIZZONTALI:** 1) Nome proprio femminile; 3) Fu costata prima del diluvio; 6) Stelle; 10) Dissotarsi; 12) Che ha parola in voce; 14) Cade dal cielo in minuti fiocchi bianchi; 15) Si muovono con scioltezza; 16) Conto Corrente; 27) Si gonfia al vento; 18) Il suo nome è diventato sinonimo di trattenere; 19) Esclamazione di meraviglia; 20) Sono ventotto in un giorno; 21) Prudente; 22) I recipienti per il latte; 23) Come; 24) Cucinato; 25) Nome di donna; 26) Lo onora la barba; 27) Colpevole; 28) Nome d'uomo; 29) In nessun tempo; 30) Ironia storica.  
**VERTICALI:** 1) Avverbio di luogo; 2) Il fratello di Carlo; 3) La prima coniugazione; 4) Moneta; 5) Spirito; 6) Ambiente sciatistico; 7) Si usano sulla neve; 8) La fine di tutto; 9) Isola del golfo di Napoli; 11) La prima donna; 13) Opera di Giuseppe Verdi; 14) Il colore del postumo; 15) Lo a chi non si può; 16) Battere col colpo (tr.); 17) Non te puoi sentire il sordo; 18) Animali domestici; 19) Vizio nervoso; 21) Solidi geometrici; 22) Possessivo; 25) È la sua vera; 26) Ella; 28) Dabitativa; 27) Ravenna sulla terra.  
(La soluzione sul prossimo numero).



## Lo specchio

È una pena che potete imporre ad un compagno durante un gioco. Il penitente si pone in mezzo a un cerchio formato da tutti gli altri. Il cerchio gira lentamente e via via che il penitente si trova di fronte ad un giocatore deve recitare i gesti; come se si trovasse dinanzi ad uno specchio. Il bello è che tutti potranno ridere, mentre il penitente dovrà mantenersi assolutamente impassibile.

## QUIZ GIALLO

### Un caso di avvelenamento

In una clinica il medico dice all'ispettore: « Il nostro malato, il barone Jef Van Desvelos, è fuori pericolo. Ma i sintomi non lasciano alcun dubbio: avvelenamento ».

« Quello che non possiamo stabilire, aggiunge il medico, è se si è trattato di un tentativo di suicidio o di assassinio. Né per il momento è possibile interrogare il barone che si trova ancora in precarie condizioni di salute ».

L'ispettore sa che il barone, ricchissimo, ha tre eredi: i suoi nipoti. Andò a trovarli, dice, e tenderà loro una trappola annunciando la morte dello zio ».



Secondo nipote: « E' orribile! Il povero zio era ancora giovane! ».



Il primo nipote risponde: « Non è possibile! La settimana scorsa stava ancora benissimo! ».



L'ispettore: « Il mio straziamento è riuscito. Ora so chi è il colpevole! ». Chi?

# IL MIO PRIMO PRIMO MAGGIO

## Uno scrittore ricorda un episodio della sua infanzia, quando nel vecchio Impero austro-ungarico la festa dei lavoratori non si poteva celebrare liberamente come oggi

Questo racconto jugoslavo rievoca un lontano 1. maggio nell'Impero Austro-ungarico, prima del 1914: è un episodio che aiuterà a comprendere la lunga storia della festa dei lavoratori, un tempo proibita, poi maltrattata e che oggi è una conquista quasi universalmente riconosciuta: una festa che è anche un'affermazione di fratellanza tra tutti i lavoratori del mondo.

IL FATTO accadde tanto tempo fa, quando ancora conducevo al pascolo le pecore alle pendici del monte Ursa. Ogni mattina dovevo alzarmi all'alba per condurre le pecore al pascolo e riaccompagnarle a casa prima delle nove per andare a scuola.

Condurre al pascolo il gregge non era semplice. Le pecore non avevano pascolo vero e proprio ma andavano a brucare nei boschi e su certe radure ricoperte di cespugli spinosi, non accoppiabili ai buoi e alle mucche. Accompanyavo il gregge scalo. Eravamo poveri e non c'era da nare per le scarpe: quando le pecore si spargliavano, per riunirle mi graffiavo le gambe che erano perciò spesso sanguinate. In più, certe mattine, facevo anche molto freddo. Un giorno mio padre mi chiamò assai presto, tuonando come al solito: « Il sole è già sopra il Pohorje! ».

Saltai subito nei pantaloni e mi avviai all'ovile. Del sole sopra il Pohorje, s'intende, non c'era traccia. Le cime dei monti si profilavano nel pallido riflesso dell'alba che stava nascondendo, chissà dove, a levante. Nel cielo sereno brillavano ancora molte stelle, luminose ma fredde, che andavano spegnendosi lentamente.

« Dove debbo condurle? » domandai al babbo. Era lui che decideva, giorno per giorno, il luogo dove portare le pecore.

« Porta-le sulla cima, oggi » — rispose.  
Sulla cima! Il cuore quasi mi scoppio di gioia. La cima era il più comodo e il migliore dei pascoli. La cima, così chiamavano la montagna che sovrastava il nostro podere, era coperta da una specie di erba assai gradita alle pecore. Su di essa crescevano anche, simili a verdi mazzi, le betulle dai bianchi fuochi e qualche gigantesco larice. Raggiungo il pascolo, le pecore cominciarono a brucare ed io non ebbi alcun bisogno di badar loro.

Mi guardai intorno: stava nascondo un bel mattino di primavera.

Le cime delle due montagne più alte si accessero ad un tratto come avvolte da grosse fiamme.  
La valle era ancora avvolta dalla nebbia che svaniva lentamente. Non vedevo i campi, né una casa spuntare da quel bianco mare dal quale emettevano la nostra cima, simile a una isola solitaria.

Intanto le cime rosse dei due giganteschi alpi avevano incominciato a impallidire. Il giorno stava trasformando rapidamente il volto del paesaggio. La nebbia della valle, che qualche minuto prima lambriva ancora i fianchi delle montagne, si era diradata lasciando intravedere ampie tratti di campi coltivati. La rossa aurora aveva abbandonato le montagne e su di esse si erano già posati i raggi del sole, diffusi dall'enorme globo rosso balzato ad un tratto da dietro i costoloni del Pohorje.

Si era fatto giorno. Tutto lo

ampio spazio, fra il cielo e la terra, ovunque potesse giungere il mio sguardo, si era colmato di un chiarore festoso che pareva assorbire la nebbia della valle. Vidi spuntare dal fondo nebbiose alberi straordinariamente grandi, poi i poderi disseminati un po' ovunque e per ultimo, proprio nel fondo della valle, apparve il villaggio col suo campanile gotico.

Quando accompagnavo il gregge al pascolo, il sorgere del mattino era uno spettacolo che non mi stancavo mai di ammirare, specialmente quando pascolavo da lui, bastava che mettessero il naso nella fabbrica per divenire tedescolini in omaggio ai loro padroni. Per questo nutrivamo avversione nei loro confronti.

Dalle prime luci dell'alba e

parte settentrionale della valle. Al buio, dai fumaioli si vedevano uscire lunghe lingue di fuoco. Le vidi una volta, accompagnando di notte il babbo al mulino.

Da quella notte ebbi sempre una strana paura della fabbrica, anche a causa del babbo, che non amava quelli che vi lavoravano. Infatti si pavoneggiavano ogni domenica davanti alla chiesa con i loro bei vestiti, con lucicanti catene e talli d'argento appesi ai panciotti, e cappelli verdi sui quali ondeggiano vane code di stambecca. Nei giorni festivi si mettevano il naso nella fabbrica per divenire tedescolini in omaggio ai loro padroni. Per questo nutrivamo avversione nei loro confronti.

quell'ora, pensai, allungando il collo verso il luogo da dove provenivano le voci. Ad un tratto vidi apparire attraverso le betulle un gruppo di persone. Camminavano lentamente, erano uomini, donne e bambini. Vestiti a festa, parevano allegri, lo si notava anche da lontano. Si capiva anche che la comitiva era presa da un vivace discorso perché qualcuno gesticolava con le mani. Qualcuno, invece, cantava. Presto furono abbastanza vicini al luogo dove mi trovavo, e allora spudati fra gli alberi e mi accorsi dietro il tronco di un grosso larice.

Dal nascondiglio ebbi modo di osservare, non visto, la comitiva che si avvicinava sempre più. Qualcosa mi sorprese gradivo-



per qualche ora dopo, la cima era immersa in una musica fatta di migliaia di voci fuse in un grandioso, sonoro, meraviglioso canto. Proveniva da una miriade di gole di uccellini, si diffondeva dai cespugli di betulle e dai rami degli alti larici, giungeva dall'umida, satura terra, dall'erba e dai sottili rami dei larici e delle betulle. Questa meravigliosa musica mi toccava nel più profondo del cuore e mi lasciava in muta contemplazione della stupenda cima splendente di rugiada.

Da questo rapimento mi destava sempre un rumore ansante e cupo che giungeva da lontano e chechiaveva tra i larici e le betulle. Era il clamore dei pascoli. Un gruppo di bambini, formato ed alcuni donne con le braccia nude andavano verso le pecore gorgogliando del pane. Le pecore, non abituate a vedere gente, cominciarono a ritirarsi verso il bosco; ma le donne non vollero darsi per vinte e le seguirono. Dietro alle donne vidi correre una bambina vestita di bianco con un panino fra le mani. Mi giunse vicino, senza scorgermi. Era un pochino più grandicella di me, aveva braccia nude

mente: tutti, perfino i bambini, portavano all'occhiello un garofano rosso, e le donne ridevano alleggramente, come le ragazze quando nei giorni di festa, col bel tempo, si recavano a Messa.

Tutto questo mi fece buona impressione. Ma presto notai che gli uomini portavano catene d'argento con lucidi talli pendenti dai panciotti. Compresi allora che quella gente proveniva dalla fabbrica che soffuava nella valle. Divenni subito di cattivo umore. Pensai, come pensavo mio padre, che era gente cattiva, e mi strinsi ancora di più al tronco del larice.

« Oh, le pecore, quanto sono belle! » — Il gruppetto si era fermato ed alcune donne con le braccia nude andavano verso le pecore gorgogliando del pane. Le pecore, non abituate a vedere gente, cominciarono a ritirarsi verso il bosco; ma le donne non vollero darsi per vinte e le seguirono. Dietro alle donne vidi correre una bambina vestita di bianco con un panino fra le mani. Mi giunse vicino, senza scorgermi. Era un pochino più grandicella di me, aveva braccia nude

de e candide e portava sul petto un grande garofano rosso. Osservandola fra le bianche betulle, mi parve straordinariamente bella.

In quel momento la ragazzina si accorse di me.  
« Guardate, c'è il pastore — gridò verso il gruppo.  
Alle sue parole tutti si volsero verso di me e io arrossii dall'imbarazzo.

Qualcuno disse: « Com'è piccolo il ragazzo, e già bada alle pecore! »  
Io continuavo a fissare tutto la bianca fanciulla che mi stava dinanzi, ed ella mi venne vicino. Il suo visetto era sorridente.

« Perché hai paura? »  
« Avrei voluto rispondere che non avevo paura, ma vergognandomi dei miei piedi scaldi e della mia povertà, non fui capace di parlare. Così rimanemmo a guardarci in silenzio.  
« Il gruppo, al quale si erano riunite le donne che avevano rimosso le pecore, era fermo sulla strada del bosco e ci osservava. Sentii una voce femminile: « Si vergogna, non è abituato a vedere gente.  
« Elenuccia dagli il garofano, così saprà anche lui che oggi è il primo maggio...  
« Elenuccia, doveva essere il garofano che portava nel petto e lo allungò verso di me con la sua candida manina. I suoi occhi si illuminarono mentre si incrociano con i miei.  
« Prendendo il garofano, sfiorai senza volere la sua mano, e questo mi confuse completamente. Persi all'istante tutta la presenza di spirito che ancora mi era rimasta e col fiore stretto in mano, senza nemmeno ringraziare del dono, fuggii verso il bosco, per nascondermi.  
Quando mi ritrovai nel folto del bosco, al sicuro, mi vergognai del mio comportamento, ma a quanto sembrava, alla comitiva e alla ragazzina la mia fuga era piaciuta. Infatti ridevano divertiti.  
L'allegria compagnia intonò poi una canzone che non conoscevo, ma che ascoltai col cuore che mi batteva, finché il canto si perse lontano, sotto il cielo sereno del primo mattino.  
Il gruppo sparì dall'altra parte della cima, e rimasi solo con le mie pecore. Nella solitudine soppesai ogni parola udita. Fra queste ce n'era qualcuna pronunciata con un particolare accento: « primo maggio ». Quelle parole si impressero nella mia mente in modo indelebile. Non avevo forse ricevuto in dono dalla ragazzina il bel garofano rosso proprio per il « primo maggio »?   
Ero allora troppo piccolo e non comprendevo ancora tante cose. Allora eravamo ancora sotto il vecchio Impero Austro-Ungarico. In seguito venni a sapere il significato del primo maggio. Nella vecchia Austria gli operai non potevano festeggiarlo liberamente come facciamo noi oggi. Allora lo festeggiavano solo i più coraggiosi.  
E fra questi era anche quella candida fanciulla che fra le betulle mi aveva donato il fiore, pur senza conoscermi ed anche se ai suoi occhi ero apparso soltanto come un misero pastorello che pascolava il gregge.  
Da quella mattina non ebbi più paura della gente della fabbrica e nemmeno della fabbrica stessa.  
Questo fu il mio primo PRIMO MAGGIO.  
Prezihov Voranc  
(Traduzione di Valentina Cesaretti).

# CARUSO TRA I LUPI

(Dalla 5. pagina)

va fare; uno dei tre fra i ragazzi del villaggio che aveva imparato a leggere, dal vecchio prete, che scuole non ce ne sta, vane.

Alla mezzanotte, la madre lo destò, come sempre perché era ora di partire; ma non l'abbracciò per non insospettirla, ma ci palli. La casa era calda per i respiri dei fratelli ed anche il padre dormiva ancora; mancavano due ore avanti che partisse anche lui per i campi. Al buio, fuori del paese addormentato si fermò un attimo; poi spinse indietro le conigliere deluscapanne sulle spalle e attese risoluto il sentiero che deviava a destra per l'alto piano. Prima, c'erano ancora gli orti, piccolli, poi campi più larghi punteggiati da scarsi carrubi. Una gran luna d'aposto bagnava di latte le cose e faceva misurate le ombre. Sarò saliva e ritrovava sotto il respiro lungo di quando, libero, m'incamminavo ancora accorgersene mischi e mischi, nel faro della montagna profumata di rosmarino.

Carmelo, lo trovò a giorno fatto, nella cassetta delle api che il ragazzo curava, accanto alla sua capanna. Il pastore lo salutò senza meraviglia e senza sorriso: erano amici così, con poche parole, da sempre. Alla sera, però, mentre beveva il latte dolce nella ciotola di legno, Sarò sentì il bisogno di parlare della soffrante, d'u Zuccu, del fiato velenoso che c'era laggiù. Carmelo sbucava un bastone e ascoltava, zitto. Solo alla fine, a commento, disse due parole: « Megghiu morti » e tirò un respiro fondo, come volesse riempirsi di quell'aria tepida e profumata che un vento leggero costantemente ripuliva. Poi, gli indicò un gruppetto di frasci, nel fanghio. Sarò capì che, senza esitare e domandare perché, Carmelo lo aveva accettato; ormai, non l'avrebbe tradito neppure sotto la tortura. Pure, un pensiero lo tormentava: che avrebbe fatto, u Zuccu? Sapeva bene la legge, quella non scritta: il padrone avrebbe cercato in ogni modo la

vendetta contro lo schiavo ribelle, se non voleva che la sua autorità si sfacciasse; aveva sentito dire, tante volte, di feroci persecuzioni tocate ai carusi che avevano tentato di fuggire prima di aver pagato il loro debito.  
Ma Carmelo, dietro i suoi occhi svagati di fanciullo, celava un'accortezza che gli veniva da un sicuro istinto: quello di non certo lontano, che aveva dovuto scegliere le macchinine che avevano protetto altri, fatti briganti e fuggiaschi, e ne conoscevano ogni astuzia. All'alba del quinto giorno dall'arrivo di Sarò, cadde sulle spalle la gran panierina dei cuoi e prese il suo bastone di pastore.  
« Scendo abbasso », disse, « ho bisogno di sale, ma prima di sera son di ritorno ». E partì.  
Il giorno parve interminabile a Sarò. C'erano due pezzi di pecora da staccare, rimovò la provvista d'acqua alla fonte lontana ed andava e raccoglie le more accendendosi fra i cespugli spinosi. C'era un che l'erba amara che Carmelo usava per engiare il caco, anche se ce n'era una provvista. Ma l'inquietudine lo divorava. Finalmente, e già la stella della sera splendeva purissima in cielo, udì il suono modulato dell'amore. Gli corse incontro e sentì il cuore balzargli nel petto dal sollievo.

« Ho visto tuo padre — disse Carmelo, scaricandosi dalle bisacchie colme e mettendone da parte una — Questa per te ». « Seppero? » ansimò Sarò. « Al paese, lo sanno tutti, ma tuo padre non dice nulla ».

Sarò annuì certo, se l'aspettava. « La roba, la manda tuo padre ». « E u Zuccu? ».  
Carmelo rise maligno: « U Zuccu, ha detto: pazienza! ».  
« Come, pazienza? ».  
« E voleva che perdesse la faccia davanti a tutti? Io, poi, non l'ho visto. Ho visto solo Cola, della soffrante ». Sarò sobbalzò: « Cola? E perché non era al lavoro, quel malacarne? ».  
« Io non sacciù niente! » rispose Carmelo, come infastidito. « A mia, niente disse, tuo cugino. Mi salutò e basta ».  
« Ti ringrazio, Carmeluzzu! » si affrettò a blandirlo Sarò: « anche troppo hai fatto per me ».  
L'altro erollò le spalle, gli rivolse uno dei suoi traognanti sorrisi e uscì per andare dalle sue pecore; per lui, la questione era risolta. Ma Sarò era inquieto ancora, né sapeva il perché: sciolse le



La dura vita dei carusi ha ispirato un grande artista italiano, Renato Guttuso; questo suo « zolfarello » è stato disegnato nel 1952.

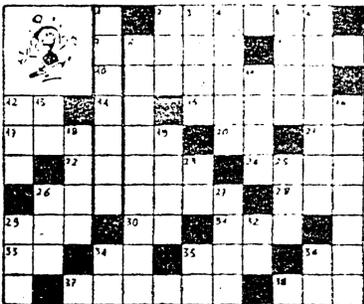
cinghie della bisacchia e ne tolse l'unica camicia buona che avesse, una camicia di grosso cotone rigato, che la mamma aveva ripiegato con cura, che non si sciupasse; il ragazzo sorrise, commosso; ma il sorriso si trasformò in una smorfia di sorpresa: dalla camicia era caduto un foglietto arrotolato. Sarò lo spiegò: c'era, disegnata col carbone, una croce e, sotto, un nome scritto a lettere rozzole, ma ben chiare: Mazzuca. Un lampo attraversò il cervello del ragazzo: Cola! era stato mandato a consegnare il messaggio, forse a suo padre; ma suo padre non sapeva niente. Cola aveva veduto Carmelo, Cola sapeva che Carmelo era suo amico, aveva indovinato; o forse aveva mirato alla cieca? Ma il biglietto c'era e la minaccia terribile gridava nella capanna con la voce di u Zuccu. Non sarebbero venuti a cer-

carlo. Non sarebbero andati a denunciare la sua sparizione ai carabinieri, questo meno che mai. Se lui non tornava, se non tornava subito « spontaneamente » alla sua somma di schiavo, si sarebbero vendicati su Ninuzzu. Un riso amaro gli stirò la bocca: furbi, erano, i lupi! Nessuno si sarebbe mosso in difesa di Ninuzzu, un orfano, un ragazzo. Un incidente, nella soffrante o fuori e nessuno avrebbe fiutato; meno di tutta la vittima, se ancora le fosse rimasto il fiato di parlare. Doveva saperlo che u Zuccu non avrebbe perso alla leggera le sue centottanta lire di cattiva farina e avrebbe trovato sicuramente la complicità degli altri piccionieri, i padroni, e perfino quella degli schiavi. Il pensiero delle sofferenze che il piccolo amico, così fideucioso in lui, serio e leale come un « grande » poteva provare, gli torse lo stomaco. E pensare che si era ritenuto inulnerabile! Che aveva perfino sperato di imbarcarsi, un giorno, con qualche carico di cafoni e di passare il mare per migrare in America, farsi una vita serena, chissà, tornare ricco... Ripiegò la camicia, lentamente; sul viso dove ira, commozione, paura erano corsi come i lampi tra le nubi in tempesta, si stese una coltre di grigia rassegnazione. Aveva deciso: come i lupi sparavano, sapevano che avrebbe detto.

Carmelo entrava nella capanna, ancora lieto in viso; ma quando ebbe tra le mani il foglietto, lui, l'analfabeta, capì subito. « A tia? » chiese accennando. Sarò negò con la testa e intanto andava di nuovo stringendo la cinghia della bisacchia, la gettava sulla spalla. L'amico non gli chiese nulla, come nulla gli aveva chiesto al suo arrivo. Sparò dietro casa e riacquarve con una pentoletta di terracotta, accuratamente chiusa da un ciuffo d'erbe secche: miele. Sarò lo prese e volle ringraziare: « Car, meluzzu... ». Ma la voce gli si spezzò e, vergognoso, volse il capo, si dette a saltare giù per il pendio del sentiero, senza più voltarsi: non voleva vedere l'amico che lo guardava andare, sulla soglia del suo mondo primitivo e felice. Già gli pareva che l'aria profumata d'erbe montane si mutasse nel respiro velenoso dello zolfo, più non udiva il canto degli uccelli e il gran coro delle cicalle, ma l'eco d'impreziosi, gemiti, singhiozzi; il canto lamentoso dei carusi che piano piano, sulle gambe trementati, rampicavano il budello del pozzo, sotto la maledizione d'un lavoro ch'era tortura, nella soffrante dove l'umana malvagità e l'umana miseria avevano fatto realtà dell'inferno.

## UN CONCORSO A PREMI 50 ATOMINI IN REGALO

Cinquanta bellissimi pupazzi in plastica rappresentati Atomino verranno sorteggiati fra tutti coloro che ci invieranno la parola esatta risultante dalla soluzione del cruciverba qui riprodotto. In base alle definizioni risolte, inviate al concorso dovranno essere inviate SOL-TANTO questa parola.



**ORIZZONTALI:** 2) Fischeia nelle fabbriche; 7) Una vincita al lotto; 9) Istituto Nazionale delle Assicurazioni; 10) Un luogo di cura; 12) Congiunzione telegrafica; 14) Mette in dubbio; 15) Sono spazi di cento anni; 17) Il fiume che bagna Londra; 20) Il centro della facec; 21) Preposizione articolata; 22) Obbligo, carico; 24) Capurra; 26) Che appartiene alla storia; 28) Il giorno prima di oggi (tr.); 29) Una rosa; 30) Il centro della casa; 31) In mezzo; 33) Rieti; 34) Adesso (tr.); 35) Andata; 36) Sergio Tofano; 37) Il contrario di tardi; 38) Epoca.

**VERTICALI:** 1) LA PAROLA DA INDOVINARE; 2) Tre consonanti del serpente; 3) Nome di donna; 4) Lo spettacolo durante il quale i cow-boys domano cavalli; 5) Il fiume più grande dell'Africa; 6) Desiderare ardentemente; 8) Dire assai più del vero; 11) La consonante muta; 12) E' un dato personale; 13) La targa automobilistica di Taranto; 16) Buon umore; 18) Fango; 19) Giagiolio; 23) Ente Comunale; 25) Donna cattiva; 26) Numero pari; 27) Quattro più quattro; 29) La perfezione tra i numeri; 32) Simbolo del radio; 34) La fine di un tesoro; 35) Istituto Tecnico; 36) Siracusa.

**SCRIVETE** su una cartolina postale la parola che risulta nella colonna verticale contrassegnata con il n. 1.

**AGGIUNGETE** in chiara scrittura il vostro nome, cognome, età ed indirizzo.

**INVIATE** entro il 7 maggio la cartolina postale a: «Pioniere dell'Unità», via dei Taurini 19, Roma».

**FRA TUTTI** coloro che avranno inviato la parola esatta, verranno sorteggiati 50 nomi di ragazzi che riceveranno ognuno un bellissimo «Atomino» in plastica.

I nomi dei vincitori saranno pubblicati sul n. 19 del «Pioniere dell'Unità» che esce in data 12 maggio.



## ALLA SCOPERTA DEL PASSATO

# UN CARUSO FRA I LUPI

La disperata ribellione di Saro, il caruso tredicenne che si nascose in montagna come un bandito, per scampare all'immane vendetta — Tutto avrebbe affrontato pur di non scendere più nell'inferno della solfara, con l'ossessione dell'aguzzino dietro, e quel canto di schiavi che trascinano nel buio fetido invisibili catene — Ma i lupi erano furbi: lo avevano in pugno



Siamo all'inizio del secolo del progresso, il '900 delle macchine e delle conquiste sociali; le cose qui raccontate sono vecchie solo di 50-60 anni, e paiono truci novelle inventate per strappare le lacrime: sono cose vere, invece, risultano da inchieste scrupolose condotte da parlamentari e giornalisti che, a varie riprese dal 1894 in poi, si occuparono della questione meridionale. La realtà balza terribile da quelle pagine: a parecchi anni di distanza dalla legge che avrebbe dovuto regolare il lavoro infantile — nessuno doveva diventare «caruso» fino ai quattordici anni, ad esempio — le scene di bestiale sfruttamento di bambini che di anni, invece, ne avevano spesso «otto» si offrivano tranquillamente agli occhi di chi si fosse degnati di aprirli. Il picconiere li comprava — letteralmente — da genitori o parenti abbruttiti o ridotti alla disperazione dalla fame per poche centinaia di lire, pagate generalmente in grano; essi, il caruso diventava proprietà del picconiere e siccome guadagnava pochi centesimi al giorno, il suo debito diventava una catena da schiavo che solo dopo molti anni si poteva spezzare.

Dalle quattro alle quattro: l'orario di lavoro di tutte le solfate di Castrogiovanni. «Il sole si leva e noi scendiamo in pozzo» — rifletteva Saro, mirando dietro l'aspro crinale il cielo che impallidiva col pallore dell'alba d'agosto, ormai vicina. Ma non era questo che più odiava, nel terribile mutamento che aveva sconvolto la sua vita da due mesi: ben prima dell'alba, anzi spesso nel cuore della notte si alzano anche i contadini, nei paesi e nei rari ca, solari sparsi nelle campagne siciliane dell'interno, poiché non tante le miglia che uomini e bestie han da percorrere prima di arrivare ai campi. No, non era l'alzarsi presto che gli metteva in cuore una nostalgia feroce per la casa paterna ed i campi duri; forse era l'odore, le esclamazioni maligne e velenose dello zolfo salivano dai calcaroni ardenti come se la terra odiasse chi le fende: il ventre con le ferite dei pozzi e soffiaste per vendetta sugli uomini un fiato di morte.

Saro pensava queste cose, spesso, men-

tre calava con gli altri giù nella solfara e per questo era diverso da loro, non solo per saper leggere ed anche, un poco, scrivere: diverso dai carusi, suoi miserabili compagni di schiavitù, ma diverso ancor più dal padrone, il picconiere che l'aveva comprato per centantanta lire da suo padre straziato dai debiti, costretto dalla malastore di due raccolti bruciati nell'aldilà. Inoltre, due mesi di lavoro non avevano potuto fiaccare ancora la forte fibra di Saro: era entrato in solfara a tredici anni, un vecchione, confrontato ai carusi che cominciavano ad otto; così, mentre quelli avevano membra distorte e rachitiche, la pelle gialla per l'anidride solforosa, egli spiccava nella fila con le spalle larghe e squadrate di cafone, le gambe dritte, il colorito sano e bruno del viso. Erano tutti nudi, del resto, solo il picconiere portava davanti una pezuola legata con uno spago.

Il padrone di Saro, Turi 'u Zuccu, si era già millato attraverso la nicchia in muratura ch'era la bocca della solfara ed i suoi carusi lo seguirono: prima Saro, con la lucernetta ad olio e poi gli altri due, che dormivano con lui nella grotta, di fascia alla miniera. Uno di loro gli era cugino-fratello, a Saro, ma il ragazzo sapeva che l'aveva odiato e disprezzato fin dal suo arrivo alla solfara: la fatica l'aveva reso maligno e infido, sotto l'ispido ceuglio dei capelli celava con la fronte sempre aggrottata il lampo cattivo degli occhi. Saro tentava di non ricambiare quell'odio. «La solfara è come la foresta selvaggia e come il mare — pensava — dove il pesce grosso divora quello più debole non c'è scelta: o si è dalla parte dei forti, in qualche modo o si accetta. La solfara, o rende carogne, o schiavi anche schiavi».

Aveva rallentato il passo e il terzo del loro gruppetto, il piccolo Ninuzzo, gli incappiò addosso e si scosì, subito piagnucolando. Ecco, Ninuzzo l'orfano, era il più debole, il più indifeso, quello destinato ad essere mangiato. Forse perché gli altri lo opprimevano, a Saro faceva pena e sentiva di volergli bene, quasi come ai fratelli piccoli che aveva lasciato a casa. Intanto erano nelle viscere del pozzo e scendevano sempre, scivolando talvolta sugli scalini coperti di motticcio giallo o toscendo quando, in un passaggio asciutto, si levava la polvere biancastra dello zolfo, che grattava acce in gola. Dalle quattro alle quattro: per sei giorni. Su e giù per le gallerie strettissime, scorrendosi gli stinchi per i gradini del pozzo ch'erano cento e cento, ora alti ora bassi, ansimando sotto i blocchi di minerale greggio.

Nelle ultime ore di quel pomeriggio di sabato, Saro sentì che stava per cedere alla fatica: il sudore gli grondava sugli occhi accendendolo, le reni gli dolevano selvaggiamente: quanto ebbe scaricato il

suo blocco e tentò di raddrizzarsi, le gambe gli tremavano talmente, che dovette appoggiarsi alla parete; Ninuzzo gli fu vicino.

«Come va, Saruzzo?»  
«Come vole 'u Padreterno», rispose il ragazzo con un sorriso livido «mala, mala, mala!».

Cola, magro e giallo al pari di tutti, ma resistente come la gramigna, rise con disprezzo, passando loro davanti. «Perdiamo tempo eh? Signore!».

Ninuzzo lo guardò spaurito, mentre quello saltabocceva di nuovo per gli scalini. Saro vide l'occhiata e capì. «Vai via, Ninuzzo. Che quello è sceso a mettere in testa a 'u Zuccu chissà le cose, la mala bestia. Va, che vengo poi».

Il bambino irrigidì la faccetta novenne, già rugosa come quella d'un vecchio e alzò il mento, nel gesto siciliano di chi dice di no. Saro si riscosse, con uno sforzo. «Allora, scendiamo assieme, va». Era, per fortuna, l'ultimo viaggio. La fila dei carusi, col carico sulle spalle, intonò una lenta melopea, un canto antico come le solfate, che pareva un lamento solo, misto ai gemiti, ai rantoli dei ragazzi sposti.

### L'ira era fuoco

Quando Saro stava già per uscire, un grido doloroso lo fece voltare: vide, in fondo alla fila, la faccia lacrimosa di Ninuzzo e, dietro, 'u Zuccu con la lucerna. Capì: il picconiere, per incitare il caruso ad andare più svelto, gli aveva scattato il garretto con la lucerna. Un impeto d'ira impotente gli gonfiò il cuore, ma si voltò e continuò la strada. Che poteva dire? Tutti i picconieri facevano lo stesso e a che

ribellarsi? Farsi rompere le ossa a bastonate non avrebbe servito di agguento alle gambe del ragazzo. Ma l'ira era fuoco dentro ai lui: sentiva che avrebbe potuto avventarsi, mordere, uccidere.

Cola scelse male il momento, per la sua stupida brutalità: mentre Ninuzzo varca, sulla soglia, gli fece lo sgambetto per di dietro ed il bambino andò a rotoloni. Un attimo dopo, Saro era addosso al cugino, le forze d'improvviso rideste per la rabbia. Sotto il sole bianco, nella polvere della campagna avvelenata dall'anidride, senza un filo d'erba, pareva la lotta di due bryce nel deserto, mentre gli altri del branco facevano cerchia, urlando. Ma 'u Zuccu tornò indietro correndo e, imprezando, si avventò sui due ragazzi: una bastonata colse Saro tra l'orecchio e la spalla e lo stordì, mentre il suo nemico rotolò lontano per due calci d' 'u Zuccu, si alzava con le sue mosse furtive di selvatico e fuggiva.

Saro si riebbe nella grotta, sul giaciglio fatto di paglia e d'una coperta portata da casa; Ninuzzo lo sorvegliava, zitto, una ciotola d'acqua fra le gambe incrociate. La buca della piccola grotta era ancora chiara, ma la vampa del sole non abbacinava più, il cielo sfumava i colori in un tramonto arancione. Il grande, commosso per la devazione del piccolo, non volle farlo vedere. «E tu che fai qui?» chiese burbero. Ninuzzo non rispose e scosse le spalle. «Dammici da bere, allora!».

Ah, con un sorso d'acqua si stava meglio! Provò le sue forze, alzandosi prima sul gomito e poi a sedere. D'improvviso, gli sembrò che era sabato; dopo sei giorni di lavoro, i carusi avevano diritto di passarlo a casa, il settimo di riposo. E lui, Saro, quel giorno aveva un motivo di più per non mancare: così non poteva resistere, dove-

va dirlo a casa. Che l'avessero pure fatto lavorare nei campi, fino a schiantare: tutto, tutto fuorché scendere di nuovo nelle viscere della solfara. Ora soltanto, la vita grama del contadino gli pareva da invidiare: il cielo libero sulla testa, l'ombra del rubbio proiettata accanto alla sua, sulla terra faticata — e non l'ossessione del l'aguzzino dietro, non quel canto nel buio fetido, lamenti di schiavi che trascinano catene invisibili, sì, ma non meno forti per questo.

### La decisione

Il paese non gli era mai parso tanto bello dopo la lunga marcia — sei miglia —, quieto nella sera stellata: si separò da Ninuzzo sulla piazza. La mamma, quando lui entrò, rimaseva nella pentola. Ma la lasciò subito e gli venne incontro, con il suo saluto di sempre, poche parole e una carezza siorata. Gli occhi però, lo frugavano tutto. «Sto bene» disse subito Saro per tranquillizzare quegli occhi. Sedette alla tavola zoppa — quella e il camano, qualche chiodo sulla parete tra una pietra e l'altra erano tutto: casa e mobilio. «Glie lo dico quando i fratelli sono a letto» pensava. Ma venne il padre — pareva in eramanto dalla terra dei campi, nelle pieghe del viso, una statua di creta con la coppola nera e aveva le parole scarse, come se gli dolessero. Tocò il figlio sulla nuca, con una carezza pesante.

«U campari, che dice?» Intendeva 'u Zuccu.

«Sto bene» rispose Saro.

«Eh! Un grosso debito abbiamo, col compare. Ma se iddu ci aiuta» e accennò al soffitto, vagamente «ancora qualche anno,

starete sicuro Saruzzo; e poi non la vedete più, la solfara!».

Gli la cena — erbe e poco pane — era finita. I ragazzi ciondolavano dal sonno. Rosaria sulle ginocchia del babbo, «Glie lo dico stasera, stasera mi pare proprio il momento adatto» rimandava Saro. Intanto non trovava le parole. Nel letto grande stavano padre e madre, Rosaria e i gemelli. Lui, aveva il suo giaciglio di lato alla porta, da quando era entrato alla solfara a lavorare.

Fu quando l'alba preseve imbiancava il vano della finestra, che si accorse di aver preso la sua decisione: non avrebbe detto niente in casa; perché obbligare suo padre a incattivire per il dolore di non poter far niente, di non poterlo difendere? Poteva sparire, semplicemente. E come avrebbe protestato, 'u Zuccu, se neppure i suoi avrebbero saputo dove era andato a rifugiarsi? Non poteva mica prendersi Angeluzzo e Pino che avevano quattro anni appena. Rassegnarsi doveva, u campari. E lui sapeva bene dove nascondersi: aveva un amico, lui, sulla montagna; là, uno che non voleva farsi trovare, non lo trovavano neppure i carabinieri, per anni e anche per sempre.

Quando ebbe presa la sua decisione, ai seni sollevato, quasi felice. Dormì fino a tardi la domenica, poi andò a servir messa: era l'unico, in paese, che lo sape-

Giuliana Boldrini

(Segue a pag. 6)

Nello foto, a sinistra: un raro documento del 1900: i carusi siciliani che si preparano a scendere in una solfara. A destra: una foto di questi anni: ragazzi costretti a lavorare in una solfara, come se mezzo secolo fosse trascorso invano

## UN' ANTICA FIABA



## IL LUPO PASTORE

UN LUPO molto ghiotto una volta pensò: — Se mi vesto da pastore, le pecore non si accorgeranno che sono un lupo e mi seguiranno docili alla mia tana, così, senza fatica, diventerò padrone di un bel gregge e avrò sempre carne fresca a disposizione. Detto e fatto, si travestì e ballando e suonando andò in cerca di un gregge. Le pecore infatti non si accorsero di nulla e il lupo si gongolò tanto del suo travestimento che pensò: — Ma guarda come sono stato bravo, sembro proprio un vero pastore, se avessi la parola sarei perfetto, ora provo.

E ci provò. Ma un lupo è sempre un lupo, anche se si traveste e perciò invece della parola gli uscì un grande ululato che svegliò il vero pastore. Quello che avvenne poi potete immaginarlo: vi assicuro che il lupo non andò molto lontano.



## MAGGIO

Io sono Maggio dai fiori più belli  
e dalle rosse ciliege a mazzetti.  
Ecco un bel cesto di piselli,  
eccovi il dono dei primi galletti;

ecco i gorgheggi d'uccelli fra i rami  
e fieni nuovi dai mille profumi.



Perché le rane fanno qua qua

IN UNO STAGNO presso il villaggio vivevano molte rane. Se la passavano abbastanza bene, ma un giorno nel villaggio scoppiò un incendio. I tetti di paglia delle capanne presero fuoco in un attimo e nere colonne di fumo si alzarono fino al cielo. A quella vista una delle rane si tuffò in acqua ed esclamò: — Ah, povero noi, che disastro! La sua vicina si spaventò: — Che è successo? Perché ti lamenti tanto? — Non vedi? Il villaggio brucia.



— E con ciò? In mezzo allo stagno noi stiamo al sicuro. — Per ora sì, ma non per molto — sospirò la prima rana. — Tra un po' vedrai la gente arrivare con secchi e tinocce a prendere acqua. E prendendo l'acqua prenderanno anche noi. Poi getteranno l'acqua sul fuoco, e cadremo nel fuoco anche noi. E cadendo nel fuoco, bruceremo, e sarà bell'e finita. E tu dici che non è un disastro. — Ma sei sicura che verranno qua,

qua, qua? — domandò la vicina. E da tutto lo stagno le altre fecero coro: — Sei proprio sicura che verranno qua, qua, qua, qua? — Cos'ha detto? Cos'ha detto? — Ma detto che verranno qua qua qua qua. — Qua qua qua qua qua. — E da quel giorno in tutti gli stagni del mondo, le rane continuano a fare qua qua. Anche quando non c'è niente che brucia. (Haba etiopica)

## GRANDI E PICCINE CON LA SCAMICIATA

Starà bene a tutte, grandi e piccine, questo completo di scamiciata e camicetta.

**IL TESSUTO:** per la scamiciata è consigliabile un pice di cotone piuttosto pesante, o anche una lana secca, se desiderate indossarla nei primi giorni di maggio. La camicetta potrà essere in pupeline o in seta pura.

**LE TINTE:** bianco o coloniale o azzurro per la scamiciata; quadretto bianco e nero o fantasia vivace per la camicetta.

**MODELLO:** appena segnato davanti — a partire dallo sprone che scende sotto il punto di vita — e scollo quadrato. La camicetta sarà la solita classica.



Fosco delitto in un appartamento del Pigneto

Commerciante trovato ucciso in una villa: l'assassino era già in cella a Regina Coeli

Il corpo della vittima ritrovato due giorni dopo dall'amica dell'omicida (arrestato nel frattempo per altri motivi)

Un commerciante è stato assassinato in una modesta villetta in via Antonio Balbi, al Pigneto: agguato dal padrone di casa, un ragioniere, era stato ferito di stesura con una rivoltella e massacrato poi a colpi di pistola...



Antonietta Zangari, la donna che ha scoperto il cadavere

giato, portato al commissariato, dichiarato in arresto. Ieri mattina, prima di essere condotto a Regina Coeli, Vincenzo Siravo ha potuto avvertire la moglie Maria Teresa che era in una casa non sua...

Antonietta Zangari è comunque salita al piano superiore: la villetta, identica ad altre della tranquilla via Balbi e che la coppia aveva affittato solo due mesi or sono, ha due stanze e cucina al pianterreno, due stanze e bagno al piano superiore...

Ultima all'Opera dell'«Angelo di fuoco» Sabato, alle 21, ultima replica in abb. alle tre serate della «Angelo di fuoco» di Serpieri...

Vladimir Askenazy all'Auditorio Domenica, alle 18, all'Auditorio di Roma, il Concerto di Vladimir Askenazy...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Oggi alle ore 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI ARLECCHINO Giovedì 21, alle 21, al Teatro dell'Opera...

CABARET L'ARMADIO Sabato 21, alle 21, al Teatro dell'Opera...

ATTRAZIONI BIRERIA «LA GATTA» (Desiderio Pajon)...

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (tel. 731006)...

dottor Sciri e dottor Luongo. Per un paio di ore i poliziotti hanno creduto di trovarsi davanti ad un «giullo» complicato...

Così è stato rinvenuto il cadavere nella villa di via Balbi, al Pigneto. L'immagine mostra una planimetria della villa con il cadavere in una stanza.

SCHERMI E RIBALTE ALCANTARA (tel. 689.400)...

CINEMA Prime visioni ADRIANO (tel. 852.153)...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Oggi alle ore 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI ARLECCHINO Giovedì 21, alle 21, al Teatro dell'Opera...

CABARET L'ARMADIO Sabato 21, alle 21, al Teatro dell'Opera...

ATTRAZIONI BIRERIA «LA GATTA» (Desiderio Pajon)...

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (tel. 731006)...

pari ripeteva di non averlo mai visto. Comunque gli investigatori hanno voluto sapere, ovviamente, come si chiamasse l'uomo cui aveva riferito la Zangari...

50 ore prima: quando, insomma, il padrone di casa era ancora libero e doveva ancora comparire nella pensione di via Marsala...

VALTURNO (Via Vulturino) Lampi sul Messico, di S. M. Eisenstein DR 4+4+4+4 e grande rivista Fanfala

CINEMA Prime visioni ADRIANO (tel. 852.153)...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Oggi alle ore 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI ARLECCHINO Giovedì 21, alle 21, al Teatro dell'Opera...

CABARET L'ARMADIO Sabato 21, alle 21, al Teatro dell'Opera...

ATTRAZIONI BIRERIA «LA GATTA» (Desiderio Pajon)...

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (tel. 731006)...

di un affare «interessante»: lo acquisto di una partita di formaggi. Il Siravo avrebbe dovuto fare, più che altro, da intermediario...

Lunedì mattina Virginio Di Fronzo è tornato invece alla casa: si è presentato verso le 11 nella villetta di via Balbi e ha cominciato a raccontare il delitto...

Ultima all'Opera dell'«Angelo di fuoco» Sabato, alle 21, ultima replica in abb. alle tre serate della «Angelo di fuoco» di Serpieri...

Vladimir Askenazy all'Auditorio Domenica, alle 18, all'Auditorio di Roma, il Concerto di Vladimir Askenazy...

CONCERTI ACCADEMIA FILARMONICA Oggi alle ore 21.15 al Teatro Olimpico...

TEATRI ARLECCHINO Giovedì 21, alle 21, al Teatro dell'Opera...

CABARET L'ARMADIO Sabato 21, alle 21, al Teatro dell'Opera...

ATTRAZIONI BIRERIA «LA GATTA» (Desiderio Pajon)...

VARIETA' AMBRA JOVINELLI (tel. 731006)...

Comizio al Colosseo

Edili oggi in sciopero

Oggi si fermano i cantieri edili. Il lavoro sarà sospeso alle 12 e alle 13.30 gli operai manifesteranno al Colosseo. Il nuovo sciopero unitario segna un'ulteriore tappa della lotta che la categoria conduce per il rinnovo contrattuale...

Novella il 1° Maggio a piazza S. Giovanni E' in corso di preparazione la grande manifestazione del Primo Maggio a piazza San Giovanni. Come già è stato annunciato parlerà ai lavoratori nel tradizionale comizio, il compagno Antonio Nuvola, segretario generale della CGIL...

Anziano muratore precipita e muore

Un anziano edile - continuava a lavorare, spinto dal bisogno, a 82 anni - è morto ieri nel primo pomeriggio precipitando da otto metri, mentre rifiniva la facciata di una palazzina di nuova costruzione, in via Calvi dell'Umbria, a Tor di Quinto. Vittima della grave sciagura sul lavoro è stato Settimio Lori che abitava con la famiglia in via degli Ermini 8, al Tuscolano. E' caduto alle 13.30, pochi minuti, dopo la ripresa del lavoro...



Vincenzo Siravo, l'omicida



Virginio Di Fronzo, la vittima

Il giorno Oggi giovedì 28 aprile (1966). Onoristi: Valeria. Il sole sorge alle ore 5,19 e tramonta alle ore 19,24. Primo quarto di luna oggi.

piccola cronaca Cifre della città Ieri sono nati 80 maschi e 68 femmine... Istituto Gramsci Oggi alle ore 18.30, all'Istituto Gramsci... Casa della Cultura Oggi, alle ore 21, si svolgerà nella sede della Casa della cultura...

Attivo straordinario della FCGI Questa mattina alle 10 si riunirà in Federazione l'attivo straordinario della FCGI. LE PRODIGIOSE NOVITÀ CREATE PER VINCERE QUALSIASI... SORDITÀ presentate alla 44ª FIERA INTERNAZIONALE DI MILANO...

SCHERMI E RIBALTE ALCANTARA (tel. 689.400) BELSITO: Le 5 chavi del terrore... BOLSINO: La grande corsa, con T. Curtis... CINEMA Prime visioni ADRIANO (tel. 852.153)...

Ce la farà la rinnovata squadra azzurra?

Da oggi Italia-URSS di Coppa «Lavis»

Nostro servizio BOLOGNA, 27. La Davis azzurra '66 inizia domani (ora 13.30) con Italia-URSS...

clusa. Se questo non avverrà, il risultato, al punto a cui le cose stanno, potrà considerarsi notevolmente positivo.

contro di Coppa Davis: l'ultimo era stato Italia-Danimarca, nel '52. Abbiamo trovato gli azzurri a tavola e la loro cordialità ci è parsa intrisa da un pizzico di pessimismo...

così, specie contro avversari come i sovietici che hanno un gioco violento e un po' frammentario, in genere Tacchini, del resto, che ha bisogno del sussidio della condizione piena per muoversi ad uno standard...

Alberto Vignola



«NIK» sarà ancora l'uomo di punta della squadra azzurra di Davis

Per la Praga-Varsavia-Berlino

Squadra azzurra da ritoccare?

Oggi scatta la «Vuelta»

MURCIA, 27. Parte domani da Murcia il 21° Giro ciclistico di Spagna il cui percorso si snoda lungo 2.975 chilometri per un totale di 18 tappe.

Il XXI Gran Premio della Liberazione - Trofeo Alessandro Vitale è ormai archiviato, ma la stagione ciclistica continua per cui le indicazioni della corsa delittuosa varranno anche per le prossime gare.

Battuta (2-0) la Nazionale dilettanti

MALAGA, 27. La Nazionale italiana di calcio dilettanti è stata sconfitta questa sera per due a zero dalla selezione spagnola...

Concorso sportivo di Radio Varsavia

In occasione della Praga-Varsavia-Berlino che si correrà dal 9 al 25 maggio con la partecipazione di una forte squadra italiana, Radio Varsavia indice un concorso sportivo a premi.

I lavori del CIO

Giornata in tono minore, ieri, alla 64ª Sessione del CIO dopo le febbrili sedute fittive dei giorni scorsi, seppure assai interessanti per il futuro dell'organismo olimpico internazionale.

Nella prossima Praga-Varsavia-Berlino, ciò che è successo al «Liberazione» potrebbe ripetersi ancora due gare in Italia (la Coppa Fusar-Poli il 6 maggio a Romano di Lombardia e il 3 maggio a Meda) prima di partire per Praga e potrebbe accadere che la riserva si conquistò il posto titolare.

Bisogna che siano sempre tutti gli attacchi, perché a gente come Kozis e Sroch (per non parlare dei tedeschi e dei sovietici) non potrebbero aprimenti opporsi neppure i campioni del mondo della cento chilometri a cronometro, come è successo del resto nel «Liberazione». Questa probabilmente è la vera ragione della sconfitta degli azzurri nella corsa del 25 aprile: sono rimasti in compagnia di gente che non poteva aiutarli o che non voleva aiutarli.

Il piccolo Gallazzi, che senza averne colpa si è trovato coinvolto in una polemica circa il suo esatto piazzamento nel Gran Premio della Liberazione è stato l'italiano più fortunato. Si è trovato nella fuga buona assumendo il ruolo di salvatore degli azzurri, non ha mai avuto l'obbligo di faticare perché era in posizione di difesa, infine col secondo posto (che gli è stato aggiudicato) ha rafforzato la sua posizione di leader della classifica del Trofeo Stadio.

e. b.

Si riparla di Pugliese al Milan

Mannocci confermato

La Roma starebbe per ingaggiare Maestrelli



Mannocci

Le previsioni della vigilia si sono puntualmente verificate: ieri sera il Consiglio direttivo della Lazio ha confermato per il prossimo Campionato l'allenatore Mannocci. Il Consiglio ha anche deciso di respingere le dimissioni del vicepresidente Miceli invitando l'interessato a rimanere in carica.

Don Orzono, secondo questa notizia, non avrebbe affatto firmato per la Roma come si era detto giorni fa: anzi starebbe per passare definitivamente al Milan.

Finito lo sciopero della nazionale argentina

BUENOS AIRES, 27. Dodici calciatori argentini hanno posto fine a un mese di sciopero e sono tornati a far parte della selezione nazionale che dovrà partecipare ai mondiali di Londra.

Squalificati Danova e Martiradonna

MILANO, 27. Il giudice sportivo della Lega nazionale della FIGC, deliberrando in merito alle partite di campionato di serie «A» e «B» disputate domenica 24 aprile, ha squalificato per una giornata Danova (Atalanta) e Martiradonna (Cagliari) per proteste nei confronti dell'arbitro Bonatti (Verona) e Chiosso (Modena).

Kocsis si ritira a fine stagione

BARCELONA, 27. Il calciatore ungherese Sandor Kocsis, che ormai da molti anni gioca come interno destro nel Barcellona, ha annunciato che si ritirerà dallo sport attivo alla fine della corrente stagione per svolgere mansioni di allenatore nelle squadre giovanili del Barcellona stesso. Kocsis ha 37 anni e da 20 è professionista.

Domani sera il match mondiale

Lopopolo fiducioso: «Batterò Hernandez»



Alberto Vignola

Rino Tommasi, «matchmaker» della ITOS, ha presentato ieri alla stampa il pugile Sandro Lopopolo che domani sera, sul ring del Palao dello Sport, affronterà Carlo Hernandez per il titolo mondiale dei welter junior.

Dal canto suo, Steve Klaus, allenatore e manager di Sandro Lopopolo, ha ribattuto le affermazioni di Carlos Hernandez, apparse sulla stampa in esse il campione del mondo si è vantato di poter battere lo sfidante nel giro di poche riprese: «Io non sono abituato a fare simili affermazioni... ha detto Klaus... ma ritengo che Sandro Lopopolo abbia notevoli possibilità di successo.

«Io sono convinto che Lopopolo sia un pugile di grande classe, ma quando ho saputo da Lopopolo che egli aveva appena superato un fastidioso male alla gola... e di cui non mi aveva fatto cenno... ho ritenuto che il ritiro di una settimana, poteva favorire anche il mio amministrato».

Sandro Lopopolo, rispondendo alle domande rivolte dai giornalisti ha dichiarato di nutrire piena fiducia. Egli si è preparato scrupolosamente per l'incontro «più importante» della sua carriera. Ha già affrontato con successo pugili più alti di lui, come Penteado, Campari, O'Connor, Sombra e altri, per cui non si preoccupa molto della differenza di statura tra lui ed il campione del mondo.

Domenica a Monza

Ascari e Fangio: duello tra i figli



MILANO, 27.

Il duello sportivo fra due nomi che sono fra i più famosi della storia dell'automobilismo mondiale, quelli di Fangio e di Ascari, si rinnoverà domenica al Futuro di Monza in occasione del «Gran Premio Vicerelli» competizione internazionale di formula 3 organizzata dalla scuderia milanese «Madrina».

Sono 14 gli iscritti al G.P. di Siracusa

SIRACUSA, 27. Sono 14 i piloti iscritti alla quindicesima edizione del «Gran Premio di Siracusa», gara di formula 1 in programma per domenica prossima. La corsa si svolgerà sul circuito dipendente di Siracusa Saraceni in gara: lo svizzero Siffert e Cooper Maerati; il neozelandese Hulme su Brabham Repco, Imlele e Hawkins su Brabham Climax, lo svizzero Vicky su Cooper BRM; l'inglese Anderson su Brabham Climax; l'australiano Brabham su Brabham Repco, l'italiano Bardini su Ferrari; l'inglese Spencer su Lotus BRM; l'italiano Baghetti; l'italiano Bussanelli su Cooper ATS; l'inglese Surtees e Ferrari; lo svedese Bonnier su Brabham BRM; il francese Ligier su Cooper Maserati; l'americano Wilson su Cooper Maserati.

Basket: oggi l'Italia B contro la Jugoslavia B

GORIZIA, 27. Domani a Gorizia si disputerà l'incontro di pallacanestro tra le nazionali «B» di Italia e Jugoslavia che sarà diretto da Alberto Laos (Grecia) e Klima (Cecoslovacchia).

Queste le formazioni: Italia - Villati (Osa), Oca (Jesi), Botlan (Borese), Recalcati, Rossi, Fattori, Rundo, Pozzocco; Jugoslavia - Heceva (Covic, Vucitov, Pavlovic, Zorza, Grubor, Solman, Tanjevic, Jelic, Plecas, Manovic, Simonovic. L'altezza media degli jugoslavi è di metri 1,96 contro i metri 1,92 degli italiani. L'età media dei primi è di 18,2 anni, quella degli italiani di 20,9. I più giovani degli azzurri sono Bove e Rundo (19 anni).

Nella foto: TONINO ASCARI

Salute e forza... Alberani POLVERI... nella nuova confezione a prezzo controllato

C.O.N.I. - Servizio Totocalcio Foro Italo - ROMA COMUNICATO

Il C.O.N.I. - Servizio Totocalcio indice una gara a licitazione privata per la fornitura di N. 600 milioni di bolli doppi e di N. 150 milioni di bolli singoli per il febbraio del prossimo 1966.

VACANZE LIETE - BELLARIA VILLA CORALLO - A soli 50 metri dal mare Ambiente familiare - Cucina scelta - Cabine al mare - Bagni privati - 1.500.000. Alta stagione Luglio 1.800 - Agosto 2.300 tutto compreso

ANNUNCI ECONOMICI - COMMERCIALI L. 50 - IMPORTATORE vende direttamente grossisti partite lampadine Boels, pellicce, endorina (neorastene), deficienza ed anomalie sessuali. Visite prematrimoniali. USTI e MONZA. Roma Via Virinale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 15-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 15019 del 25 ottobre 1966).

AVVISI SANITARI - ENDOCRINE - Gabinetto medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neorastene), deficienza ed anomalie sessuali. Visite prematrimoniali. USTI e MONZA. Roma Via Virinale, 39 (Stazione Termini - Scala sinistra, piano secondo, int. 4. Orario 9-12, 15-18 escluso il sabato pomeriggio e nei giorni festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471.110 (Aut. Com. Roma 15019 del 25 ottobre 1966).

ROMANZI VERI DI GUERRA - Testimonianze e romanzi più significativi episodi del tempo guerre - L.C. Moysich - Operazione Cicero - Mark J. Trenney - Ottobre in Ucraina - Claude Joste - Commandos del Vietnam - Mark J. Trenney - Stalingrado a Natale - Bruno Martin - I Tigri a Bastogne - Leonard Cheshire - Bombardieri sul Reich

MORROIDI - Cure rapide indolori nel Centro Medico Esquilino VIA CARLO ALBERTO, 43

CHIRURGIA PLASTICA ESTETICA - Edizioni dell'Albero

SONO UN EROE - Edizioni dell'Albero

Da domani il convegno di Assisi sul cinema

ASSISI. 27. Personalità cinematografiche di varie nazioni saranno in Assisi dal 29 aprile al 1° maggio per partecipare alla « tavola rotonda » indetta dalla « Pro Civitate Christiana » sul tema « L'uomo nel cinema d'oggi ».

È assicurata, tra gli altri, la presenza di critici francesi Buisson, dell'americano Bachmann, della cecoslovacca Drahomira Novotna-Olivova, dell'ungherese Gyertyan, del gesuita belga Burvenich (con sigliere e direttore spirituale) del regista svedese Ingmar Bergman. Tra gli italiani figurano l'attore Carlo D'Amico, il regista Alessandro Blasetti, Luigi Zampa, Florestano Vancini, Marco Bellochio, Vi To Pandolfi, Vittorio Cottafavi e gli sceneggiatori Alfredo Gianetti, Furio Scarpelli e Tullio Pinelli.

Il Piccolo di Milano a Varsavia

VARSAVIA. 27. Proveniente dal teatro di Gdynia, la Varsavia della compagnia del « Piccolo Teatro di Milano » che metterà in scena domani, il 29 e il 30 al teatro « Polski » della capitale polacca Le baruffe chiozzotte.

Sempre valide le antiche cure scoperte della medicina di oggi

Intervista con il prof. CERVINI - Sempre benefiche le cure termali - Vantaggiose per la salute le piccole dosi di alcool - Scoperto il farmaco della memoria

Le numerose giornate mediche che hanno luogo in questo periodo delle varie stagioni termali, hanno portato alla luce un fatto clinico importante e di grande interesse medico: l'antico, ma sempre attuale, sapere terapeutico che è stato messo a punto tra i più antichi. Ci ha dato la sua opinione in merito il professor Claudio Cervini, lib. docente in Patologia medica, lib. docente in Semeiotica medica, lib. docente in Idroneuria medica...

FARMACO DELLA MEMORIA. Per rafforzare la memoria, infatti, sono stati di volta in volta impiegate: forfora, acido glutammico, vitamina B12, e così via. Tutti questi prodotti si sono usati in modo casuale, senza risultati. Oggi l'attenzione è rivolta alle scoperte della farmacia moderna, che hanno permesso di scoprire che il cervello ha una memoria di tipo diverso da quella che noi conosciamo. Si tratta di una memoria di tipo fisico, che si trova in tutto il cervello e che è capace di ricordare tutto quello che è successo in un determinato momento.

PER LA PRIMA « MESSA-BEAT » ESEGUITA A ROMA

«yé-yé» in delirio e sacerdoti in polemica

Alle 18, mezz'ora prima dell'inizio, la sala Borromini era già zeppa di ragazzi e ragazze, di sacerdoti e satura di fiati e di odore di lampade ad alto voltaggio. Alle 18,30 i sant'i d'afreschi assistevano ai primi accordi di shaké e al martellare implacabile della batteria, interrotto solo di tanto in tanto da una rapida cascata di note sull'organo elettrico, mentre il pubblico (esclusi i sacerdoti e le persone anziane) cominciava a mordere il freno, muovendo la testa in senso ritmico e battendo le mani alle 10 si era già pieno. Piper con i primi tentativi di ballo nel metro e mezzo rimasto tra la pedana e la prima fila di sedie, mentre la fine di ogni brano veniva salutata da applausi e fischi (all'americana).

La Messa dei giovani, organizzata dai sacerdoti dell'Oratorio di S. Filippo Neri ed affidata alla veve compositiva del maestro Marcello Giombini ed alla esecuzione dei complessi beat di Barritas, dei Bumpers e dei Brains, aveva ormai provocato una autentica febbre. È tuttavia era tutto un mondo di gente, una meno rumorosa, certo, che avrebbero bissato subito dopo i padri, convenuti nella Sala Borromini per curiosità, per appurare o per dissentire, comunque confrontarsi in un acceso duello verbale che ha visto momenti di forte tensione. Erano l'esplosione di una polemica che si trascina da quando la Chiesa ha cominciato ad abbandonare le vecchie forme liturgico-musicali. Se ne era avuta una eco anche a Loreto, nelle scorse settimane, alla Rassegna delle Cappelle musicali. L'iniziativa dei padri dell'Oratorio sembra aver voluto lacere i contrasti in modo violento e per di più in pubblico.

Pubblico ne è convenuto parecchio, alla Sala Borromini, tanto che la polizia ha avuto il suo bel daffare e ha dirottato un mucchio di esclusi nell'attiguo cortile dove, se non altro, c'era il rischio — come ha avvertito poi padre Sinibaldi Sinibaldi OP — che cadesse una finestra. La messa era composta di nove brani tra i più gestivi della Messa liturgica: Introito, Gloria, Graduale, Credo, Offertorio, Santus, Pater Noster, Agnus Dei e Communio.

Sulla pedana, gli esecutori si presentavano in varie toghe; dal nero e argento dei Bumpers al costume sardo dei Barritas, a quello verdognolo dei Brains. Grandi impianti di amplificazione, naturalmente, e tante chitarre elettriche simili a scimitarre. Hanno cominciato con un sardesco « d'um-dum-dum » dell'impatto, ricamato con rapidi mugoli delle corde alte delle chitarre, si poteva ascoltare di tanto in tanto il grido «...fu crocifisso — fu crocifisso », oppure «...Tu che seduto stai — alla destra del tuo Padre ». Difficile sentire un coro, una ragazza seduta in seconda fila: « Le piace? ». « Sì ». « Ma che suonano quelli, nemmeno una... ». « Dunque, le piace la musica o le parole? ». « Veramente la musica... ». « E se ci fosse, su questa musica, altro, che non le piacerebbe lo stesso? ». « Certo! ».



Tra un film e l'altro, Michèle Mercier, la bellissima protagonista del ciclo di « Angelica » si è voluta concedere un periodo di vacanza in Sicilia. Nella foto, l'attrice a Fiumicino, in attesa dell'aereo per Palermo; destinazione finale: Cefalù.

ANGELICA SI RIPOSA IN SICILIA

Gli spettacoli classici Edizioni scolastiche a Siracusa?

Nella sede romana dell'Istituto Nazionale del Dramma Antico ha avuto luogo, ieri pomeriggio, una conferenza stampa introduttiva agli spettacoli classici che avranno luogo dal 25 maggio al 12 giugno nel Teatro greco di Siracusa, con la rappresentazione dei Sette e Tebe di Eschilo e dell'Antigone di Sofocle. Hanno partecipato alla conferenza stampa i registi delle due tragedie (Giuseppe Di Martino per i sette a Tebe e Mario Ferrero per Antigone), i traduttori Carlo Diano ed Eugenio della Valle, gli interpreti principali (Sergio Fantoni, Edoardo Gubian, Gianluigi Ariotti, Ed da Albertini, Corinna Antonino, Edmonda Aldini, Ismene, Bianca Galvan; Giuliana Loidice; Arnoldi Tiersi, Creonte; Arnoldi Nichi, Emone; Annibale Nichi, Tiresia; Marisa Quattrini, Euridice); e tutto il complesso artistico.

TORNA AL CINEMA CON UNO SCANDALO



PARIGI — Anthony Perkins (nella foto) tornerà dopo una lunga assenza al cinema interpretando il nuovo film di Claude Chabrol « Le scandale » accanto a Maurice Ronet, Yvonne Fourneau e Stéphane Audran. Il film sarà girato a Reims.

Discordi su Rawsthorne i critici musicali

La conferenza di Martinov. Le nuove vie della musica sovietica. Ivan Martinov, segretario generale dell'Unione dei compositori della Repubblica Russa ed uno dei maggiori critici musicali sovietici — autore tra l'altro di uno dei più completi studi critici sulle opere di Dmitri Scostakovic — ha tenuto ieri una conferenza alla Sala Accademica del quartiere dell'Accademia di Santa Cecilia. Un interessante incontro culturale che ci ha dato modo di conoscere, sia pure nei limiti di una conferenza durata poco più di un'ora, alcuni degli aspetti e dei problemi della vita musicale nell'URSS, di cui Martinov ha lungeggiato l'impetuoso sviluppo — ed è in questo campo un primo dato di interesse — fornendo non tanto cifre peraltro assai note, quanto il quadro di una attività didattica e creativa che ha ormai abbandonato la tradizionale culla delle grandi cattedre per giungere fino alle più lontane piogge ed alle remote regioni sovietiche. Bastino, per tutte le ragioni dell'Asia Centrale dove non solo opera teatro d'opera ed orchestre di nuova costituzione, ma anche una funzione ben dei Conservatori di provincia.

Ma non è qui il punto, o almeno non è soltanto qui. Giustamente Martinov ha infatti sottolineato in un rapido panorama i contributi di giovani e giovanissimi compositori che lavorano e compongono a diretto contatto con i maestri. È tutto un campo di attività che si sta aprendo e che, in un rapido panorama, è sottolineato, in particolare, quanto siano facendo compositori argebiiani, uzbeki, estoni, lituani ed infine russi, soprattutto di Leningrado. È un dato così un quadro vivissimo di un fervore di iniziative che interessa ormai tutta l'URSS dall'estremo Nord occidentale del Circolo del Polo all'est. Un panorama fervido, dove, e non privo di interessanti frutti. Che sono sì quelli di una cultura musicale di massa, e di una cultura di massa, ma anche quelli di numerosissime nuove e nuovissime composizioni di cui Martinov ha parlato molto bene e nelle quali sembrano confluire le tradizioni della scuola russa e della musica dell'Europa occidentale da una parte, e di una nuova lingua sovietica, di cui si dice, dalla fine di quella ricchezza di idee e di quella persistenza che hanno sempre dominato la produzione di Rawsthorne.

Dico « è sembrata » perché sarebbe necessaria una conoscenza più approfondita del lavoro per stabilire se ciò dipende dalle difficoltà intrinseche del rapporto tra il violoncello solista e l'orchestra oppure se la cosa dipende da difetti dell'esecuzione.

Christoph Bunting è uno dei violoncellisti più sensibili e precisi che ci siano oggi in Inghilterra, ma sir Malcolm Sargent, cui era affidata la direzione del pezzo, è figura che non deve di sicuro la sua notorietà all'amore per la musica stanzialmente tradizionalista.

Comunque le accoglienze della critica sono state, come si diceva, discordi, andando da giudizi assai negativi sulla « debolezza tematica » o sulla « esecutiva crudeltà della scrittura orchestrale » ad altri che invece hanno lodato di questo Concerto « la sonorità orchestrale raffinata ed equilibrata », e ancora « l'elevatezza e la sottigliezza, la qualità elusiva e ombrosa che sono sempre state caratteristiche della musica di Alan Rawsthorne ».

Advertisement for John S. Weissmann and Bud Sagendorf, featuring the headline 'BRACCIO DI FERRO' and a comic strip.

rai U controcanale

Progresso senza avventure

Si è concluso ieri sera finalmente il primo canale di teleselezione di Rai U, con la messa in onda di « Progresso senza avventure ». Si è concluso ieri sera finalmente il primo canale di teleselezione di Rai U, con la messa in onda di « Progresso senza avventure ». Si è concluso ieri sera finalmente il primo canale di teleselezione di Rai U, con la messa in onda di « Progresso senza avventure ».

Programmi TELEVISIONE 1°

- 8,30 TELESCUOLA
15,30 RIPRESA DIRETTA DI ITALIA-URSS DI COPPA DEFIS
17,00 IL PLOU D'OMANI. Rubrica di G. Rossi.
17,30 TELEGIORNALE (edizione del pomeriggio) - Segnae orario - Girotondo.
17,45 LA TV DEI RAGAZZI. Fatti, notizie, curiosità e cartoni animati; Gironamo, Cinghiale dei ragazzi.
18,15 NEWS OF THE WORLD - TROPPO TARDI.
18,45 QUATTROSTAGIONI. Settimanale del produttore agricolo.
19,15 TELEGIORNALE SPORT - Plo-Tac Segnae orario.
20,30 TELEGIORNALE (edizione della sera) - Carosello.
21,00 JOHNNY BURNELL in « JOHNNY SERA », con Paola Borboni e Margaret Lee. Spettacolo musicale di Castellano Pipolo e Macchi. Orchestra diretta da Franco Pisano. Telex: 1000.
22,00 TRIBUNA POLITICA, a cura di Jader Jacobelli. La voce della D.C. - Comunicazioni del P.L.I. del P.S.I. e della D.C.
23,00 TELEGIORNALE (edizione della notte)

TELEVISIONE 2°

- 21,00 TELEGIORNALE (seconda edizione)
21,10 INTERMEZZO.
21,15 CORDIALMENTE. Settimanale di corrispondenza e dialogo con il pubblico curato da Vittorio Bonicelli.
22,00 LA VOCE DEL CORAGGIO. Spettacolo in un libro del Presidente John F. Kennedy. John Peter Argyel; I molli di Haymarket.
RAIO
NAZIONALE
Giornale radio: ore 7, 8, 10, 11, 13, 15, 17, 20, 23, 6,35. Corso di lingua francese; 7: Al maneggio. Musche del mattino.
Accade una mattina ieri al Parlamento; 8,30: il nostro vangelo; 8,45: Interaddo; 9,05: La fiera delle vanità; 9,10: Fogli di amore; 9,25: L'avvocato di tutti; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,20: Facciamo musica; 10,30: I nani; 10,45: Canzoni di tutti i tempi; 11,15: Musicisti italiani del nostro secolo; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Arcicchino; 12,25: Zig-Zag; 12,55: Chi vuoi essere un signore?; 13,15: Canzoni; 13,18: Puntato e virgola; 13,30: Appuntamento con Claudio Villa; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: Facciamo musica; 15,30: I nani; 15,45: Canzoni; 15,55: Quadrante economico; 16: L'album delle figure; 16,30: Il topò di u scotea; 17,25: Autoradio di tutti; 17,30: Canzoni; 17,35: Canzoni di tutti i tempi; 17,45: Canzoni di tutti i tempi; 18,05: Musche da camera di Franz Lutz; 18,45: Sul nostro mercato; 18,50: Montale parla di Montale; 19,10: Cronaca del lavoro italiano; 19,30: Motivi u giosra; 19,53: Una canzone al giorno; 20,20: Appunti a...; 20,25: Il concerto di domani; 21: Concerto di un uomo; 21: Concerto dei violonisti Valentin Suk e del pianista Alessandro Rosozhaki; 21,45: Woimer Beethoven e il suo cordox; 22: Tribuna politica - La voce dei partiti.
SECONDO
Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,15, 12,15, 12,45, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 22,30; Benvenuto in Italia; 8: Musche del mattino; 8,25: Buon viaggio; 8,30: Concerto; 9,25: Il giornale del venerdì; 10,35: Autoradio di prima; 10,40: Le nuove canzoni italiane; 11: Il mondo di lei; 11,05: Buonumore u musica; 11,15: Tastiera internazionale; 12,25: Il no-scio; 11,40: Per solo orchestra; 12: Itinerario romantico. L'appuntamento delle 13; 14: Voce della ribalta; 14,45: Notiziografico; 15: Un disco per l'estate; 15,15: Ruote e motori; 15,25: Concerto u miniatura; 16: Reportage; 16,35: Panorama; 17,15: Tastiera internazionale; 17,25: Buon viaggio; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Radio-saluto. Addio Heide; 18,25: Sul nostro mercato; 18,35: Classe unica; 18,50: Si preferisce; 19,25: Zig-Zag; 19,50: Puntato e virgola; 20: Ciak; 20,30: Microfono sulla città; Matera; 21: Le grandi stagioni d'opera; 21,40: Norma Bruzi presenta: Canzoni u dimenticabili.
TERZO
19,30: La Rassegna Cultura russa; 19,45: Johann Pachelbel; 19: Panorama scientifici; I gruppi sanguigni; 20,00: Rivista dei riviste; 20,40: Emmanuel Chabrier; 21: Il giornale del Terzo; 21,30: significato storico di Bussini; 22,15: Il serpente; 22,45: La musica oggia.

La relazione del compagno Napolitano al Comitato centrale del P. C. I.

Nuovi rapporti tra le forze democratiche e di sinistra per uscire dall'attuale crisi politica

(Dalla prima)

Poche le questioni oggi fondamentali: la questione dello sviluppo della democrazia, della profonda svolta rinnovatrice che è necessaria per evitare la degenerazione del regime democratico... (Dalla prima)

Questo e non altro può essere il contenuto reale dell'unificazione tra PSI e PSDI. Nella relazione presentata dal compagno De Martino alla recente riunione del CC...

Ficcare sotto la pressione delle forze popolari e per l'opposizione scorporata nello stesso PSI. Ma come si pensa su queste basi di poter accreditare...

Fiori sulla tomba di Gramsci nel 29° anniversario della morte



Nella ricorrenza del ventinovesimo anniversario della morte di Antonio Gramsci, una delegazione del Comitato Centrale e della Direzione del PCI ha deposto corone di fiori sulla tomba nel cimitero degli Inglese a Roma...

Al tema di un nuovo rapporto tra governo e opposizione, le forze politiche, i partiti di centro-sinistra ormai non sfuggono. Esso venne posto con grande decisione e chiarezza...

Il grosso problema delle concentrazioni monopolistiche, che mette in causa la sostanza, la vita, lo sviluppo del regime democratico... (Segue a pagina 15)



DAL NOSTRO INVIATO AD HANOI

# Norç'è minaccia americana capace di piegare il Vietnam

Nessuno ignora la forza militare degli Stati Uniti né il pericolo di nuovi passi nell'«escalation», ma a tutto si risponde con una crescente mobilitazione delle forze morali e materiali del popolo — Il significato della sessione della Assemblée appena conclusa

Dal nostro inviato

HANOI. 27. Nel corso della sessione svoltasi a porte chiuse durante le due ultime settimane, l'Assemblea nazionale della R.D.V. ha preso una serie di decisioni politiche, economiche e militari che equivalgono ad una mobilitazione generale del paese in vista di una lotta ancora più dura, più accanita, più sanguinosa e più lunga, destinata a concludersi però «infalibilmente con la vittoria totale del popolo vietnamita e con la disfatta totale degli aggressori americani».

Ogni riga, ogni parola del rapporto di Pham Van Dong, è stata sottolineata con particolare cura, anche un «no» pronunciato da un deputato, ha suscitato un'ondata di applausi. Il rapporto di Pham Van Dong, che pure ogni riga, ogni parola dei documenti approvati dall'Assemblea, esprimono una volontà di lotta senza incrinatura, senza tentennamenti, fondata su una analisi minuziosa dei rapporti degli avvenimenti, sia sul piano interno, sia su quello internazionale.

Il senso di tutto il rapporto (che corrisponde in ogni sua parte, e spesso testualmente, alle informazioni, spiegazioni e indicazioni verbali che nei giorni scorsi mi erano state fornite da ufficiali, giornalisti e quadri politici vietnamiti) è corso di conversazioni durate ore e ore) è molto semplice: il popolo vietnamita è in grado di sconfiggere, ed è deciso a sconfiggere, non solo politicamente e moralmente, ma militarmente gli Stati Uniti. La prospettiva che risulta dal rapporto è che il Vietnam democratico (e cioè l'Assemblea) si prepara ad una estensione del conflitto ad altre nazioni indecise, e perfino ad una invasione della Repubblica democratica vietnamita (senza trascurare l'eventualità di attacchi contro la Cina da parte dell'esercito americano). Ma si afferma (citando dal rapporto di Pham Van Dong) che «più gli americani saranno numerosi, più pesanti saranno le loro disfatte, più grandi le vittorie del Vietnam».

«La posizione del nostro governo e quella del Fronte di liberazione sottolinea la risoluzione dell'Assemblea democratica vietnamita di combattere con la massima fermezza e con la massima coraggiosità contro l'aggressione americana. Il momento mondiale contro l'aggressione americana è un momento di crisi, e per questo è necessario che il popolo vietnamita si mobiliti in modo da poter affrontare con successo questa lotta. Per questo il nostro governo e il Fronte di liberazione hanno deciso di intensificare le loro attività di propaganda, di mobilitazione e di lotta».

L'accanto però non è posto sulla trattativa, perché evidentemente qui ad Hanoi non si nutrono speranze sulla possibilità che si brevi scatti di un radicale mutamento di rotta si verifichi al vertice della classe dirigente americana. Il momento mondiale contro l'aggressione americana è un momento di crisi, e per questo è necessario che il popolo vietnamita si mobiliti in modo da poter affrontare con successo questa lotta.

Nel sud, l'esercito fantoccio ha perduto quasi completamente la sua combattività, è lacerato da lotte interne, indebolito da diserzioni e ammutolimenti. I suoi ufficiali, corrotti, fidi e crudeli. L'esercito americano ha subito molte e gravi sconfitte, e si inchioda sulla difensiva. I soldati americani hanno paura non solo dei portogiani, ma della gente, dei clama, che non sopportano gli omicidi, sono più dei feriti. Il loro morale è bassissimo, ed è naturale che si sciolgano, perché la guerra che combattono è profondamente ingiusta e contraria agli stessi interessi nazionali del popolo degli Stati Uniti. I soldati americani, spaventati e demoralizzati, si abbandonano alla rissolenza contro la popolazione suscitando così l'odio del popolo, che ha raggiunto una acutezza senza precedenti.

Il rapporto di Pham Van Dong si conclude con queste parole testuali: «Vittorie ancora più splendide attendono noi, i vincitori».

Arminio Savioli

Rusk e Acheson smentiscono il New York Times

## Washington «non rinuncia» alla forza atomica NATO

McNamara riunisce a Londra i colleghi tedesco, inglese, italiano e turco per discutere la questione — Forti pressioni negli Stati Uniti

WASHINGTON, 27. Il segretario di Stato, Dean Rusk, ha perentoriamente respinto un'informazione apparsa sul «New York Times» secondo la quale il governo di Washington avrebbe deciso, su richiesta del consigliere speciale per la NATO, Acheson, di «liquidare» il progetto per una forza nucleare atlantica e di chiedere a Bonn di rinunciare a qualsiasi accesso alle armi nucleari. Rusk ha fatto leggere dal suo portavoce una dichiarazione appositamente drammatizzata, nella quale si afferma che il progetto della forza atomica è «un problema di grande importanza, tuttora da risolvere». A sua volta, Acheson ha smentito di avere l'atteggiamento attribuito ed ha aggiunto che il presidente sta lavorando ad una soluzione del problema su cui potremo trovare d'accordo».

L'informazione cui si riferiscono le smentite è contenuta in un dispaccio da Washington a firma di Max Frankel, redattore diplomatico del «New York Times». Il giornalista aveva scritto che la decisione di chiedere alla Germania occidentale di «accettare» di nuclei nucleari di consultazione sulla sicurezza nucleare, all'interno dell'Alleanza atlantica, è «un problema di grande importanza, tuttora da risolvere». L'informazione cui si riferiscono le smentite è contenuta in un dispaccio da Washington a firma di Max Frankel, redattore diplomatico del «New York Times».

Il segretario di Stato, Dean Rusk, ha perentoriamente respinto un'informazione apparsa sul «New York Times» secondo la quale il governo di Washington avrebbe deciso, su richiesta del consigliere speciale per la NATO, Acheson, di «liquidare» il progetto per una forza nucleare atlantica e di chiedere a Bonn di rinunciare a qualsiasi accesso alle armi nucleari. Rusk ha fatto leggere dal suo portavoce una dichiarazione appositamente drammatizzata, nella quale si afferma che il progetto della forza atomica è «un problema di grande importanza, tuttora da risolvere».

## Wilson cede di fronte ai razzisti rhodesiani?

Nuovo attacco della sinistra laburista al governo per il suo atteggiamento sul problema vietnamita

LONDRA, 27. Il governo inglese ha ripreso i contatti col regime illegale della Rhodesia al fine di trovare una formula di compromesso con cui risolvere la secessione dell'ex colonia. Con un drammatico annuncio, Wilson ne ha dato oggi comunicazione alla Camera dei Comuni all'inizio della seduta dedicata al dibattito di politica estera. Il Primo Ministro ha precisato che non si tratta di negoziati ufficiali ma solo di conversazioni ufficioso intraprese su richiesta degli stessi rhodesiani. Il leader laburista ha così voluto giustificare la sua iniziativa di fronte alle possibili critiche di incoerenza ed ha cercato di preannunciare dall'accusa di cedimento la linea ufficiale del governo inglese che è sempre stata quella del rifiuto di ogni trattativa con l'amministrazione ribelle, nella speranza che le sanzioni economiche ne provocassero il completo crollo. Nel corso di una conferenza stampa, Wilson ha detto che «non si tratta di negoziati ufficiali ma solo di conversazioni ufficioso intraprese su richiesta degli stessi rhodesiani».

Il gruppo della sinistra sostiene che avvenimenti come i recenti dimostrazioni budiste contro il governo (lanciate dal sud) dimostrano il desiderio delle popolazioni locali di porre fine ad una guerra che solo gli americani e i loro sicari intendono continuare fino al limite estremo. Si tratta di una convinzione diffusa presso vasti strati dell'opinione pubblica inglese che il governo non può non prendere in considerazione. Il ministro degli Esteri, Lord Avon, ha detto che il governo è pronto a «trovare una soluzione» al problema della Rhodesia.

Il gruppo della sinistra sostiene che avvenimenti come i recenti dimostrazioni budiste contro il governo (lanciate dal sud) dimostrano il desiderio delle popolazioni locali di porre fine ad una guerra che solo gli americani e i loro sicari intendono continuare fino al limite estremo. Si tratta di una convinzione diffusa presso vasti strati dell'opinione pubblica inglese che il governo non può non prendere in considerazione.

Il gruppo della sinistra sostiene che avvenimenti come i recenti dimostrazioni budiste contro il governo (lanciate dal sud) dimostrano il desiderio delle popolazioni locali di porre fine ad una guerra che solo gli americani e i loro sicari intendono continuare fino al limite estremo. Si tratta di una convinzione diffusa presso vasti strati dell'opinione pubblica inglese che il governo non può non prendere in considerazione.

Il gruppo della sinistra sostiene che avvenimenti come i recenti dimostrazioni budiste contro il governo (lanciate dal sud) dimostrano il desiderio delle popolazioni locali di porre fine ad una guerra che solo gli americani e i loro sicari intendono continuare fino al limite estremo. Si tratta di una convinzione diffusa presso vasti strati dell'opinione pubblica inglese che il governo non può non prendere in considerazione.

Il gruppo della sinistra sostiene che avvenimenti come i recenti dimostrazioni budiste contro il governo (lanciate dal sud) dimostrano il desiderio delle popolazioni locali di porre fine ad una guerra che solo gli americani e i loro sicari intendono continuare fino al limite estremo. Si tratta di una convinzione diffusa presso vasti strati dell'opinione pubblica inglese che il governo non può non prendere in considerazione.

# Colloquio Paolo VI Gromiko sulla pace



La Ciarka, con a bordo il ministro degli esteri sovietico Gromiko, entra in Vaticano, mentre una guardia svizzera presenta le armi.

(Dalla prima pagina) re alla stampa si è conclusa con il già accennato riferimento alla visita in Vaticano. I giornalisti hanno quindi posto una serie di domande. «È possibile una più stretta relazione fra la Santa Sede e l'URSS?». Quando è parlo di collaborazione nel campo vasto di distensione e per la pace, mi esprimo in termini generici anche se potrei riferirmi a questioni concrete, ma ci vorrebbe troppo tempo.

È possibile un invito al Papa perché si reci nell'Unione Sovietica? «In merito al colloquio con il capo della Chiesa cattolica vorrei limitarmi a quanto ho già detto.

Signor ministro, lei ha parlato di problemi della sicurezza europea. In quali settori si potrebbe estendere e migliorare la collaborazione tra Italia ed URSS? «Da parte dell'Unione Sovietica, come da parte di altri paesi, compresa l'Italia, sono state avanzate varie proposte in materia. Si è parlato di riduzione o addirittura di ritiro delle truppe straniere dall'Europa, di zone demilitarizzate, di regolamento pacifico del problema tedesco. A questo punto riguardo soltanto l'importanza di una eventuale conferenza paneuropea. È necessario che i rappresentanti delle parti si riuniscano, e più alto sarà il loro livello, meglio sarà. Ricordo che ci sono state varie proposte circa una conferenza europea che si svolgesse in un paese neutrale, e che il problema tedesco è uno dei problemi più importanti che si aprono in questa strada: mi riferisco, per esempio, alla proposta polacca. È necessario che una conferenza paneuropea si svolga in un paese neutrale, e che il problema tedesco è uno dei problemi più importanti che si aprono in questa strada: mi riferisco, per esempio, alla proposta polacca.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Un colloquio di grande interesse soprattutto per i paesi europei; spetta ad essi risolvere i problemi dell'Europa. È naturale che durante il colloquio romano sono stati toccati anche i problemi europei ed è stata esaminata la possibilità di concordare passi concreti nel campo di distensione e per la pace. Mi esprimo in termini generici anche se potrei riferirmi a questioni concrete, ma ci vorrebbe troppo tempo.

È possibile un invito al Papa perché si reci nell'Unione Sovietica? «In merito al colloquio con il capo della Chiesa cattolica vorrei limitarmi a quanto ho già detto.

Signor ministro, lei ha parlato di problemi della sicurezza europea. In quali settori si potrebbe estendere e migliorare la collaborazione tra Italia ed URSS? «Da parte dell'Unione Sovietica, come da parte di altri paesi, compresa l'Italia, sono state avanzate varie proposte in materia. Si è parlato di riduzione o addirittura di ritiro delle truppe straniere dall'Europa, di zone demilitarizzate, di regolamento pacifico del problema tedesco. A questo punto riguardo soltanto l'importanza di una eventuale conferenza paneuropea.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Signor ministro, l'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale. Lei ha parlato di collaborazione tra Italia ed URSS. Come vede questa situazione? «L'ambasciatore sovietico a Parigi, Zevin, ha dichiarato recentemente che il nostro paese non è un paese neutrale.

Stab Tipografico G.A.I. Roma - Via dei Taurini n. 19

La dichiarazione preliminare...

Travolta dagli scandali e dalle reciproche accuse

# Lecce: si è spaccata la coalizione monarco-dc

PESCARA crolla la montatura moralizzatrice della DC

## NON CI SARÀ NESSUNA DEMOLIZIONE!

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del costruttore perchè il Comune non aveva a suo tempo accolto le modifiche al Piano regolatore

Dal nostro corrispondente PESCARA, 27

Non ci sarà nessuna demolizione, ha detto il Consiglio di Stato ha ordinato la sospensione del provvedimento del sindaco, accogliendo il ricorso della società costruttrice che ha ricevuto la non validità del Piano Regolatore, a causa del non recepimento da parte del Consiglio comunale del decreto presidenziale di approvazione del Piano Regolatore nella seduta del 5 luglio dello scorso anno.

### Palermo: martedì riunione del Regionale del PCI

PALERMO, 27. Il Comitato Regionale del PCI è convocato per martedì 3 maggio alle ore 9 per discutere il seguente ordine del giorno: 1) preparazione dei Congressi provinciali della Fgci in Sicilia (relatore il compagno Nino Mannino); 2) azione unitaria per il rilancio dell'autonomia e i compiti del Partito (relatore il compagno Napoleone Colajanni). Si prevede che la riunione non avrà termine prima della tarda serata.

### Al congresso della Fgci

## Le proposte dei giovani comunisti di Catanzaro

Dal nostro corrispondente CATANZARO, 27

«L'unità delle forze socialiste rivoluzionarie in un'unica organizzazione giovanile, per il rinnovamento del Mezzogiorno e della Calabria attraverso una politica di riforme per la pace e l'unità peninsulare dei popoli» è stato il tema della relazione che il compagno Quirino Ledda ha tenuto all'assemblea dei delegati al XVIII Congresso della Fgci di Catanzaro.

### Dibattito a Palermo sulla bimba contesa

PALERMO, 27. Miryam Mafai, direttrice di «Noi Donne» introdurrà domani a Palermo — sede del PUDI ore 18 via Mariano Stabile 241 — il dibattito su «La bimba contesa», di Rosanna Sollima, collana degli aspetti più attuali dell'attuale diritto familiare e ne impone una democratica riforma.

### Cosenza

## In crisi il settore forestale

Dal nostro corrispondente COSENZA, 27

In provincia di Cosenza il settore forestale, che è uno dei capisaldi dell'economia di molti comuni montani, è in crisi. Lo hanno rilevato le tre sezioni provinciali della Federazione FISA e l'UIMA, facendo capo rispettivamente alla CGIL, CISL, e UIL, le quali si sono riunite ed hanno discusso in ordine a tre questioni fondamentali: in estremo pericolo nel settore ed occupazione operaia, contrattazione di categoria, libertà sindacali.

nih autenticamente socialiste in una unica organizzazione, unica alternativa valida al processo di continuo arretramento del centro-sinistra e di socialdemocratizzazione del PSI, ed in questo senso l'unificazione dei giovani del PSI, del PSIUP e del PCI in un'unica confederazione rappresenta una delle scelte più importanti ed immediate.

del reddito delle zone montane, il processo di industrializzazione legato alla forestazione e alle industrie, fabbriche di cellulosa e compensati, mobilifici, ecc. e la piena occupazione degli abitanti e la creazione di altri posti di lavoro, tutto ciò che si lega all'istituto Ente di Sviluppo Agricolo e nel quadro più ampio della programmazione regionale.

Sei assessori (4 dc, 1 monarchico, 1 « indipendente ») si sono dimessi: il sindaco dc e due assessori monarchici hanno deciso di restare in carica per formare una nuova maggioranza - La cronaca della tumultuosa e poco edificante seduta

Dal nostro corrispondente LECCE, 27

La vergognosa coalizione monarco dc al Comune di Lecce è caduta. Alla fine di una interminabile seduta durata 12 ore, in cui non si è potuta andare oltre il terzo punto all'odg, alle sei di stamattina sei assessori (4 dc, un monarchico e un « indipendente ») sono stati costretti ad annunciare le proprie dimissioni. Insubordinatamente, hanno deciso di restare in carica il sindaco dc Scilito, l'assessore dc il personale Margherita Volpe e il capogruppo monarchico assessore Oronzo Massari.

Il Consiglio è stato quindi sciolto e ne è stata annunciata la riconvocazione fra 8 giorni per la presa d'atto delle dimissioni e per la costituzione di una nuova giunta. Alla presentazione di dimissioni da parte dei sei assessori si è giunti dopo una riunione burrascosa e violenta quale mai prima d'ora la cittadinanza leccese — che fino all'ultimo ha gremito la sala — aveva avuto modo di vedere. Le accuse reciproche, le minacce, gli insulti personali che si sono succeduti fra i settori della destra e del centro — pur se non hanno avuto giovato al decoro dell'assemblea consiliare — hanno almeno avuto il merito di mettere a nudo, con estrema chiarezza, quali fossero le basi su cui poggiava l'ibrido connubio clericodc, quali i compromessi di po-

LA SPEZIA

## Incontro fra le Giunte per i trasporti

Il Comune di Vezzano Ligure sollecita la conferenza provinciale

Dal nostro redattore LA SPEZIA, 27

Una forte spinta per una di versa politica dei pubblici trasporti che ponga rimedio alla gravissima crisi che ha investito questo essenziale servizio, sta salendo dal basso e in particolare dagli enti locali.

L'altra sera il Consiglio comunale di Vezzano Ligure si è occupato dello spinoso problema messo a nudo dai recenti scioperi dei lavoratori delle società in concessione. La centro proprio un ordine del giorno presentato da un consigliere e richiamandosi alle precedenti prese di posizione delle organizzazioni sindacali dei lavoratori delle aziende autolesse e in concessione, l'intero consiglio è rilevato lo stato di disagio in cui versa la popolazione in conseguenza degli scarsi servizi offerti dal personale dipendente allo scopo di ottenere il rinnovo del contratto di lavoro e per la rivendicazione di un trattamento salariale e normativo più congruo a una vita più civile e dignitosa, protesta per i mancati ordini a fine sciopero da parte della direzione della società Sarsu ai propri dipendenti, concludendo in tal modo ad aggravare vicipiti la situazione di disagio dei cittadini, i quali rimangono disorientati per le disordinate partenze dei mezzi che non hanno potuto raggiungere i capolinea di corsa.

SARDEGNA Si sviluppa la lotta per il lavoro e la rinascita della regione

## Stato d'assedio in cinque Comuni

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27

Mammola, Orgosolo, Oliena, Luras, in questi cinque impastati comuni sono ancora una volta scese in piazza per protestare contro la insopportabile disoccupazione e per sollecitare un nuovo programma quinquennale indirizzato verso lo sviluppo economico sociale delle zone agro pastorali. Ma non è praticamente isolata

La stessa scena si ripeterà ad Olia al municipio occupato; i mezzi gli uffici pubblici, i bar con le saracinesche abbassate; i mezzi di trasporto fermi a Lulu e Lacomina, le popolazioni hanno manifestato per le strade, recando grandi cartelli con le scritte: «Pace occupazione, disoccupazione no. Basta con le promesse; dateci un vero Piano di rinascita».

## Sospeso lo sciopero all'Alas di Macomer

Dalla nostra redazione CAGLIARI, 27

I dipendenti dello stabilimento tessile dell'Alas di Macomer hanno sospeso all'ultimo momento lo sciopero indetto per oggi. Le circostanze si battono per ottenere il regolare pagamento dei salari e degli stipendi, la costruzione di una nuova e moderna stabilimento nella zona industriale. La Camera del Lavoro di Macomer in un appello intonato alla popolazione che la lotta dei tessili è motivata dallo stato fallimentare in cui versa l'azienda. Il capitale azionario è per il 90% di proprietà dell'ammministrazione nazionale che si distacca dalla crisi del settore tessile. Infatti, non essendo commesse di lavoro sufficienti, il personale trova occupazione soltanto un paio di giorni la settimana.

La situazione, come si può facilmente dedurre dalle scarse note di cronaca, è drammatica. I sindacati dei cinque comuni hanno inviato telegrammi alle autorità per chiedere un'intervento urgente: altrimenti, le conseguenze potrebbero essere gravi. Fin da ieri sera, ingenti forze di polizia e di carabinieri sono state dirottate verso i Comuni interessati alla lotta per la rinascita. I militi non sono entrati negli abitati: essi bivaccano in campagna, sia a Mammola che ad Orgosolo e Olia. I tre paesi risultano praticamente circondati. Sembra stato disposto lo stato d'assedio e il tutto per intimidire dei lavoratori e delle donne che rivendicano pacificamente l'attuazione di un dettato costituzionale, il diritto al lavoro.

Per rivendicare alloggi civili e la piena occupazione

## Protesta della gente di Craco minato dalle frane



Potenza

### Eletto il nuovo Comitato regionale del PCI

POTENZA, 27

Ha avuto luogo a Potenza l'Assemblea regionale del partito alla quale hanno preso parte oltre 100 delegati del movimento comunista. Il nuovo comitato regionale è composto da 15 membri, di cui 12 sono comunisti e 3 sono monarchici. Il nuovo comitato regionale è stato eletto a maggioranza assoluta.

Dal nostro corrispondente MATERA, 27

Silando in centro tra le case distrutte dalla frana, la popolazione di Craco ha dato luogo ad una vivace e forte manifestazione di protesta contro il silenzio e l'indifferenza governativa e comunale che, fino ad oggi, si sono mostrati incapaci di risolvere i problemi aperti dal movimento di frana riguardante centinaia di famiglie sinistrate.

Dal nostro corrispondente SASSARI, 27

Stipendi e stipendi, la costruzione di una nuova e moderna stabilimento nella zona industriale. La Camera del Lavoro di Macomer in un appello intonato alla popolazione che la lotta dei tessili è motivata dallo stato fallimentare in cui versa l'azienda. Il capitale azionario è per il 90% di proprietà dell'ammministrazione nazionale che si distacca dalla crisi del settore tessile.

D. Notarangelo

g. p.

SASSARI: la DC presenterà una Giunta monocolore

## Il giudizio del PCI sulla soluzione data alla crisi comunale

Dal nostro corrispondente SASSARI, 27

La soluzione data alla crisi comunale dal governo è stata giudicata dal PCI come una soluzione di facciata che non risolve i problemi reali della popolazione. Il partito comunista ritiene che la soluzione deve essere trovata attraverso un dialogo serio e costruttivo tra tutte le forze democratiche della regione.

La soluzione data alla crisi comunale dal governo è stata giudicata dal PCI come una soluzione di facciata che non risolve i problemi reali della popolazione. Il partito comunista ritiene che la soluzione deve essere trovata attraverso un dialogo serio e costruttivo tra tutte le forze democratiche della regione.

Salvatore Lorrelli

TERNI: grande giornata di lotte ieri per edili e metalmeccanici

DODICIMILA OPERAI IN SCIOPERO: DESERTI ACCIAIERIA E CANTIERI

Dal nostro corrispondente

TERNI, 27. Le fabbriche metalmeccaniche e siderurgiche, i cantieri edili di Termini rimasti parzialmente dallo sciopero dei 12 mila operai metalmeccanici ed edili che hanno ripreso la lotta contrattuale, facendo coincidere la data dell'agitazione per sottolineare il carattere comune dell'obiettivo che è quello di battere il blocco contrattuale. «L'ultima volta che ci incontrammo, alle 6 del mattino durante l'ultimo sciopero era buio. Oggi, alle 6 del mattino è già giorno. Ma nella trattativa con la Termini, con lo Statopadrone non si è fatto giorno».

Così questa mattina ci hanno accolto i dirigenti sindacali e gli operai che ricevevano i cancelli dell'acciaieria dove nessun operaio è entrato in fabbrica. Anzi, la Termini, per restare alla lotta assai incisiva degli operai, diretta unitariamente da CGLI, CISL e UIL, ha reso delle gravi misure. «I ferri sono stati caricati nella notte, molti operai sono stati costretti a rimanere al lavoro, per la colata, oltre le 6 del mattino, addirittura anche sino alle 10». La decisione dell'azienda è grave per due motivi: primo, perché si tratta di una iniziativa antisociopero, non decisa coi sindacati quali erano i casi del numero dei comandati; secondo, perché si costringe l'operaio a lavorare oltre le otto ore, sino a 12 ore, impegnandolo in turni faticosi che possono provocare anche incidenti gravi. Alla Termini, invece, dopo la protesta dei sindacati, la risposta operaia, le denunce dei parlamentari e del nostro giornale, questa volta la direzione si è guardata bene dal rimettere in pratica le minacce antisociopero. La Termini ha assunto un comportamento negativo anche sulla trattativa aperta dalla vertenza aziendale, lasciando intendere che non concederà nulla, e non si acciaiererà ancora non si



Rispetta l'attuale contratto scaduto, ma per farlo rispettare occorre vincere la lotta con le attuali condizioni per questo l'agitazione contrattuale e la vertenza aziendale sono aspetti della stessa lotta.

Alberto Provantini

PERUGIA, 27. Alla Perugia lo sciopero ha registrato la partecipazione del circa 35% dei lavoratori. Si tratta di un dato che, tenuto conto delle particolarità della fabbrica e delle vicende che si verificano durante la passata tornata di sciopero, per cui da parte padronale si è ricorso apertamente alla intimazione nei confronti dei lavoratori sino al licenziamento di uno di essi, indica il ritorno dei lavoratori di questa importante azienda alla lotta per il rinnovo del contratto di lavoro. NELLA FOTO: Gruppi di operai e dirigenti dei sei sindacati di fronte alla Acciaieria subito dopo l'inizio dello sciopero.

Spoletto

Ancora senza presidente l'Azienda del turismo

Il mandato è già scaduto da un anno

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 27. È scaduto ormai da circa un anno il mandato del Presidente dell'Azienda Turismo di Spoleto ed ancora non si provvede al suo rinnovo. Tutto ciò che è stato fatto, nella confusione della vita dell'Ente e, comunque, anche quanto il Consiglio di Amministrazione scaduto riesce a fare può essere sempre considerato un fatto di fatto, una situazione che deriva dalla situazione? La risposta è semplice: dalla corsa al sottogoverno tra a partiti del centro-sinistra e nel caso specifico dalla candidatura repubblicana alla Presidenza della Azienda sino ad oggi, frutto di mistificazioni. Naturalmente non c'è nessun nuovo relativo alla vita dell'Ente, ma l'unico che si offre è addirittura la sfiducia dell'Ente, il senso comune, infatti, vorrebbe che questo fosse salvaguardato, ma il centro-sinistra, nelle sue lotte intestine, non risparmia colpi bassi e sorprese neppure ai suoi figli. Fu così quindi che all'improvvisa investitura «conviale» di un repubblicano alla presidenza della Azienda, l'attuale Presidente reagì con una lettera al Ministro Corona con cui metteva a disposizione il suo mandato; ma fu subito smentito dalla segreteria provinciale della DC, che gli conferì piena fiducia, non solo, ma rese noto in tono di denuncia, alcune sprezzanze che costavano «a quella che è la sinistra», chiacchi per la conferma dell'attuale presidente, Marotta, «che non era, però, un piano, che si era accordato con la ripartizione di altre poltrone. A questo punto la situazione è quella che abbiamo detto all'inizio: l'Azienda del Turismo aspetta da un anno di avere un presidente regolarmente nominato, anche se dall'alto, come avviene tuttora in disprezzo di ogni elementare prassi democratica, o di vedere confermato quello attuale che ha certamente più esperienza di qualunque altro candidato. Ma il decreto ministeriale non arriva e c'è chi dice che, pur essendo pacifico il mantenimento dello «status quo» al Turismo, con buona pace dei repubblicani, le attività del sottogoverno locale sarebbero ancora agitate per quanto si riferisce ad Ospedale ed Istituti di credito. Insomma Spoleto, grazie agli intrighi del centro-sinistra e alla benevolenza e silenziosa attesa delle cosiddette autorità di tutela, non ha un'Amministrazione comunale, ha all'Azienda di Turismo una amministrazione scaduta da un anno e rischia di trovarsi in analoga situazione altri enti importanti quali l'Amministrazione ospedaliera, di prossima scadenza, e tutte le altre amministrazioni cittadine da tempo scadute.

g. t.

Perugia

I medici contro la ripresa dell'assistenza diretta

FORLIGNO, 27. I medici della provincia di Perugia non aderiranno all'invito della F.N.O.O.M.M. per la ripresa dell'assistenza diretta. La notizia è stata commentata sfavorevolmente negli ambienti sindacali e politici di sinistra, i quali mettono in rilievo come tale decisione, pur traendo il disagio degli assistiti, potrebbe indebolire il largo fronte creato nella popolazione in favore dei medici e contro gli enti mutualistici. Il comunicato dell'Ordine dei medici, nell'accennare ai motivi della decisione, ribadisce la disponibilità per una trattativa con gli enti mutualistici e per evitare agli assistiti il pagamento del medico al momento della visita, domandando all'Ordine stesso la funzione di rappresentare gli assistiti per il rimborso. In questa situazione, si rende particolarmente importante un impegno dei sindacati a tutti i livelli (provinciale, locale, commissioni interne) per indurre gli enti mutualistici a rimborsare gli assistiti tramite l'Ordine dei medici o gli istituti di patronato.

Gubbio: venerdì trattative per il cementificio

PERUGIA, 27. Venerdì alle ore 9.30, per iniziativa del prefetto di Perugia è stata convocata presso l'Ufficio regionale del lavoro una riunione per la vertenza al cementificio «Marna» di Gubbio che ormai da dieci giorni è occupato dalle estraneità. Alla riunione sono stati invitati i proprietari della azienda e i rappresentanti dei lavoratori. Questo è un primo, sia pure piccolo e parziale risultato ottenuto dalla pressione esercitata dai lavoratori e dalla città di Gubbio, che ha fatto tornare alla normalità anche con lo sciopero di martedì 19 scorso. Con il proseguimento della lotta altri e più significativi risultati potranno essere colti.

schermi e ribalte

LA SPEZIA

ASTRA: Le meravigliose donne del Giappone fantastico (VM 18)  
CIVICO: L'uno per una rapina  
COZZANI: Le spie uccidono in silenzio  
DIANA: Tre colpi di Winchester per lungo  
MARCHETTI: Sulla via del sole - Gli uccelli  
MONTEVERDI: La pistola sepolta - Le cattedrali di Londra  
ODEON: Il miliardario della Costa d'Orò  
AUGUSTUS: L'uomo e il morto  
ARSENALE: Agguato sul grande fiume - Compagnia di riviste  
ASTORIA (Leric): Atollo K.

ANCONA  
TEATRO SPERIMENTALE: Aniglion  
METROPOLITAN: Un'ora di storia  
MARCHETTI: Tutti insieme, appassionatamente  
SUPERCINEMA COPPI: Non disturbare  
ALHAMBRA: La settimana vitima  
ITALIA: L'ultima carovana  
FIAMMA: Orfeo negro

ASCOLI PICENO  
OLIMPIA: Boeing-Boeing  
ROMA: Il rampollo alla stitellana  
PICENO: Anitta  
VENTIDIO: Le cinque chabot del terrore

PERUGIA  
LILLI: Quattro dollari di vendetta  
TURINO: Nuovo programma  
PAVONE: Mentre Adamo dorme  
LUMBA: Il magnifico irlandese  
MIGNON: D'Inno  
MODERNISSIMO: I ritardi di Edgard Wallace

TERNI  
VERDI: Sette dollari sul rosso  
POLITEAMA: Jambé, l'operazione DUE  
PIENONE: Carlotta Williams  
LUX: Tentazioni proibite  
FIAMMA: Dio, come ti amo

ORVIETO  
SUPERCINEMA: N.P.  
PALAZZO: L'ultimo incontro  
CORSO: Africa addio

AVEZZANO  
IMPERO: Cinesimati Kidd  
VALENTINO: D'Inno  
MARCHIONNI: Concerto per un assassino

MATERA  
QUINTO: Made in Italy

FOGGIA  
ARISTON: Paperino e compagni nel Far  
CAPITOL: Vagone letto per assassini  
FIAMMA: Auditorio all'italiana  
CICOLELLA: M.S. Codice diamanti  
GALLERIA: Django  
DANTE: Marie Chantal contro dottor  
GARIBALDI: Ora X commandos invisibile

CERIGNOLA  
CORSO: Il sogno di Zorro  
L'Uomo dal passo pesante

SAN SEVERO  
PATRINO: Madame X  
EXCELSIOR: La valle degli uomini rossi

CAGLIARI  
CINEMA: PRIME VISIONI  
ALFIERI: Il sogno di notte  
ARISTON: Racconti a due piazze  
EDEN: Il massacro di Phantom Hill  
FIAMMA: La vedovella  
MASSIMO: Il cinema che venne dal freddo  
NUOVO CINE: Il notaio di Dryfook City  
OLIMPIA: La tomba insanguinata

SECONDE VISIONI  
ADRIANO: La calda amante  
ASTORIA: La storia dell'interno  
CORALE: La meravigliosa Annelica  
DUE PALME: Perché uccidi ancora  
ODEON: Speedy Gonzales supermax  
QUATTRO FONTANE: L'uomo senza paura

I. S. O. F.  
IMPRESE SPEZZINE  
ONORANZE FUNEBRI  
LA SPEZIA - Piazza VERDI, 1  
Tel. 36.063 - 34.264

ASSICURATI ANCHE TU  
OGNI GIORNO  
la continuità dell'informazione aggiornata, verificata e rispondente agli interessi dei lavoratori  
abbonandoti a  
l'Unità

Nozze  
TERNI, 27. Il collega Floriano Corti si è unito in matrimonio con la signorina Loretta Crescenzi.

Per la giusta causa  
Ricevuta in Parlamento la delegazione operaia

Episodio di maccartismo

Revocata la convenzione per il gas

Incontri con gli operai spoletini per la giusta causa

Ricordo del compagno Angelo Costanzi

Mazzinghi-Leveque il 16 o 17 giugno

Ce la farà la rinnovata squadra azzurra?

Da oggi Italia-URSS di Coppa «Davis»

Dal nostro corrispondente

BOLOGNA, 27. La Davis azzurra '66 inizia domani (ore 13.30) con Italia-URSS nella verde quiete dei giardini Margherita. Quanto durerà non sappiamo: al termine di queste tre giornate di gara l'avventura degli italiani potrebbe anche risultare un avversario. Se questo non avverrà, il risultato, al punto a cui le cose stanno, potrà considerarsi notevolmente positivo. E' quanto si augureremo di cuore, ma che per questa splendida città avveza a dare agli avvenimenti un corso assai straordinario, ea loro riserbo.

Eranò da anni del testo che Bologna non ospitava più un incontro di Coppa Davis. Tuttavia ora stato Italia-Danimarca, nel '52.

Abbiamo trovato gli azzurri a tavola e la loro cordialità ci è parsa intrisa da un pizzico di nervosismo, perfetto in natura, e anche se poi corretto in sede di sorteggio. E diremo perché. I sovietici, d'altronde nella loro tranquillità e modestia, non lasciarono affatto trasparire la consapevolezza del considerevole nuovo margine di possibilità che si dischiudono loro per questo incontro in netta fase di riassetto.

Il precedente incontro con URSS, in Coppa Davis, che ebbe luogo a Firenze, risale al 1922, in quell'occasione il risultato fu netto per l'Italia: 5-0.

Ma allora l'Italia si muoveva ancora a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

Ritorno a quel livello che le aveva consentito, anche con una base di praticità relativamente ristretta ma con una splendida esigenza pattuglia di campioni, di dominare nettamente il campo europeo e di bussare anche alle porte del mondo? Non più.

trangeli è magro, come da anni non lo avevano più visto: magro, sciolto e centrato. Tacchini, con sua volta, uno a Catania in condizioni tutt'altro che buone, appare faticosamente a posto e caricato. Speriamo che nel giro di 24 ore, con l'andata in situazione del campo, tale realtà non debba capovolgersi. Purtroppo per i nostri vale sempre dire che un tecnico in cura di spirito ci diceva: fisicamente, normalmente, i sovietici sono dei sturi, mentre i nostri paiono tante donne inerte.

Il campo appare lento e quieto che dirigenze giudicava il fatto come poco favorevole ai nostri. Personalmente crediamo il contrario. Per un atleta che come il nostro numero uno sfuocò tutto d'incontro, e molto veloce non è mai stato, la conclusione al secondo scambio lo espone metabolicamente alle battute dell'avversario. E bene dunque sta così, specie se guardarsi come i sovietici che hanno un guaco violento e un po' frammentario, in genere. Tacchini, del resto, che ha bisogno del sussidio della condizione fisica per muoversi ad uno standard dignitoso, è il passo abbia raggiunto, ad onta di quel che dice, questo livello.

Il sorteggio, svolto alle 18 nella Sala Rossa del Comune ha dato questo esito: domani, giovedì con inizio alle 13.30 Pietrangeli contro Lejus e Tacchini contro Ivanov. Incontro di domenica alle 13.30 gli italiani si riservano di comunicare la formazione del tandem azzurro un'ora prima dell'incontro quando i sovietici schiereranno quasi certamente Lejus-Licacev; sabato, sempre con inizio alle 13.30, Pietrangeli-Ivanov e Tacchini-Lejus.

Alberto Vignola

Domani sera il match mondiale

Lopopolo fiducioso: «Batterò Hernandez»

Rino Tommasi, 42enne campione della ITOS, ha presentato ieri alla stampa il pugile Sandro Lopopolo che domani sera, al ring del Palazzo dello Sport, affronterà l'attuale campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

Rino Tommasi ha esordito affermando che, quella della Ios, è stata una prova di coraggio; «molti hanno criticato l'effettività di questo incontro non ritenendo Lopopolo all'altezza di competere per un titolo mondiale, lo sono convinto». Tanto da potersi oggi presagire a Bologna con un margine di possibilità tali da bilanciare largamente quelle degli italiani. A due giorni ormai tradizionali, i pesi medioleggieri, il pugile italiano Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.



«NIK» sarà ancora l'uomo di punta della squadra azzurra di Davis

Domani sera il match mondiale

Lopopolo fiducioso: «Batterò Hernandez»

Rino Tommasi, 42enne campione della ITOS, ha presentato ieri alla stampa il pugile Sandro Lopopolo che domani sera, al ring del Palazzo dello Sport, affronterà l'attuale campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

Rino Tommasi ha esordito affermando che, quella della Ios, è stata una prova di coraggio; «molti hanno criticato l'effettività di questo incontro non ritenendo Lopopolo all'altezza di competere per un titolo mondiale, lo sono convinto». Tanto da potersi oggi presagire a Bologna con un margine di possibilità tali da bilanciare largamente quelle degli italiani. A due giorni ormai tradizionali, i pesi medioleggieri, il pugile italiano Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

«L'impresa di vincere un titolo mondiale è un'impresa ardua, ma Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez. Lopopolo ha una fama di campione del mondo dei pesi medioleggieri, il cubano Hernandez.

di cui non ne aveva fatto cenno - ha ritenuto che il rinvio di una settimana, poteva favorire anche il mio amministratore».

Sandro Lopopolo, rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti, ha dichiarato di nutrire piena fiducia. «Egli si è preparato scrupolosamente per l'incontro «più importante» della sua carriera. Ha già affrontato con successo pugili più alti di lui, come Pentecost, Campari, O'Connor, Sombra e altri, per cui non si preoccupa molto della differenza di statura tra lui ed il campione del mondo.

Steve Klaus, a sua volta della conferenza ha affermato che già lo scorso anno era stata offerta a Lopopolo l'occasione di affrontare Hernandez per il titolo mondiale; ma che non aveva creduto opportuno la trasferta di Lopopolo in Venezuela: «A distanza di un anno, quindi, con una maggiore esperienza acquisita da Lopopolo, è ancora la possibilità di combattere in Italia, non mi ha lasciato sfuggire l'occasione di accettare la nuova offerta. Vedrete che Sandro non deluderà».

Sandro Lopopolo, rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti, ha dichiarato di nutrire piena fiducia. «Egli si è preparato scrupolosamente per l'incontro «più importante» della sua carriera. Ha già affrontato con successo pugili più alti di lui, come Pentecost, Campari, O'Connor, Sombra e altri, per cui non si preoccupa molto della differenza di statura tra lui ed il campione del mondo.

Steve Klaus, a sua volta della conferenza ha affermato che già lo scorso anno era stata offerta a Lopopolo l'occasione di affrontare Hernandez per il titolo mondiale; ma che non aveva creduto opportuno la trasferta di Lopopolo in Venezuela: «A distanza di un anno, quindi, con una maggiore esperienza acquisita da Lopopolo, è ancora la possibilità di combattere in Italia, non mi ha lasciato sfuggire l'occasione di accettare la nuova offerta. Vedrete che Sandro non deluderà».

Sandro Lopopolo, rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti, ha dichiarato di nutrire piena fiducia. «Egli si è preparato scrupolosamente per l'incontro «più importante» della sua carriera. Ha già affrontato con successo pugili più alti di lui, come Pentecost, Campari, O'Connor, Sombra e altri, per cui non si preoccupa molto della differenza di statura tra lui ed il campione del mondo.

Steve Klaus, a sua volta della conferenza ha affermato che già lo scorso anno era stata offerta a Lopopolo l'occasione di affrontare Hernandez per il titolo mondiale; ma che non aveva creduto opportuno la trasferta di Lopopolo in Venezuela: «A distanza di un anno, quindi, con una maggiore esperienza acquisita da Lopopolo, è ancora la possibilità di combattere in Italia, non mi ha lasciato sfuggire l'occasione di accettare la nuova offerta. Vedrete che Sandro non deluderà».

Sandro Lopopolo, rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti, ha dichiarato di nutrire piena fiducia. «Egli si è preparato scrupolosamente per l'incontro «più importante» della sua carriera. Ha già affrontato con successo pugili più alti di lui, come Pentecost, Campari, O'Connor, Sombra e altri, per cui non si preoccupa molto della differenza di statura tra lui ed il campione del mondo.

Steve Klaus, a sua volta della conferenza ha affermato che già lo scorso anno era stata offerta a Lopopolo l'occasione di affrontare Hernandez per il titolo mondiale; ma che non aveva creduto opportuno la trasferta di Lopopolo in Venezuela: «A distanza di un anno, quindi, con una maggiore esperienza acquisita da Lopopolo, è ancora la possibilità di combattere in Italia, non mi ha lasciato sfuggire l'occasione di accettare la nuova offerta. Vedrete che Sandro non deluderà».

Sandro Lopopolo, rispondendo alle domande rivoltegli dai giornalisti, ha dichiarato di nutrire piena fiducia. «Egli si è preparato scrupolosamente per l'incontro «più importante» della sua carriera. Ha già affrontato con successo pugili più alti di lui, come Pentecost, Campari, O'Connor, Sombra e altri, per cui non si preoccupa molto della differenza di statura tra lui ed il campione del mondo.

Presentate le liste dei candidati per le elezioni amministrative

# IL PCI AL PRIMO POSTO

## I candidati del PCI al Comune di Bari



Il compagno Alfredo Reichlin, della Direzione nazionale del PCI e segretario regionale per la Puglia, capolista del nostro Partito per le elezioni al Comune di Bari

# A BARI E FOGGIA

Nel capoluogo pugliese la lista comunista per il Comune è capeggiata dal compagno Reichlin. Lettera di ringraziamento del Comitato federale al compagno on. Assennato che dal 1959 aveva guidato il gruppo consiliare del PCI

### Dal nostro corrispondente

BARI, 28. Il PCI ha presentato questa mattina a Bari la lista dei candidati per il rinnovo del Consiglio comunale. La lista comunista, cui è stato assegnato il n. 1, è capeggiata dal compagno Alfredo Reichlin, membro della direzione del PCI e segretario regionale del partito per la Puglia, il quale, con la sua presenza, sottolinea il grande valore regionale e nazionale che assume la campagna elettorale a Bari. Il compagno Reichlin ha in fatti contribuito fortemente all'elaborazione di una linea politica pugliese nella quale i problemi della città capoluogo trovano una loro collocazione originale e robusta. Il suo discorso di apertura della campagna elettorale, contenente proposte politiche per tutte le forze democratiche della città, ha infatti suscitato vivo interesse nell'opinione pubblica. Della lista fa parte il compagno Giovanni Pappapetio, membro del CC e segretario della federazione comunista barese. Il compagno on. Mario Assennato, che aveva capeggiato la lista comunista ininterrottamente dal 1952, ha chiesto al partito di essere esonerato, questa volta, dalla candidatura per gli incarichi parlamentari non gli consentono, come lo era invece per il passato, un intenso ritmo di lavoro in direzione dei problemi della città. Il compagno Pappapetio, a nome del comitato federale, ha indirizzato una lettera al compagno Assennato. « Il comitato federale », è scritto tra l'altro nella lettera - « ti ha rivolto un caldo saluto e un ringraziamento non formale per l'opera da te svolta a Bari, non solo dal 1952, data del tuo ingresso al Consiglio comunale, ma da molto prima, da quando, membro della commissione per il Costituente, ponesti subito la tua grande perizia e preparazione culturale al servizio del partito e della sua politica di rinascita, a quando, sottosegretario al commercio estero, operasti per restituire a Bari la Fiera del Levante ».

La lettera conclude augurando al compagno on. Assennato molti anni ancora di attività al servizio del partito negli incarichi che gli sono stati affidati e ai quali assolve degnamente. Anche i tre comuni più importanti della provincia, dove si vota per il rinnovo del consiglio comunale, il PCI ha presentato la lista dei candidati. A Canosa di Puglia, alla lista del compagno on. Giuseppe Martorelli (che è stato già sindaco di Canosa) e dal segretario del comitato comunale del PCI, compagno Savino Basile - è stato assegnato il primo posto. Il n. 1 è stato anche assegnato alla lista del PCI presentata a Molfetta con capolista il compagno dott. Sandro Fiore, e a Bitonto. Qui la lista è capeggiata dai compagni avvocati Salvatore Liari e Pasquale Marinelli, segretario della sezione del PCI di Bitonto.

### FOGGIA

## La lista del PCI per la Provincia

### Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 28. Questa mattina, appena pubblicati i decreti di convocazione dei comizi elettorali, il PCI ha presentato le liste dei propri candidati sia per il Consiglio provinciale, che per il Consiglio comunale del capoluogo e di altri grossi centri. Occupa il primo posto. I candidati del nostro partito per il Consiglio provinciale sono i seguenti: Di Stefano Nicola per il collegio di Accadia; Pistillo Michele per il collegio di Apricena; Rossi Angelo An-

tonio per quello di Ascoli Satriano; Crucella Angelo Guercino per quello di Bovino; Gentile Domenico per quello di Castellaneta; Casanova Salvatore per quello di Mottola; Panico Pasquale per quello di Corchiano; Di D'Alessandro Gaetano per quello di Cerignola II; Mele Mario per quello di Foggia I; Amoroso Bruno per quello di Foggia II; Frisullo Luca Giovanni per quello di Foggia III; Kuntze Valentina Maria Emilia Clementina in La Forta per quello di Foggia IV; Tarolla Carmine per quello di Foggia V; Di Gioia Mario per quello di Lucera; D'Andrea Nicola per quello di Manfredonia I; Magno Michele per quello di Manfredonia II; Del Negro Vito per quello di Margherita di Savoia; Campanile Michele per quello di Monte S. Angelo; Di Biase Luigi per quello di Ortonova; Papa Giuseppe per quello di Roseto Valfortore; Merla Matteo Luigi per quello di San Giovanni Rotondo; Nardella Antonio Maria per quello di S. Marco in Lamis; Masciocco Raffaele per quello di San Nicola di Gargano; Beccardi Antonio per quello di Sansevero I; Amoroso Emilio Domenico per quello di Sansevero II; Gherla Vincenzo per quello di Roseto Valfortore; Ciardelli Pasquale per quello di Torremaggiore; Vania Savino per quello di Trinitapoli S. Ferdinando di Puglia; Pasqualechio Pasquale Michele per quello di Troia; Carmeno Pietro per quello di Vico del Garano; Kuntze Federico per quello di Vieste.

I comuni nei quali si vota sono: Manfredonia, Foggia, Troia, S. Giovanni Rotondo, Ischitella, Torremaggiore e Sansevero.

### Metallurgici e lavoratori della terra

## 70 mila hanno scioperato in provincia di Taranto

### Dal nostro corrispondente

TARANTO, 28. La coincidenza dello sciopero nazionale di 48 ore dei metallurgici con lo sciopero provinciale anche esso di 48 ore dei lavoratori della terra ha portato alla lotta circa 70 mila lavoratori della provincia di Taranto. I problemi che muovono enormi masse di braccianti, coloni, operai, assegnatari sono diversi: dalla rivendicazione del nuovo contratto nazionale di lavoro, al salario, alla irrigazione, al miglioramento dell'assistenza, all'adeguamento delle qualifiche ecc. Ma di tutti è l'aspirazione a veder cambiare lo stesso comune è la richiesta di affrontare e risolvere i problemi per creare nuove e più civili condizioni di vita e di lavoro. Lo sciopero è stato costato dai numerosi cartelli portati in corteo dai braccianti, dalle discussioni fatte dagli operai che hanno organizzato i picchetti davanti alle fabbriche, dalla vivacità ed entusiasmo che in questi due giorni hanno chiamato migliaia di donne e di giovani sempre in testa nelle manifestazioni e nella lotta. Questa

larga e massiccia partecipazione alle due giornate di sciopero indette dai sindacati è andata molto al di là delle previsioni e delle valutazioni che di essa avevano dato ieri le organizzazioni padronali e gli organi di polizia. Questa mattina, per esempio, i poliziotti erano al gran completo col vicequestore e alcuni commissari in testa davanti al cancello dell'Alfasider. Agenti in divisa e in borghese hanno fatto del loro meglio; dal canto suo la direzione dell'azienda aveva operato per tutta la notte e con sigillando le mogli affinché a loro volta esortassero i mariti a « non mettere in pericolo il pane dei bambini ». E non parliamo di quelle poche decine di operai ai quali dopo 48 ore di lavoro viene di fatto impedito di uscire dalla fabbrica con la scusa che non c'è il cambio. Per raggiungere lo scopo la direzione dell'Alfasider sta facendo loro ripetute ed estese le scene di ieri che videro sfilare in corteo 4 mila lavoratori. Corti imponenti anche a Sava, Palagianello e in altri centri della provincia.

### Sassari: martedì elezione del sindaco

SASSARI, 28. Il Consiglio comunale di Sassari è stato convocato per il 3 maggio alle ore 18 in sessione straordinaria. All'ordine del giorno figurano 7 punti: relazione del sindaco, dimissioni dalla carica del consigliere on. Pietro Are; surrogazione del consigliere Are con il prof. Giovanni Mezo; dimissioni del sindaco e presa d'atto; dimissioni della giunta e presa d'atto; elezioni del sindaco; elezioni della giunta.

### MATERA

## Condannato il venditore di licenze magistrali

Lo chiamavano il « professore dolce vita » - Per ogni promozione procurata chiedeva forti somme di denaro

### Dal nostro corrispondente

MATERA, 28. Il professor Luigi Sportelli, conosciuto negli ambienti scolastici lucani come il « professore dolce vita », è stato condannato a un anno e mezzo di reclusione dalla Corte di Appello di Potenza per la « vendita delle licenze » che gli aveva procurato, due anni fa, l'arresto e l'imputazione di concussione.

Membro interno della commissione per gli esami di Stato presso l'Istituto Magistrale di Stato « T. Stigliani » di Matera dove insegnava pedagogia e filosofia, il professor Sportelli, durante la sessione autunnale del 1964 fu arrestato e associato nel carcere giudiziario di Matera su denuncia di alcuni familiari - di studenti che sostenevano gli esami di abilitazione magistrale e ai quali era stata garantita e promessa la promozione dietro un lauto compenso che - secondo i denunciati - andava dalle 700 alle 300 mila lire. Lo Sportelli, che durante un interrogatorio di tre ore presso la questura di Matera si era ostinatamente dichiarato innocente, finì con l'ammettere di essere al centro della « vendita delle licenze » e occorre, a suo tempo, la visita di un inviato del ministero della P.I. per accertare se in quel traffico fosse il prof. Sportelli fosse l'anello di una catena o atteso per proprio conto. Nonostante le accuse che - pare - il professore incriminato facesse contro altri colleghi e gente legata alla scuola, tuttavia l'ispettore ministeriale non riuscì a venire a capo della sospettata organizzazione, per cui si arrivò solo alla imputazione dello Sportelli. Contro la decisione del Tribunale di Matera che alcuni mesi fa, in sede di prima istanza, riconobbe innocente e assolse il professore « dolce vita », è arrivata la sentenza della Corte di Appello di Potenza che ha riconosciuto l'originaria imputazione di concussione e lo ha condannato a 18 mesi di reclusione.

### D. Notarangelo

## Il PCI al primo posto per le elezioni a Galatina di Lecce

### LECCE, 28.

In tre dei cinque comuni della provincia di Lecce in cui il prossimo 12 giugno si svolgeranno le elezioni per il rinnovo del consiglio comunale, il PCI ha già presentato stamattina le proprie liste. A Galatina, uno fra i maggiori centri del Salento, la lista comunista si piazzò al primo posto nella scheda. Anche a Trepuzzi il PCI ha conquistato il primo posto, mentre a Squinzano il secondo.

Si tratta di tre comuni che, superati i diecimila abitanti, hanno diritto a 30 consiglieri.

### SARDEGNA

Grandi manifestazioni nel Nuorese per il « piano »

## Le donne occupano il Comune di Mamoiada

Arrestati sei lavoratori per « blocco stradale » - Scuole e cantieri deserti, negozi e bar chiusi per lo sciopero generale

### Dalla nostra redazione

### CAGLIARI, 28

La situazione nel Nuorese va precipitando. Oggi sono in lotta le popolazioni di Mamoiada, Orgosolo, Olzai, Lula e Ovada. Particolarmente a Mamoiada si vive in uno stato di estrema tensione: sei lavoratori sono stati tratti in arresto e deferiti all'autorità giudiziaria sotto l'accusa di blocco stradale e di danneggiamento di automobili. Nel paese è affluito l'intero battaglione mobile dei carabinieri, che presidia il centro e particolarmente le zone periferiche. Nonostante l'imponente spiegamento delle forze di polizia, e gli arresti, i lavoratori a centinaia sostano nelle strade, manifestano per il lavoro, mantengono i posti di blocco. Da tre giorni l'attività nel comune è completamente paralizzata:

il traffico è bloccato; le corriere e le macchine private non partono; le scuole sono chiuse; i negozi e i bar tengono permanentemente abbassate le saracinesche; i cantieri rimangono deserti per lo sciopero generale. Le donne occupano da ieri i locali del municipio e a chi tenta di dissuaderle da quella forma radicale di protesta rispondono che torneranno alle loro case solo quando le autorità regionali e nazionali si saranno impegnate ad attuare un programma per la piena occupazione stabile. « Vogliamo qui l'assessore alla Rinascente on. Soldo e l'assessore ai Lavori Pubblici on. revoli Atzeni per rendersi conto del disagio cui sono costrette le nostre famiglie. Non c'è lavoro da mesi. Bisogna realizzare subito il piano di rinascita, per noi, per i sardi. Le promesse dei governanti non

possono riempirci lo stomaco »: è la risposta che le donne - asserragliate nel comune - hanno dato al questore di Nuoro, il quale pretendeva che uscissero tutte, con i loro figliolotti, dall'ufficio pubblico.

Quando, servendosi di autogrù, di elicotteri e di altri mezzi, forze di polizia e carabinieri hanno intrappeso un'azione combinata per rimuovere alcuni blocchi stradali, si sono trovati di fronte a oltre due mila persone. L'operazione antiblocco stradale è stata immediatamente sospesa.

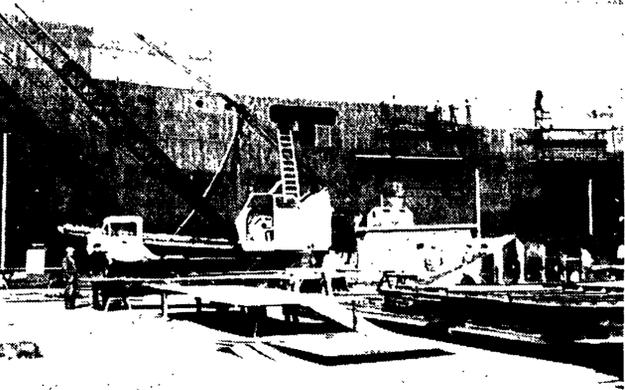
Il momento, come si vede, è estremamente teso, pesante. Basta una scintilla perché l'incendio scoppi; così i sindacati hanno telegrafato al presidente della Giunta regionale on. Dottori, che non si è fatto vedere da queste parti né ha ritenuto opportuno dare garanzie in merito alle prospettive della programmazione regionale. Proprio in questi giorni all'assemblea sarda è stato ripresentato dalla nuova Giunta di centrosinistra il vecchio piano quinquennale di rinascita. Non c'è nulla di nuovo: gli stessi indirizzi, le stesse facilitazioni per i monopoli, la stessa linea antiunionistica che trascura e sacrifica le zone interne dell'isola.

Questo piano, così come è concepito, rappresenta una sfida per la Sardegna, per le popolazioni del nuorese, che si battono con coraggio in nome della rinascita.

Giuseppe Podda

### MATERA

## Interrogazione PCI-PSIUP sui finanziamenti all'Atlas Pesca



La nave dell'Atlas Pesca in costruzione Molfetta.

### Dal nostro corrispondente

### MATERA, 28.

A firma dei senatori comunisti Guanti e Gramigna, e del senatore democristiano, Milillo del PSIUP, è stata presentata al Ministero della Marina Mercantile una interrogazione sul caso della società « Atlas Pesca » da noi denunciata alcuni giorni fa, alla quale - come si ricorderà - sono interessate alcune note personali politiche lucane fra cui il deputato democristiano Michele Tantalò, l'assessore alla Provincia di Matera, Carlo Corio, che ricopre anche la carica di direttore della sezione dell'Ente di Ri-

formazione di Matera, e il direttore generale del Consorzio Industriale « Val Basento » ingegner Gaetano Vigilar, e un altro gruppo di democristiani. Nella interrogazione viene chiesto di « conoscere quali sono i criteri adottati per l'erogazione dei contributi per la costruzione di navi da pesca ed in particolare per quali ragioni la società per azioni « Atlas pesca » di Molfetta, costituita solo in data 8 febbraio 1965, pur non avendo alcuna esperienza nel campo della pesca, ha celermente goduto di forti contributi, mentre numerose società di autentici pescatori non sono in grado di poter beneficiare dei contributi e delle agevolazioni ».

Come si ricorderà l'Atlas pesca ha beneficiato di un contributo di 228 milioni per la costruzione di una nave da pesca oceanica attualmente in costruzione nei cantieri « Fattoli » di Molfetta, nave di seicento tonnellate tutta costruita in ferro il cui costo si aggira intorno al miliardo di lire, mentre decine di cooperative di pescatori autentici e di piccoli armatori non riescono ad ottenere nessun contributo per la costruzione di navi oceaniche. Questo caso, da noi portato all'attenzione delle popolazioni lucane, ha suscitato grande indignazione in tutti gli ambienti, fra gli assegnatari del Mezzogiorno, nel ceto medio, fra gli artigiani e i commercianti, negli ambienti politici democratici. Congratulazioni, complimenti, parole di soddisfazione da parte di centinaia di cittadini vengono indirizzate per telefono, per iscritto, con visite e con altri modi agli uffici della nostra federazione di partito e del nostro corrispondente. A sottolineare il successo di questa campagna è il gran numero di copie dell'Unità - circa 2000 - diffuse in più del normale in occasione della pubblicazione del servizio in cui si denunciava questo « scandalo » che vede implicati i più noti personaggi della Democrazia cristiana materana.

### All'aeroporto Punta Raisi

## A Palermo il « TU 104 » carico di turisti sovietici

Lo stesso aereo è ripartito nella mattinata con cento turisti siciliani che trascorrono a Mosca il Primo Maggio



Un « TU 104 » carico di turisti sovietici è atterrato stamane all'aeroporto di Punta Raisi ripartendo nella tarda mattinata con 100 turisti siciliani che trascorrono a Mosca il 1. Maggio. Contemporaneamente un « Ilusicun 18 » è partito, sempre per Mosca, da Catania con altri 100 turisti siciliani. Nella foto: la comitiva dei turisti sovietici all'aeroporto di Punta Raisi di Palermo

### Hanno scioperato al 90% le tabacchine di Matera

### MATERA, 28.

Accogliendo l'appello dei tre sindacati provinciali - CGIL, CISL e UIL - le tabacchine dipendenti del Consorzio agrario di Matera hanno scioperato al 95 per cento per chiedere l'inizio immediato delle trattative con l'APPT per il rinnovo del contratto nazionale. Nell'assemblea unitaria svolta nella Camera comunale del lavoro di Matera, le tabacchine hanno votato un ordine del giorno in cui vengono avanzate altre richieste come la concessione del sussidio straordinario di occupazione per 180 giorni all'anno, l'immediata definizione della vertenza medico-mutue, la costruzione di industrie nel campo del tabacco e la fabbricazione delle sigarette.

### d. n.

Vi sono sul tappeto diversi problemi: Carbonia, intervento delle partecipazioni statali, piano verde, piano azzurro, organismi comunitari. Per la soluzione di questi problemi non si deve stare sul terreno di una vertenza o di una azione episodica, saltuaria, sterile di risultati. L'azione dello Stato e delle classi dominanti si svolge seguendo una linea organica che tende a una programmazione concertata per fini economici e sociali ben precisi, che contrastano con i fini e gli interessi della Sardegna. Il programma quinquennale proposto dalla giunta - ha detto con forza il compagno Cardia - è da respingere e da modificare radicalmente. Il piano deve prendere le mosse dall'agricoltura e dalla pastorizia: rompere il blocco feroce del regime proprietario esistente in Sardegna. Le terre a pascolo occupano i due terzi dell'isola e potrebbero dare un prodotto a breve termine di due o tre volte superiore, potrebbero dare occupazione e diventare teatro d'una rivoluzione moderna. Concludendo, il compagno Cardia ha affermato che la Sardegna ha bisogno di questa formula di centrosinistra, ma di uno schieramento radicalmente nuovo, che nasca da un esame critico comune della situazione e che si ponga di fronte al governo e al paese in modo distinto e autonomo, poggiando sulla più ampia unità dei lavoratori e del popolo sardo. Perché ciò sia possibile, il PCI respinge il programma quinquennale e il terzo programma esecutivo chiedendone una radicale modifica.